ANNO 60 MATTINO TORINO *Domenica 3 Dicembre 1922* MATTINO NUM. 287

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sul Numero del Mattino	Italia e Colonie L.	60 —	28,50	13 —
	Estero »	100 —	50 —	25 —
Sul Numero del Lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Annunzi* con in testa le rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per i non soci. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 161 e via S. Teresa, 3, e loro succursali

Semplificazione burocratica e semplificazione fiscale

Sono da portare senz'altro all'attivo del nuovo Ministero le due disposizioni, emanate nel Consiglio dei Ministri di giovedì, riguardanti l'una l'imponibilità in ricchezza mobile del reddito dei proprietari diretti coltivatori dei loro terreni; e l'altra l'acceleramento delle operazioni catastali. Disposizioni le quali giustificano pienamente l'altra, per l'assunzione di nuovo personale da adibire alle operazioni di accertamento.

Naturalmente, la maggiore importanza consiste nel vedere con quali norme tecniche i due decreti preannunziati produrranno in atto le due norme: ma i principi così sanciti dimostrano una esatta visione di quella parte del problema tributario, che riguarda l'imposizione del reddito fondiario. Sino a quando il catasto non sarà ultimato, non vedo bene in quale modo si potrà perequare l'imponibile dei proprietari coltivatori, i quali, se non sbaglio, dovrebbero essere intorno ai cinque milioni. E, se non si vuole abbandonare il sistema del catasto, è una necessità imperiosa l'affrettarne le operazioni. Bisogna riflettere a quest'uopo che la legge costitutiva del catasto geometrico particellare — detta anche, per lo scopo che si prefigge, della « perequazione fondiaria » — è dell'anno 1886. Sono trascorsi quindi 36 anni e la superficie portata a catasto corrisponde al 55 % del totale: ove per il residuo 45 %, si impiegassero proporzionalmente altri 30 anni, è chiaro che, agli effetti pratici, il postulato della uguaglianza tributaria per i redditi fondiari rimarrebbe un pio desiderio; mentre continuerebbero ad aver vigore tutti quegli stridenti assurdi nella determinazione dell'imponibile, che la legislazione odierna è costretta a conservare. Quindi, mentre aspettiamo di vedere il sistema con cui nell'annunciato decreto si determina e si rivaluta il reddito del proprietario coltivatore, faccio voti perchè il Ministero abbia effettivamente la forza di condurre a termine in breve volgere di anni il catasto di stima, perchè solo portandolo così rapidamente al completo si potrà più o meno bene giustificare l'aver voluto tenere in piedi tale sistema come base di tutti i tributi che gravano sulla coltivazione. E non è piccolo augurio questo mio: perchè procedere con sollecitudine in tale materia, significa soprattutto vincere gli ostacoli, sin qui insormontabili, opposti dagli enti locali e dalle Commissioni catastali contro l'accertamento esatto dei redditi e contro la perequazione.

***

E' indiscutibile che, se si vuole arrivare presto a buoni accertamenti in tutta la materia dei tributi diretti, occorre seguire uno o l'altro di questi due sistemi: o aumentare notevolmente il numero degli agenti, misura costosa e soprattutto difficile, perchè un buon misuratore dei redditi privati non si improvvisa in poche settimane, oppure far coincidere il miglioramento accertamento con una rapida riforma burocratica e fiscale, la quale semplifichi gli organi amministrativi finanziari e le loro mansioni.

Io sono nettamente per quest'ultima via, specialmente perchè non è difficile da battere e non presenta più ostacoli imprevedibili. Con molta soddisfazione, anche un poco personale, ho letto nell'ultimo numero di « Echi e Commenti » — la rassegna trimestrale del senatore Loria — che il signor Giuseppe Montemurri conferma il concetto che il macchinario burocratico, attraverso cui la legge di imposta viene attuata, comprende un triplice sistema di organi — quello centrale (Ministero), intermedio (Intendenze), e periferico (Agenzie) — che è perfettamente ingombrante ed inutile, perchè tutta quanta la funzione accertatrice si esplica completamente negli uffici attivi, cioè nelle Agenzie. Le quali poi potrebbero venire accentrate, riducendo da 1700 circa gli uffici, tra quelli del registro e le Agenzie, grandemente alla metà, e poi ad un terzo. Ed in tal modo, eliminando la funzione giurisdizionale del Ministero, abolendo le Intendenze e concentrando gli uffici attivi, verrebbe a rendersi disponibile un personale provetto e competente, quale occorre al lavoro della revisione finanziaria. Si tratta di concetti non nuovi, anzi, completamente maturi nella coscienza degli alti funzionari dell'amministrazione finanziaria. E la riforma Meda-Tedesco-Soleri batte già risolutamente per questa strada, non seguita sia più unicamente per la resistenza parassitaria degli organismi burocratici che non vogliono morire.

Intanto però io credo che fino da ora il lavoro ingente degli uffici attivi potrebbe restare considerevolmente semplificato, ove venisse accolto con un decreto un altro concetto, che la scienza finanziaria e la pratica degli uomini d'affari si accordano da lungo tempo a reclamare. E, cioè, si adottassero gli art. 21-28 del progetto Soleri, sui quali si traduce finalmente in atto — pur tutelando nel modo più pieno i diritti dell'Erario — il concetto auspicato che si consideri come reddito imponibile delle società commerciali l'ammontare effettivamente distribuito fra i soci, gli amministratori od i terzi. Come è noto, la legislazione vigente pone come base per l'accertamento dei redditi di tali enti il bilancio, in quanto racchiude la dimostrazione dell'attivo e del passivo e quindi l'utile eventuale dell'esercizio a cui il bilancio stesso si riferisce. Non è facile enumerare tutti i vizi di questa disposizione. Esso ha portato come necessaria conseguenza il diritto del Fisco ad esaminare i documenti contabili delle Società, per assicurarsi sulla veridicità dell'attivo netto denunziato. Di qui una lotta accanita fra Società ed agenti, perpetuamente rinnovantesi, con perdita di tempo incalcolabile per i funzionari e consumo di energia da parte dei tassati.

Il concetto è poi anche economicamente balordo. La vita di un'azienda commerciale non si misura artificiosamente ad anno finanziario, ma a cicli produttivi; ed è impossibile determinare il guadagno, o la perdita effettiva dell'azienda, se non a ciclo compiuto. Sino a quando quest'ultimo non si è chiuso, ogni impresa razionalmente amministrata si guarda bene di distribuire tutto l'utile, anzi, di considerare come utile il guadagno occasionale di un esercizio; ma prudentemente ne porta una porzione a quota ammortamento, a svalutazione, o comunque la accantona contro possibili pericoli successivi. E' nella dimenticanza di questo sano concetto economico, che risiede uno dei difetti più disastrosi della legislazione sui sovraprofitti.

Ma siccome il Fisco non accoglie — data la legge in vigore — questi concetti e vuole colpire come reddito tutto il guadagno occasionale di un esercizio, anche per la parte mandata a riserva, così questa norma sbagliata di legge costituisce uno dei motivi più ragionevoli per la sistematica falsificazione dei bilanci, operata dalle nostre società commerciali e che dà luogo a tante accanite, lunghe e costose controversie amministrative e giudiziarie con l'Erario.

La riforma Soleri — che qui riproduce il progetto Meda, — decidendo che sia da considerare reddito imponibile solo quello effettivamente distribuito, taglia netto a tutti questi rovinosi bizantinismi. Con tale sistema difatti il Fisco non ha più bisogno di lunghe, faticose e periodiche indagini; cessa la frode fiscale sistematica; si dà un respiro ampio alle amministrazioni industriali; si elimina una delle cause principali di quelle falsificazioni di bilancio, la cui immoralità ritorna di tanto danno anche ai rapporti fra i Consigli di amministrazione ed i soci. E tutto questo senza nessun danno, in un lungo periodo, per le entrate pubbliche; poichè le norme legislative provvedono egregiamente a che gli utili accantonati vengano poi colpiti d'imposta al momento in cui sono spesi o distribuiti.

Con questa riforma, unita alla semplificazione del triplice ed inutile ordinamento amministrativo-fiscale, il Ministero delle Finanze, senza mettere troppa legna al fuoco, risolverebbe alcuni fra i problemi più importanti del nostro complesso tributario ed insieme si assicurerebbe i funzionari più esperti, necessari per l'opera fondamentale dell'accertamento dei redditi e della perequazione di essi di fronte al dovere contributivo.

ATTILIO CABIATI.

Da Atene a Losanna

Oscura situazione in Grecia

Il processo al principe Andrea - Il moto controrivoluzionario si accentua - Gli ammutinamenti in Tracia.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene, 2, sera.

Il processo contro il principe Andrea è stato anticipato: doveva incominciare lunedì e, invece, si è aperto stamani. Il Consiglio di guerra straordinario, che giudica il principe, è presieduto dal generale Wlachopulos. Secondo l'atto d'accusa il principe Andrea deve rispondere di disobbedienza, epperò gli si addossa diretta personale responsabilità della disfatta militare. Egli avrebbe disobbedito formalmente agli ordini del generale Papulas impegnando le truppe greche nelle operazioni che portarono al disastro.

Questo processo acutizza la crisi della situazione, già oscura per lo sdegno represso della popolazione in seguito alla esecuzione dei cinque ex-ministri e dell'ex-generalissimo. Atene è ancora apparentemente calma, ma notizie di gravi moti giungono da vari centri, specie da Missolunghi e da Patrasso. Si tratta di moti anti-rivoluzionari, cioè contro la dittatura rivoluzionaria instauratasi ad Atene dopo l'espulsione di re Costantino. A Missolunghi (sul golfo di Patrasso), il movimento avrebbe già assunto proporzioni gravi: dicesi che gl'insorti avrebbero innalzata la bandiera inglese spodestando l'autorità governativa.

Quanto alla Tracia, l'ammutinamento delle truppe greche si allarga: il generale Nieder che le comandava, ha dato le dimissioni, ovvero è stato dimissionato. A sostituirlo sarebbe destinato il gen. Pangalos. Ma nel disorganizzato corpo d'esercito della Tracia orientale la rivolta non sembra facilmente contenibile: le diserzioni, anche di ufficiali, sono numerose; l'esodo delle popolazioni, prese dal panico, è segnalato in ogni direzione, verso la Grecia e verso la Bulgaria.

Viva emozione

(Servizio speciale della « Stam.a »)

Parigi, 2, notte.

La notizia del processo al principe Andrea è causa di viva emozione nelle varie capitali straniere. Per il suo matrimonio con una principessa di Battenberg, il principe Andrea si trova imparentato in particolar modo con la Corte d'Inghilterra e la Corte di Spagna. Si crede sapere che il Governo francese, per il tramite del suo ministro ad Atene, si asscierà a tutti i passi che potessero tendere a proteggere la vita del principe Andrea. Nel caso attuale, come all'epoca in cui si trattava di prevenire l'esecuzione di Gunaris e dei suoi colleghi, la Francia — si dice ufficiosamente — non chiede che di fare tutto quello che dipende da essa per impedire qualsiasi effusione di sangue, pure evitando azioni che rischierebbero invece di affrettare l'irreparabile. Questa è la ragione — si aggiunge — per la quale i rappresentanti dell'Intesa devono essere liberi di scegliere, secondo la situazione ad Atene, il momento e le modalità del loro intervento.

Le capitolazioni

(Dal nostro inviato speciale).

OUCHY, 2 notte.

La giornata di Cicerin a Losanna è passata senza che egli sentisse la necessità di ripetere quello che aveva detto a Berlino e che Rakowski aveva ripetuto qui. I russi hanno fatto sapere che fino a lunedì non hanno nulla da comunicare.

Abbiamo avuto quest'oggi invece la prima riunione della seconda Commissione della Conferenza: la Commissione delle capitolazioni, come si è convenuto di chiamarla, presieduta dall'ambasciatore Garroni. L'attesa per l'andamento della discussione era viva, poichè si pensava che i turchi avrebbero dato sull'argomento, base delle relazioni future fra il mondo civile e il nuovo Stato d'Ancora, l'indice principale del loro atteggiamento inflessibile. Viceversa, grazie all'abilità, al tatto del nostro alto commissario a Costantinopoli, che ha condotto la discussione in guisa amichevole, i turchi, pur mostrandosi decisi a voler vivere ora senza tutele di alcun genere, hanno dovuto riconoscere l'impossibilità dell'accettazione della loro tesi da parte delle nazioni.

Il discorso del senatore Garroni

Il senatore Garroni ha aperto la seduta alla presenza di lord Curzon e di Barrère. Venizelos non interviene alla discussione. Il discorso fu tenuto in italiano per desiderio di tutti gli italiani. « Signori — cominciò il senatore Garroni. — Prima di procedere a lavori della nostra Commissione, credo sia dovere ricordare che le capitolazioni sono state in origine accordate dagli stranieri per allo spontaneo del Governo turco nel tempo in cui esso desiderava di attirarli nell'impero ottomano per svilupparvi il commercio e le risorse del paese dando loro, a questo scopo, tutte le garanzie ed i mezzi di vivere secondo i loro usi e costumi. Debbo aggiungere che i privilegi capitolari corrispondevano assai bene ai bisogni dell'epoca ed agli interessi degli stranieri e dei turchi, tanto che le capitolazioni stesse furono ulteriormente confermate e più riprese con speciali trattati. Bisogna riconoscere che, nella concezione attuale del diritto, il regime capitolare è considerato di natura tale da menomare la sovranità di uno Stato indipendente. Si comprende quindi facilmente come la Turchia chieda di far scomparire questo regime, che ha fatto il suo tempo. Noi siamo in massima disposti ad assecondare il legittimo desiderio della grande assemblea nazionale turca. Nè è necessario ricordare, d'altra parte, che gli stranieri, che si sono stabiliti in Turchia ed hanno colà impiantato imprese, lo hanno fatto sotto la garanzia che loro offrivano i trattati. Vi sono, per essi, certi diritti acquisiti dei quali bisogna tenere conto e che bisogna salvaguardare. Così, per il suo avvenire, la Turchia, pure avendo la sua completa indipendenza ed il suo completo diritto di sovranità, non ha minore interesse di attirare l'iniziativa e l'attività degli stranieri, il concorso dei quali le è necessario per collaborare allo sviluppo massimo ed alla messa in valore delle risorse del paese, che esso ancora in grande parte da sfruttare. Quindi deve essere certamente proposito del Governo turco sostituire il regime capitolare, che desidera di veder scomparire, con le garanzie di una legislazione e di una amministrazione della giustizia, che sia tale da ispirare fiducia a tutti coloro che alla giustizia debbono ricorrere ».

La discussione

Ismet prende subito la parola per affermare che l'esistenza delle capitolazioni è incompatibile per un paese indipendente. La Turchia ha dimostrato la sua completa capacità statale. Bisogna quindi che le capitolazioni spariscano non solo di nome, ma anche di fatto. D'ora innanzi lo statuto degli stranieri in Turchia sarà eguale a quello vigente negli altri paesi civili.

Barrère osserva subito che le capitolazioni esistono. Se non esistessero, non si parlerebbe di abolirle. La Francia è disposta a sostituire alle capitolazioni una nuova legislazione in Turchia, ma non accetterà puramente e semplicemente il punto di vista turco.

Interviene lord Curzon ricordando che le capitolazioni furono stabilite da trattati bilaterali e non è quindi ammissibile la loro soppressione per effetto di un atto unilaterale, come pretenderebbe di fare la Turchia. Così è stato stabilito dal trattato di Berlino, nel 1915; quando la Turchia abolì unilateralmente le capitolazioni, le prime a protestare furono precisamente l'Austria e la Germania alleate della Turchia. » Gli Alleati — continua lord Curzon — danno oggi in questa questione una evidente prova di tolleranza e di conciliazione; ne diano altrettanta i turchi accettando la nuova legislazione per gli stranieri ».

Replica ancora Ismet ribadendo le argomentazioni d'intransigenza e aggiungendo che la Turchia accetterà delle convenzioni consolari e di estradizione e non più. E' da notarsi che nella discussione italiani ed inglesi si sono mostrati più inclini ad abolire i privilegi capitolari, mentre i francesi li hanno difesi con più calore.

Una nota saggia è stata quella portata dal delegato giapponese Tato il quale, parlando per la prima volta, ha detto che considerava con simpatia la posizione della Turchia di fronte alle Potenze ma ricordava che il Giappone ha subito i trattati capitolari quando già la sua occidentalizzazione era quasi compiuta e impiegò venti anni a trasformare le sue organizzazioni giuridiche e ad uscire dal regime capitolare. Come possono i turchi pretendere oggi di imporre di un colpo l'abolizione di ogni garanzia per gli stranieri senza aver fatto nulla per conciliare e avvicinare la loro legislazione con quella occidentale? E' necessario quindi che i turchi accettino un regime transitorio. Se essi si dimostreranno irriducibili, avranno contro tutta l'opinione mondiale e poi arrecheranno grave danno ai loro paesi.

Quindi parla il delegato americano Child il quale dice che l'interesse degli Stati Uniti nella questione delle capitolazioni collima con quello degli Alleati e si augura una rapida soluzione.

Ma Ismet pascià, che pure aveva già spiegato all'assemblea il punto di vista turco, non contentandosi del già detto, si intrattiene per più di un'ora sulle origini e sulla storia delle capitolazioni prendendo le mosse dalle crociate, dai mercanti di Venezia e di Genova e dalle comunità musulmane esistenti in Bisanzio prima della conquista di Maometto II e dai califfi che accordarono i primi privilegi agli stranieri. La Turchia — soggiunge Ismet pascià ad un certo punto — vuole la riconquista piena e intera della sua indipendenza non solo interiore ma anche esteriore. Difatti, se ciò non avvenisse, che cosa sarebbe la Turchia dopo essere rientrata in possesso dei suoi territori che le ritornano per virtù del suo valore e delle dottrine di Wilson? Che cosa sarebbe se dovesse continuare a vivere sottomessa ad ogni specie di servitù e di distinzione stabilita a profitto dei Governi e delle nazionalità straniere?

Ismet pascià entra quindi nei dettagli del funzionamento delle capitolazioni. Cita le opinioni di giureconsulti francesi contro di esse e conclude come i turchi intendano che esse siano ritirate. Esiste ora, egli esclama, una Turchia moderna, una Turchia che intende essere considerata come una potenza occidentale. Neppure in Grecia, esclama Ismet pascià, con l'evidente intenzione di dare una botta all'indirizzo dei suoi avversari, esistono più le capitolazioni. E vorete più o meno larvatamente conservarle in Turchia? Ma non essendo Venizelos presente la osservazione turca passa senza essere raccolta.

L'ambasciatore Garroni riassume la discussione e prega Ismet pascià a non mettere in dubbio la buona volontà delle Potenze nel risolvere, con un accordo soddisfacente per l'amor proprio della Turchia, la questione delle capitolazioni. Unilateralità o bilateralità delle capitolazioni, la discussione è oziosa. Quello che è importante è studiare il modo di giungere ad un accordo e il compito deve essere affidato ad una Commissione della quale faranno parte i rappresentanti di tutti gli Stati interessati alle capitolazioni.

A domani la questione degli Stretti

Domani domenica, la Conferenza farà vacanza, ma non si parla di svaghi simili a quelli offerti domenica scorsa. La Svizzera, innanzi tutto è assorta nel suo plebiscito federale pro e contro i prelevamenti sulla ricchezza plebiscito che dirà se l'Elvezia sia o meno in procinto d'andare verso una grande riforma economica, e poi i delegati sono tutti assorti nell'aspettativa della seduta di lunedì. Pare che intanto quest'oggi le varie delegazioni abbiano ricevuto dai rispettivi governi le istruzioni sui vari punti di vista che saranno discussi sulla questione degli Stretti. Francia, Inghilterra e Italia sarebbero così d'accordo a giungere fino al riconoscimento del diritto della Turchia di armare gli Stretti purchè i Soviet russi cedessero sulla clausola del passaggio incondizionato delle navi commerciali e da guerra di tutti i paesi dal Mar Egeo al Mar Nero. Questa affermazione però incontra molta resistenza. Da parte loro i russi turchi escluderebbero il passaggio delle navi da guerra e, sostenendo naturalmente la necessità di armare i Dardanelli per la difesa di Costantinopoli, rinuncerebbero a possedere nel Marmara, negli Stretti e nel Mar Nero mezzi militari di marina.

ARNALDO CIPOLLA.

Mussolini tende alla collaborazione proletaria?

Importante colloquio del Presidente del Consiglio con Gino Baldesi

Roma, 2, notte.

Un episodio di cronaca politica dà oggi la stura a quello che sarà, forse, l'avvenimento di domani: cioè un tentativo dell'on. Mussolini per ottenere che l'azione del suo Governo sia fiancheggiata dalle forze proletarie aderenti alla Confederazione generale del lavoro e dalla forza della Confederazione stessa. L'episodio di cronaca è questo: il presidente del Consiglio ha avuto oggi alla Consulta un colloquio durato un'ora con Gino Baldesi, uno dei maggiori esponenti della Confederazione generale del lavoro. L'on. Baldesi non era solo: lo accompagnava il deputato socialista unitario di Mantova, on. Zanibelli, decorato di medaglia al valore, ed uno dei promotori del patto di pacificazione sottoscritto nella prima metà dell'anno sotto gli auspici del presidente della Camera, on. De Nicola. Al colloquio assisteva anche il sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo. La conversazione, iniziatasi alle 12 ebbe termine alle 13.15. Alla fine gli on. Mussolini e Baldesi scesero insieme la scalinata della Consulta discorrendo molto cordialmente.

L'importanza del colloquio, che ha avuto come protagonisti Gino Baldesi, apparve subito evidente. Nel pomeriggio il deputato socialista unitario fu avvicinato da qualche giornalista, ma rifiutò non solo qualsiasi intervista, sibbene qualsiasi informazione. Si limitò, confidenzialmente, a dire: « Il mio colloquio col presidente del Consiglio ebbe come argomento questioni relative alla emigrazione ». E poichè il giornalista sorrideva scetticamente, l'on. Baldesi aggiungeva: « Se io fossi giornalista penserei come lei. Non posso dire altro... ». Il segreto mantenuto non solo da Baldesi, ma altresì dal Presidente, dal sottosegretario Acerbo e dall'on. Zanibelli intorno ad un colloquio relativo ad intorno questioni di emigrazione, nonchè il fatto che l'on. Baldesi non è specializzato in tale materia, hanno incuriosito giornalisti e deputati. Le più svariate supposizioni vennero formulate, le quali peraltro coincidono in un punto: cioè nel ritenere particolarmente significativo il colloquio avvenuto e nel prevedere che esso avrà il suo sbocco in qualche fatto nuovo, importante, per la politica ministeriale.

I precedenti confermano quest'ultima supposizione. Il Ministero Mussolini si trova ad una svolta caratteristica della propria via. La gravità delle decisioni che sta per prendere per la soluzione o il tentativo di soluzione del problema finanziario, servendosi dei pieni poteri, fa sentire al presidente del Consiglio la necessità di avere al suo fianco le masse lavoratrici, condizione indispensabile onde allontanare l'impopolarità a cui il Governo fascista deve inevitabilmente andare incontro. L'on. Mussolini aveva intuito tale necessità fin dal giorno della costituzione del suo Ministero. Non è oggi un segreto il fatto che egli abbia vagheggiato fin da allora la collaborazione dei più temperati esponenti socialisti. Le trattative furono allora infrante per il veto che la destra (particolarmente i nazionalisti) posero alla partecipazione, ad esempio, di Gino Baldesi e di D'Aragona al nuovo Gabinetto. Lo stesso Mussolini non ha successivamente nascosto di aver nutrito tale aspirazione. Infatti, nel suo discorso filo-proletario del 17 novembre alla Camera, rispondendo alle inquietudini manifestate dall'on. D'Aragona circa la politica operaia dell'on. Mussolini, questi rispondeva non solo assicurando che non avrebbe attuato una politica anti-operaia, ma rilevando che avrebbe voluto imbarcare, formando il nuovo Ministero, qualche esponente della Confederazione del lavoro. La nota filo-proletaria fece capo una seconda volta nel terzo discorso parlamentare pronunciato dall'on. Mussolini dopo il suo avvento al potere. Fu nel discorso al Senato sul programma ministeriale che il presidente del Consiglio, pur dichiarando di non avere feticci « nemmeno quello della libertà » ed aggiungendo essere disposto a divenire anche reazionario per salvare l'Italia si manifestò rispettoso dei diritti della classe lavoratrice tenendo conto cioè del suo disagio e delle sue condizioni di vita. La nota filo-proletaria è dunque un tasto melodicamente toccato dall'on. Mussolini. Gli sforzi per imbarcare colla sua « bellissima ciurma » (come definì in Senato i propri collaboratori, rappresentanti del proletariato, costituisce quindi legittimamente una specie di idea fissa del Presidente.

Ecco perchè il colloquio di oggi, malgrado o appunto per il rigoroso segreto sul suo contenuto, viene considerato come un nuovo passo mussoliniano verso la collaborazione dei rappresentanti di masse all'esperimento di Governo in corso, risponde al vero tale interpretazione? I fatti lo diranno ben presto. Certo, l'interpretazione in tal senso è pressochè unanime. Nell'attesa di ciò che sia per avvenire è necessario, per completare il quadro, [illegible] un altro episodio avvenuto ieri fra Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega Cooperativa ed Edmondo Rossoni, esponente delle organizzazioni sindacali fasciste. E' necessario ricordare che la socialisteggiante Lega delle Cooperative fu sempre presa di mira dai fascisti. Ora, invece, i due, in apparenza avversari, conferiscono senza manifesto disaccordo. Inoltre, il partito socialista unitario diramò questa sera un comunicato nel quale, con intenzione evidente, [illegible] chiara che mai il Vergnanini appartenne al partito socialista. Di quale colpo si è dunque macchiato nelle ecchi socialisti il Vergnanini conferendo col fascista Rossoni?

Un complesso di sintomi esiste, insomma, che qualche forse importante novità è in vista circa i rapporti fra le organizzazioni proletarie e il Ministero Mussolini.

s.

Impressioni di Montecitorio

Roma, 2, notte.

Intorno al colloquio del Presidente del Consiglio con gli on. Baldesi e Zanibelli, abbiamo raccolto nei vari campi della politica proletaria le seguenti impressioni e giudizi. I deputati presenti a Montecitorio erano concordi nell'attribuire al colloquio una notevole importanza politica. Non che si ritenga il colloquio decisivo per il nuovo indirizzo da imprimere concordemente alla massa operaia, ma sintomatica è la precisa volontà di agire nei riguardi del fronte unico sindacale. Qualche deputato credeva di poter comprendere, in seguito al colloquio odierno, la viva preoccupazione dell'on. Mussolini per quella che sarà la sorte, specialmente nei prossimi mesi invernali, di quelle categorie di operai che non hanno raggiunto ancora un stabile assestamento. Si voleva in sostanza vedere nel fatto di oggi come un principio di attuazione dei propositi che l'onorevole Mussolini ha espresso ripetutamente verso la classe operaia. Il milione di inscritti alle corporazioni sindacali — si diceva — inscritti appartenenti alla classe borghese dei lavoratori, deve senza dubbio attirare l'attenzione dell'on. Mussolini, il quale sa benissimo che la lotta fra due classi antagoniste non si sopprime e non può essere quindi duratura la convivenza pacifica di due tendenze, per natura diverse, in uno stesso organismo, il quale poi, per ragioni politiche, è in contrasto con un altro organismo della stessa importanza, quale è la Confederazione del lavoro.

Alcuni socialisti massimalisti asserivano che l'appoggio così diretto, che si darebbe al Governo fascista, potrebbe rappresentare un secondo errore della tattica dei socialisti unitari. Questi infatti, si rifiutarono, subito dopo il congresso di Roma, di accettare la collaborazione allorchè poteva servire ad evitare la rivoluzione fascista, poichè — dicono i massimalisti — con i socialisti al Governo la vita politica nazionale avrebbe assunto un altro indirizzo; si era che una sola corrente si assumeva la responsabilità del governo, invece di mantenere un contegno di attesa, fattiva essi si assoggetterebbero ad appoggiare l'esperimento fascista, irto esso pure di difficoltà tutt'altro che indifferenti, ed aiutarlo a vincere la prova. Questo il pensiero dei socialisti massimalisti, che riaffermano la propria intransigenza di fronte al Governo, intendendo la eventuale fusione con i comunisti e di fronte al caso specifico elettorale di Milano.

Amicizia e fiducia di Nitti al Gabinetto Mussolini

Circa l'atteggiamento dell'on. Nitti nei riguardi del Governo Mussolini, un amico devoto dell'ex-presidente del Consiglio ha fatto le seguenti dichiarazioni: « L'on. Nitti attraversa un periodo di perplessità e non già nell'emettere un giudizio sulla situazione ma nel decidere la linea di azione da seguire. L'ex-presidente del Consiglio aderisce intimamente e cordialmente alla politica del Governo Mussolini, ma non crede sia opportuno di esprimere chiaramente questo avviso, poichè teme che un'aperta affermazione di tal genere possa venire interpretata come un atto di sentimento o come un atto di opportunismo. Non di meno, non è improbabile che, o con una prefazione al nuovo volume di imminente pubblicazione, o con un discorso o una lettera agli elettori, trovi modo di dire il suo pensiero inspirato a schietta amicizia per il Governo Mussolini. L'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare della democrazia italiana, per determinare le direttive da adottare, costituisce una netta accettazione delle presenti condizioni politiche, ed anzi afferma una coincidenza fra le attuali circostanze politiche e le permanenti aspirazioni del gruppo. Ora, appunto questo è il modo di vedere dell'on. Nitti, diretto ispiratore dell'ordine del giorno approvato dal gruppo. Egli non esita a dire di aver sempre voluto ciò che il Gabinetto Mussolini vuole, e di aver sempre avuto l'animo patriottico dell'on. Mussolini, ma rileva di essersi trovato ad agire in momenti alquanto diversi, ed anche ammette di non aver trovato valore la via giusta.

« L'on. Nitti non si perita di dire che l'on. Mussolini farà la sua politica estera, se pure con diverse parole; che farà la sua politica economica e finanziaria; e che la sua politica interna, se pure con forma diversa, avrebbe insomma però proprio quell'orientamento che egli avrebbe dato se avesse potuto farlo, e se non avesse avuto deviazioni. Certo l'on. Nitti avrebbe preferito di prima risanguinare l'economia della nazione per fare una politica nazionale, onde non presentarsi alla massa in nome della nazione, senza aver qualcosa da darle per parte della nazione. L'on. Nitti osserva che, nell'interesse superiore del paese è assolutamente da deprecare l'eventualità di una maggioranza ristretta del Governo Mussolini, e, quindi, è assolutamente da evitare qualunque cosa che possa costituire un impedimento nell'azione o un ingerirsi dell'autorità del Governo Mussolini. L'on. Nitti — ha aggiunto l'interlocutore — sta ora ad Acquafredda occupandosi dei suoi studi; tuttavia si tiene in contatto con Roma attraverso la corrispondenza con gli amici della capitale. Molto gente gli scrive e lo informa, ma non c'è alcun incarico speciale per questo. Una volta alla cosa provvedeva il conte Magno, ma poi l'esperienza ha dimostrato che un'unica fonte di notizie, comunque accurata, non poteva essere esauriente, e poteva anzi dar luogo a inconvenienti. Egli scrive più frequentemente all'on. Falcioni. Qualche amico troppo zelante si è affrettato a far sapere all'on. Mussolini, senza aver ricevuto alcuna autorizzazione, che l'on. Nitti non ha nulla di personale contro l'on. Mussolini, al che l'on. Mussolini ha risposto di non aver nulla di personale verso l'on. Nitti ».

Affidamenti del Governo ai costruttori di case

Stamane l'on. Finzi, sottosegretario agli Interni, ha ricevuto il Comitato nazionale per la risoluzione della crisi edilizia, costituito dai signori: ing. comm. Bellia, presidente del Comitato e della Federazione industriale edile del Piemonte; ing. grand'uff. Lodigiani, presidente della Federazione nazionale dei costruttori; ing. Pasini, segretario del Comitato; cav. Costantini, presidente della Società imprenditori edili ed affini di Venezia; comm. Penna, presidente dell'Associazione imprenditori e costruttori di Roma; sig. Zanotti, consigliere di turno del Sindacato industriale edili di Bologna; cav. Bellori, presidente onorario della Federazione nazionale costruttori; cav. Spiller, presidente del Collegio capomastri costruttori di Mantova; ing. Rivera, presidente del Collegio costruttori edili di Genova; ing. Polfa, consigliere del Collegio costruttori edili di Torino; cav. prof. Agostinelli, segretario della Federazione nazionale costruttori. Il Comitato era accompagnato dall'on. Gino Olivetti, che ha spiegato al sottosegretario di Stato il risultato degli studi fatti dal Comitato stesso, che è l'emanazione del Congresso dei costruttori svoltosi a Torino nello scorso maggio, allo scopo di addivenire alla risoluzione del gravissimo problema delle abitazioni, specialmente rialzando l'industria edilizia da lungo tempo in crisi. L'on. Finzi, dopo aver dato assicurazioni che è intendimento del Governo occuparsi subito della grave questione, ha convenuto sui punti essenziali prospettatigli, riconoscendo che essi potrebbero costituire la base di prossime disposizioni governative, le quali, oltre a risolvere il problema delle abitazioni e degli affitti, mirerebbe anche a provvedere all'attuale grave disoccupazione delle maestranze edili e di tutte le molte industrie che di quella edile sono sussidiarie. Il Comitato è stato ricevuto anche dall'on. Grandi, sottosegretario all'Industria, il quale ha dato i migliori affidamenti per lo studio dei principii prospettatigli e per l'attuazione di essi.

Bertone presidente dell'Istituto di Credito per la Cooperazione

L'ex-ministro delle Finanze, on. Bertone, è stato nominato presidente dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione in sostituzione del prof. Carlo Dragoni. La nomina è avvenuta su proposta del ministro del lavoro, on. Cavazzoni. La cosa riveste particolare significazione per la persona prescelta e per l'importanza della carica. L'Istituto di Credito per la Cooperazione, fondato per iniziativa dello Stato nel 1912, amministra oltre 500 milioni distribuiti in ogni forma di cooperazione ed in ogni regione d'Italia da un Consiglio di amministrazione e da una Giunta esecutiva, composta da alti personaggi. Il presidente viene nominato con decreto reale, su proposta del Governo, e tale proposta costituisce una particolare attestazione di fiducia da parte del Ministero in carica nel momento attuale in cui, anche per le nuove manifestazioni, la cooperazione va avviandosi a nuove forme e nuovi sviluppi. La nomina del presidente, che ha poteri complessi, assume particolare rilievo. La scelta dell'on. Bertone che, pure militando nel campo popolare, gode la piena fiducia dell'on. Giolitti, aumenta ancora il rilievo della nomina avvenuta, ciò naturalmente a prescindere dal valore e dalle qualità personali del nuovo presidente.

La reincarnazione fascista del giornale "Il Paese,,

Stamane ha iniziato la sua pubblicazioni il giornale fascista *Il Nuovo Paese*, che è l'ibrido anti-fascista *Il Paese*, dell'ex-onorevole Francesco Ciccotti. L'ex-redattore capo del fu *Paese*, Giannini, dirige ai giornali una lettera nella quale, dopo aver constatato che il nuovo giornale vuole apparire una continuazione del *Paese* nella veste tipografica, scrive: « Non mi sarei occupato della cosa se non si prestasse ad un equivoco, che va immediatamente chiarito nell'interesse della redazione del *Paese*; e il chiarimento è questo: che la redazione del soppresso *Paese*, nella sua grande maggioranza, esclusi soltanto due o tre elementi che non avevano funzione e responsabilità politiche, è completamente estranea a questo nuovo tentativo giornalistico. Essa, anche dopo l'occupazione del giornale da parte dei fascisti, è rimasta fedele alle idee per cui fu fondato *Il Paese* e per le quali tiene fieramente il proprio posto di battaglia e di responsabilità fino all'ultimo momento in cui le fu consentito l'esercizio di un diritto garantito dalla carta statutaria ».

Aumento del personale diplomatico e consolare

Per i due concorsi diplomatici e consolari il Ministero degli Esteri ha stabilito che il numero dei posti sia di dieci per la carriera diplomatica e di dodici per quella consolare. Gli ufficiali ammessi a prestare servizio al Ministero degli Esteri, i quali partecipano ai due concorsi, potranno accedere ai due ruoli quando ottengano nel concorso stesso anche la sola qualifica di idonei, fino a coprire un massimo di altri dieci posti per la carriera diplomatica e di altri dodici posti per la carriera consolare; vale a dire che il complessivo numero delle ammissioni potrà risultare di 20 per gli addetti diplomatici e di 24 per gli addetti consolari.

Il Parlamento del lavoro

Discussioni e proposte confederali

Milano 2 Notte.

(B). L'on. Mussolini, in una intervista con un giornalista francese, ha accennato al divisamento di pervenire alla costituzione di Consigli tecnici per l'industria, l'agricoltura, la marina, i cui membri dovrebbero essere nominati direttamente dalle parti interessate, competenti nelle questioni: lavoratori, professionisti, datori di lavoro, con la formazione di speciali liste elettorali professionali. L'argomento è di somma importanza e merita di essere largamente trattato e discusso. Se si vuole veramente immettere nella vita nazionale un flotto di energie nuove, temprate ai problemi

sonali? Quanti scioperi si sarebbero evitati, se, invece di lasciare le parti lì avvelenarsi in polemiche feroci, li fossero fatte giudicare le questioni da organismi fuori causa? La risposta agli organizzatori italiani industriali e operai, i quali avrebbero più di una volta ringraziato Domenedò (che adesso entra anche lui nelle combinazioni politiche), se avessero potuto in molte occasioni trovare qualcuno a cui rifiutare certe vertenze, chè non sapevano trovarne la conclusione per conto proprio. Il pratico questo è avvenuto per certe grandi vertenze, ma erano sempre il Governo, i Prefetti, i Sindaci, che intervenivano di autorità, con scapito della stessa, e che risolvevano la vertenza più con preoccupazioni politiche che con soluzioni di carattere esclusivamente economico. Un esperimento del genere di quello da me proposto, è stato adottato durante la guerra con la «mobilitazione industriale»: ma era un organismo militare, burocratico, un organismo che oggi l'economia industriale male sopporterebbe.

Come comporlo

«Il parlamento delle competenze e del lavoro, che dir si voglia, — conclude Colombino, — dovrebbe essere composto di un numero proporzionato per ogni industria; supponiamo 10 per ogni industria o ogni classe, più un numero adeguato di liberi professionisti. A costoro o a un numero ristretto si può affidare la soluzione delle vertenze, se una delle parti crede reclamarne l'intervento. Si potrebbe per maggiore garanzia costituire una specie di Collegio di appello, formato di un rappresentante per ogni classe, o ogni gruppo industriale. Il giudizio di appello, dato da un Corpo rappresentante tutti gli interessi e le classi, darebbe al verdetto una maggiore garanzia di obiettività e di imparzialità. In questo modo ed in questo momento esso potrebbe legittimamente difendere gli interessi generali, senza provocare interruzioni di lavoro, irritazioni inutili, portando così un grande contributo alla pacificazione degli animi, per il maggiore benessere del nostro Paese».

La discussione, come si vede, è bene iniziata. «Discorreremo continuando», commenta l'organo confederale, — invitando il Capo del Governo a proporre meglio la sua proposta, e soprattutto insistere perchè, prima di prendere provvedimenti definitivi, ascolti anche il parere delle nostre organizzazioni, le quali nella questione sono, se non più delle altre, almeno altrettanto interessate».

Gli stipendi dei professori

Roma, 2, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri ha approvato uno schema di decreto presentato dal ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile con il quale vengono fissati i nuovi stipendi degli insegnanti ordinari e straordinari dei Regi Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze con decorrenza del 1.o aprile 1923. Il decreto Gentile contiene una disposizione geniale che è una novità e quasi nel sistema della legislazione scolastica italiana e cioè che agli insegnanti verrà corrisposta una quota delle tasse di iscrizione versate dagli alunni. A tal fine con le sopratasse annue di iscrizione versate dagli alunni verrà costituito un fondo sociale per ciascun Istituto in relazione al numero degli alunni iscritti. Tale fondo sarà distribuito in quote eguali tra i professori ordinari dell'Istituto e la somma spettante a ciascun professore non potrà essere superiore alle L. 4000. Il Tesoro poi rimborserà la parte che eventualmente eccedesse il massimo delle somme ripartite. Come chiaramente emerge da quanto sopra l'on. Gentile con questo provvedimento viene ad attuare un assetto organico della sistemazione economica del personale insegnante da un lato ed un alta considerazione di ordine finanziario ed un rispetto rigoroso di quelle che sono le condizioni particolari non lievi del pubblico erario, mentre d'altra parte viene a dare adeguata soddisfazione alle legittime aspirazioni da vario tempo manifestate da questa ben meritata categoria di insegnanti».

Dal comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri di ieri risulta che il ministro onorevole Casalini ha tradotto in atto le sue promesse per quanto riguarda il trattamento economico degli insegnanti universitari e secondari. Le tabelle — secondo notizie da fonte autorevolissimo — sono le seguenti:

Insegnanti universitari — Straordinari: Stipendio iniziale lire 12.000, al 5.o anno 12.900, al 10.o anno 13.800, al 15.o anno 14.700 - Ordinari: Stipendio iniziale lire 14.000, al 5.o anno 15.300, al 10.o anno 17.000, al 15.o anno 18.500.

Insegnanti medi — Straordinari: ruolo A lire 7500, ruolo B 7000, ruolo C 5100 - Ordinari: all'assunzione, ruolo A 8500, ruolo B 7700, ruolo C 5900; dopo 4 anni, ruolo A 9200, ruolo B 8000, ruolo C 6700; dopo 8 anni, ruolo A 10.150, ruolo B 8400, ruolo C 7500; dopo 12 anni, ruolo A 10.900, ruolo B 10.300, ruolo C 9500; dopo 15 anni, ruolo A 12.200, ruolo B 12.700, ruolo C 10.400; per merito, dopo 20 anni, ruolo A 13.900, ruolo B 13.300, ruolo C 11.000.

Capi di Istituto (Ginnasi, Istituti e Scuole normali e complementari): a) da lire 11.700 a lire 16.400 in trenta anni; b) (capi di Istituto, Ginnasio e Scuole magistrali): da lire 10.000 a lire 15.000; c) (capi Istituto di ruolo B nelle scuole di primo grado): da L. 10.200 a lire 15.600. - Ispettori: stipendio iniziale lire 11.000, dopo 4 anni 12.000, dopo 8 anni lire 16.000; dopo 12 anni lire 17.000.

Consiglieri nazionali - Istitutori, da lire 6600 a lire 10.800 in 24 anni, con aumenti quadriennali di lire 800 ciascuno; vice-rettori ed economi, da lire 10.000 a lire 13.000 in 16 anni con aumento quadriennale da lire 800 a lire 700 - Rettori, da lire 13.000 a lire 15.000 in quindici anni con due aumenti quadriennali ed uno quinquennale di lire mille ciascuno.

Come sarà riordinato il Consiglio del Lavoro

La registrazione delle organizzazioni professionali

Roma, 2, notte.

In una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri si è stabilito di dar corso a due decreti-legge che riguardano il riordinamento del Consiglio superiore del lavoro e la registrazione con riserva delle organizzazioni professionali. I due decreti saranno prossimamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quello che riguarda il riordinamento del Consiglio superiore del lavoro mira ad integrarne la composizione in rapporto alle correnti sindacali manifestatesi in questi ultimi anni, con la nomina di due nuovi membri designati particolarmente dalle organizzazioni operaie e padronali, completando le categorie rispettive. In complesso, per effetto del riordinamento così stabilito, la futura composizione del Consiglio risulterà come segue: un primo gruppo di 45 rappresentanti padronali, dei quali 25 nuovi eleggendi e 16 già compresi nel vecchio ordinamento; un secondo gruppo di 42 rappresentati operai dei quali 28 nuovi eleggendi e 14 compresi nel vecchio ordinamento; un terzo gruppo intermedio e complementare di 16 consiglieri, compresi pure nel vecchio ordinamento, rappresentanti in Parlamento i cultori di discipline economiche e statistiche ed i diversi uffici ed enti interessati. In correlazione poi all'aumentato numero dei consiglieri, il decreto porta da nove a undici i membri del Comitato permanente del lavoro e dispone che di essi quattro siano eletti dai rappresentanti dei datori di lavoro e quattro dai rappresentanti dei lavoratori fra i membri del proprio gruppo, assicurando per ciascuno di essi la rappresentanza delle minoranze; mentre gli altri tre dovranno essere eletti dal complesso dei consiglieri facenti parte del gruppo intermedio. Inoltre il decreto rende elettiva la presidenza del Consiglio, che dalla vecchia legge era affidata al ministro del Lavoro, e prescrive per la elezione del presidente, in considerazione del carattere di effettiva autorità che deve rivestire, la maggioranza speciale di tre quarti dei consiglieri, stabilendo che se questa non si ottiene, la nomina venga fatta dal Consiglio dei ministri.

L'altro decreto-legge introduce da noi l'istituto della registrazione delle organizzazioni professionali sulla base del disegno di legge proposto nel giugno scorso dalla Commissione per la legislazione del lavoro all'approvazione della Camera dei deputati, e trae la sua giustificazione dall'urgente necessità di avere un mezzo sicuro per accertare l'esistenza e specialmente l'effettiva potenzialità delle associazioni professionali agli effetti dell'elezione e della designazione dei loro rappresentanti nei corpi consultivi amministrativi giurisdizionali del lavoro. La registrazione, secondo il decreto, è facoltativa.

Parigi a panetterie chiuse

L'irritazione della cittadinanza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 notte.

Non avendo potuto ottenere dalla prefettura di Polizia l'aumento del prezzo del pane da L. 1,65 a L. 1,15, al chilogramma, i padroni fornai di Parigi, protendendo che al prezzo di L. 1,10 fissato, essi non riescono a coprire le spese, hanno deciso di ricorrere alla serrata che avrà principio oggi a mezzogiorno, purlasciando i forni a disposizione delle autorità. Queste hanno già preso le misure necessarie per fabbricare il pane occorrente al consumo della popolazione parigina, la quale potrà provvedersene negli spacci municipali che verranno aperti in numero dei venti circondari della capitale. Parigi, malgrado la sciopero dei padroni fornai, non mancherà di pane. Ad ogni modo la popolazione parigina è stata più sorpresa delle autorità pubbliche dall'ordine di sciopero dei padroni fornai. Essa supponeva che non si sarebbe giunti a questo estremo, pensando la aspettato per essere ragguagliato sulla maggiore o minore imminenza che avrebbe avuto la sospensione del lavoro degli operai fornai della Camera sindacale. E' risultato che l'ordine sindacale seguito solo in grande maggioranza eseguito. Perciò il pane è stato preso d'assalto da una clientela che non nascondeva, del resto, la propria irritazione. Durante tutta la mattinata la clientela rimpiva le panetterie e si affollava in code interminabili sui marciapiedi. Ma già prima di mezzogiorno le provviste di pane erano esaurite, per quanto i fornai avessero lavorato attivamente per rendere più abbondante questa loro ultima fabbricazione. Tutti i forni hanno chiuso a mezzogiorno. E' rimasto aperto soltanto qualche spaccio di pane, che fu annesso anche una vendita di pasticcini, ma nel pomeriggio per evitare qualsiasi incidente anche le pasticcerie hanno chiuso. La popolazione parigina non ha del resto lesinato i commenti sgradevoli per la decisione dei proprietari dei forni, la cui serrata non sarà certo le simpatie della cittadinanza. Intanto il ministro dell'Interno e quello dell'Agricoltura hanno presentato questa mattina al Guardasigilli una querela contro i fornai per delitto di coalizione. Un giudice istruttore è stato immediatamente designato ed una istruttoria contro il presidente e gli amministratori del Sindacato delle panetterie è stata immediatamente aperta. La istruttoria concerne un delitto che può condurre anche alla detenzione preventiva ed a una pena da due mesi a due anni di carcere. La Prefettura della Senna ha poi pubblicato un manifesto alla cittadinanza per avvertirla che tutte le disposizioni necessarie sono state prese, per assicurare lo approvvigionamento del pane per la popolazione, ma che date le difficoltà della situazione si esorta la popolazione a restringere il suo consumo abituale ed ad evitare qualsiasi spreco.

Febbrili indagini a Milano

per l'assassinio del pensionato ferroviario

Milano, 2, notte.

Nella notte sono continuati gli arresti di persone sospette, fra le quali l'autorità cerca i responsabili della feroce uccisione del pensionato ferroviario Balladore. Condotti da numerosi agenti della squadra mobile, un vice-commissario, basandosi sul contegno tenuto dalla portinaia e da alcuni inquilini, non solo sui tre visitatori, ma anche su alcuni altri frequentatori la casa, ha fatto procedere a numerosi arresti. I fermati vengono interrogati mentre si esaminano negli archivi della Questura le pratiche che li riguardano. Anche il commissario di via Settembrini ha compiuto una diecina di arresti di persone contro le quali possono esistere indizi. Dai rilievi dei funzionari è risultato che l'abitazione della Maria Tagliaferri vedova Tallefoni, era frequentata da persone di ogni condizione, per modo che la squadra mobile ha orientato le sue ricerche verso tale genere di persone. Gli arresti nel la serata e nella notte sono oltre quaranta e sono tutte persone che vivono ai margini della mala vita, nei dintorni di via Padova e del Rondò di Loreto. Fra queste è il giovanotto che indossava un soprabito color marrone; s'è detto che uno dei tre assassini vestiva simile indumento. Egli però nega recisamente ogni anche lontana partecipazione al fatto. E' pure fra gli arrestati un giovane, quello che nel 1920, allora poco più che un ragazzo, fu sorpreso e fatto arrestare dal Balladore, quando insieme alla madre tentava di sensalare la porta dell'appartamento. Gli arrestati sono stati posti a confronto con la portinaia nella sede del Commissariato di via Settembrini, per riconoscere negli arrestati i giovani col quali essa parlò e fra questi specialmente apparve il giovanotto dal paltrano color marrone, ma la Maria Mastrucci non riconobbe l'assunto dei tre col quali aveva parlato due o tre volte. Così è stato escluso che gli uccisori siano stati assicurati alla giustizia. Anche vano è riuscito il confronto degli arrestati col ragazzo sorpreso dal Balladore a scassinare la sua porta. La squadra mobile dal canto suo arrestava un altro individuo gravemente indiziato, corrispondendo i suoi connotati precisamente a quelli forniti dalla donna circa l'individuo recatosi dal Balladore il giorno primo col pretesto dei quadri.

Tragica fine di due amanti

Salerno, 2 notte.

Mercoledì scorso giungevano nella nostra città in una automobile pubblica proveniente da Napoli, il maestro Guido Palermi e la sua innamorata signorina Jole Tagliabue. La coppia prese alloggio all'Hôtel Diana, e in questi giorni nessun sospetto lasciò trasparire circa la tragedia che doveva scoppiare fulminosamente stamane. Verso le 11 di stamane il personale dell'albergo rimase impressionato nell'udire due detonazioni partire dalla camera della giovane coppia. Immediatamente il direttore dell'albergo accorse ma dato che la porta era chiusa internamente, non potè far altro che avvertire la pubblica sicurezza. Un funzionario recatosi sul posto provvedeva a fare abbattere la porta. Nell'interno della camera furono rinvenuti i corpi dei due giovani che erano già cadaveri. Fu accertato che il Palermi, dopo aver esploso un colpo di rivoltella alla fronte della Jole, abbia poi rivolto l'arma contro se stesso, esplodendosi un altro colpo anche alla fronte. Sulle ragioni della tragedia nulla si sa di sicuro; pare però che essa sia stata determinata dall'assoluta avversione delle famiglie dei due giovani alla loro unione. In effetto è stato trovato un biglietto scritto a matita, a firma dei due giovani nel quale è detto che si toglievano la vita perchè stanchi di soffrire. La notizia ha prodotto tanto a Napoli quanto a Salerno enorme impressione poichè il Palermi era un giovane e valorosissimo pianista ed aveva anche diretto come maestro concertatore l'ultima stagione lirica al teatro Verdi di Salerno. La Tagliabue era pure una valorosa pianista.

La crisi alla "Combattenti,, di Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Si è nuovamente riunita l'assemblea generale dell'Associazione combattenti di Alessandria per la rinnovazione del Consiglio direttivo dimissionario. Erano in lotta due liste: una concordata ed una espressione di una corrente di opposizione alla antica direttiva. Ha riportato maggiori suffragi la seconda lista che ha conquistato cinque dei nove posti con capolista il valoroso mutilato ingegnere Venanzio Mastrotti; seguono Maggi Amore, Ferrari ing. Pietro, Gatti Carlo, Malia Bruno, Grattarola Augusto. Il dottor Nicola è stato rieletto presidente dell'assemblea, con maggioranza di voti. Si confida che con le attuali elezioni sarà risolta la crisi che da qualche tempo travaglia la sezione dei combattenti che è forte di oltre 600 soci.

L'Associazione agricoltori vercellesi in crisi

Novara, 2 notte.

In seguito alla dibattuta questione dei contratti agrari che ha provato la scissione fra i proprietari e fittavoli nel vercellese, si è manifestata una improvvisa crisi nell'Associazione degli agricoltori di quella regione. Dopo una animata seduta, di fronte alle ostilità dell'assemblea verso la amministrazione, questa ha senz'altro presentato le proprie dimissioni. Si è aperta così una crisi che darà luogo a conflitti e discussi dannosi per la floridezza di quella vecchia Associazione.

Il Parroco di Caresana nominato vescovo

Novara, 2 notte.

E' giunta notizia da fonte ufficiale che nel prossimo Concistoro, il parroco di Caresana, prevosto, teologo Alfonso Mensio, sarà nominato vescovo e promosso alla sede vescovile di Assuritza e Tempio. Era provincia di Sassari.

Movimento economico

I proprietari terrieri chiedono la revisione dei contratti

Per iniziativa dell'Associazione proprietari fondiari di Vercelli si è tenuta ieri, nei locali della Società Promotrice dell'industria nazionale, una numerosissima adunanza di proprietari di fondi agricoli dell'Alta Italia. Erano intervenuti rappresentanti di Associazioni e gruppi di Torino, Vercelli, Novara, Mortara, Pavia, Cuneo, ecc. La presidenza venne tenuta dal geometra cav. Negri, presidente dell'Associazione di Vercelli, il quale nell'aprire la seduta espose lo scopo della riunione.

Si trattava di discutere e deliberare in merito alle condizioni attuali dei proprietari di fondi in rapporto ai canoni d'affitto. I proprietari rilevano anzitutto, come base di ogni apprezzamento sulla fondatezza della loro tesi, due fatti essenziali: il primo è questo: che mentre nell'anteguerra le imposte e sovrimposte erariali provinciali e comunali si aggiravano intorno alle lire 28-30 per ettaro, attualmente invece vanno da un minimo di lire 100 ad un massimo di lire 250.

Secondo fatto incontestabile: il prezzo dei prodotti agricoli. Mentre nel 1914 il frumento valeva 26 lire al quintale, il risone 22,20, il granoturco 17, il fatto 16 ed il maggengo 7,50, adesso i prezzi sono saliti rispettivamente a lire 112, 115, 95, 100 e 87,50.

In contrapposto, il fitto dei terreni non è salito neanche in misura approssimativamente ragguagliata all'incremento dei prezzi dei prodotti. Anzi, per lo svilimento della moneta è diminuito. Infatti, affermano i proprietari, nel settennio 1912-018 i prezzi medi d'affitto in denaro — a mi prodotti — erano ragguagliati alle seguenti quantità per giornata: risone, quintali 2.90-4.10; frumento 2.30-3.40; granoturco 3.40-4; latte ettolitri 4-5.50; fieno maggengo 11.60-27.50. Ciò equivaleva in buone lire d'anteguerra ad un canone medio di 50-90 lire per giornata.

Ora, invece, col prezzo attuale dei cereali, del latte e del fieno il conduttore che abbia stipulato contratti anteriormente al 30 giugno 1918 — epoca dell'intervento governativo in questa materia — può pagare il suo affitto col seguente quantitativo di prodotti per giornata: frumento 0,45-0,81; risone 0,43-0,78; granoturco 0,52-0,95; latte litri 43-78; maggengo quintali 0,58-0,80. In altri termini, il proprietario, ad esempio, che nel 1913 abbia affittato il suo fondo a lire 66 per giornata, quando il risone valeva lire 22 al quintale, oggi che il risone vale lire 120, deve ricevere kg. 55 di risone invece dei corrispondenti 300 kg. all'epoca della stipulazione dei contratti.

Insomma, i soli a beneficiare dell'enorme aumento di valore dei prodotti terrieri sono unicamente gli affittuari. I proprietari della terra, che debbono pagare le accresciute imposte e sovrimposte, le tasse di nuova imposizione, che debbono sopportare all'aumentato costo delle riparazioni e la grandemente accresciute spese generali, non hanno avuto dalla loro proprietà alcun incremento di reddito.

Sussistendo ancora i proprietari che è opinione diffusa che mentre nell'anteguerra gli utili dei conduttori erano di 35-100 lire all'ettaro, attualmente gli utili sono saliti a 600-1500 lire per ettaro, ciò che spiega appunto la grande ricerca di piccoli poderi da condursi subito in affittanza.

Si impone pertanto, concludono i proprietari, che per ragioni di equità e di giustizia si provveda ad una revisione dei canoni di affitto, nel senso che essi siano modificati in misura corrispondente all'aumentato valore dei prodotti che i conduttori ritraggono dai fondi ad essi affittati, non essendo equo che soltanto gli affittuari, non essendo equo che soltanto gli affittuari, non essendo equo che soltanto gli affittuari

La Moda a Parigi

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, dicembre.

Con l'aprirsi della stagione mondana, i problemi della moda femminile rientrano improvvisamente nella fase della febbrilità. Disgraziatamente, ai nostri giorni non basta, come una volta, chiedere alla più intima delle proprie amiche o anche semplicemente alla propria sarta: « Che cosa si porta quest'inverno? » Poichè a una domanda cotanto ingenua non c'è nè amica nè sarta che saprebbe rispondere. Si porta di tutto, signora mia bella. L'uniformità, la linea obbligata, che sino al 1914 costituiva il comune denominatore infallibile della fantasia muliebre, ha ormai ceduto il posto al capriccio individuale dei grandi sarti e delle grandi clienti di questi, il quale sottopone il tema fondamentale dell'anno a un tal viluppo di variazioni, complicazioni ed eccezioni che chi riesce a ritrovarne la traccia è bravo. Capire, così ad occhiata, mettendo la testa in un salotto o in un teatro parigino, « che cosa si porta » è diventato compito quasi altrettanto difficile del capire la teoria della relatività di Einstein. Non fosse altro perchè la mutabilità delle foggie è così grande, che, non appena lo si è capito, quello che si portava non si porta già più; non altrimenti di come, allorchè l'occhio dell'astronomo afferra il raggio luminoso proveniente da un corpo celeste, ci sono nove probabilità su dieci che quel corpo abbia cessato di esistere...

Ad ogni modo, se proprio dovessi dire quello che sembra risultarmi dalle più diligenti inchieste fatte presso i circoli competenti, metterei innanzi l'opinione che la nota caratteristica delle vesti di quest'anno è un effetto di drappeggio intorno alle reni. In mezzo ad infinite differenze di apprezzamento o di criterio, il terreno su cui i sarti della *Rue de la Paix* hanno finito per incontrarsi è stato il riconoscimento della necessità di sottolineare nell'abbigliamento femminile il carattere della mobilità — sia detto senza la menoma intenzione satirica — della fugacità, dell'instabilità. Per poco non si direbbe che tali vesti sono pragmatistiche o bergsoniane. Ma la filosofia non è, effettivamente, così lontana dalle preoccupazioni dei sarti parigini come i profani potrebbero supporre. Giacchè in verità non si saprebbe come altrimenti chiamare una forma di speculazione capace di tradurre una esigenza astratta quale quella testè indicata della mobilità e della instabilità mercè l'impiego di materiali per loro natura essenzialmente concreti e inerti. Eppure i sarti presumono di esservi riusciti. Essi si sono detti: Qual'è nel corpo umano la macchina motrice? Gli arti inferiori. E in questa macchina qual'è il congegno principale? L'anca. Poniamo dunque lo anche delle donne e sforziamoci di metterne in evidenza quanto meglio è possibile il ritmico gioco di linee che ne accompagna il naturale movimento. Nacque così l'idea del drappeggio — sciarpa, increspatura o altro — intorno alle reni: e la nuova veste fu creata. Nuova, beninteso, per modo di dire, poichè nulla è nuovo sotto il sole e la stessa idea era stata già da tempo immemorevole utilizzata, per semplice virtù d'istinto, da tutte le ballerine e le canzonettiste dei due Mondi! Ma le signore del mondo per antonomasia non c'erano ancora arrivate: dunque, anche la pretesa della novità non sarebbe totalmente illegittima...

Sia come si voglia, fra i modelli lanciati alle ultime prove generali dei teatri del *boulevard* ne sono stati notati di impressionanti. L'uno, in mussola nera, presenta un busto rigorosamente attillato dalla gola ai polsi e, diremo, alla cintura pelvica, al qual punto la stoffa si gonfia improvvisamente, forse per entusiasmo, nel fare il giro delle reni, e, dopo aver turbinato più volte quasi perdendo la bussola, si precipita in fitta cascata, a piombo, dal basso dell'addome alla caviglia. Effetto strano e piano di sottilissi passionali, il cui carattere misterioso è sottolineato da tre grandi lettere cinesi di senso arcano ricamate in oro sul petto e alla cintola, nonchè da lunghe frange dorate appese lungo le maniche. L'altro mostra una tunica drappeggiata, alla romana, dalla spalla alla noce del piede ma aggiustata leggermente ai lombi in guisa che l'effetto sia duplice: da un fianco, veste ordinaria, dal fianco opposto, paplo, o peplo esternamente suggestivo poichè durante la danza i lembi se ne allontanano come due ali, creando per l'osservatore l'illusione fugace dell'intimità rivelata. I modelli di gran gala offrono poi tutti la scontrosità dello strascico spiccantesi dalla cintura in largo getto rutilante fuor della polla viva di un gigantesco fermaglio di brillanti chimici. Qualcuno, particolarmente ammirato, di intenzione alquanto orientale, presenta lo strascico in forma di doppia falda movente dall'inguine e ricoprente una veste di tessuto diverso di cui non permette scorgere se non un breve spicchio sotto le ginocchia. In quanto, finalmente, alle scollature, ne vedrete di quadrate, di aguzze, di tonde, di asimmetriche, e, per le donne molto giovani di stile Luigi Filippo: la scollatura romantica che lascia ammirare per intero la curva un po' cascante dell'omero, come nei ritratti delle bisnonne. Quest'ultimo modello suole accompagnarsi a una ghirlandetta di fiori correnti torno torno all'orlo del corpetto, particolare anch'esso specialmente indicato per le giovanissime. Che dirvi di più? Aggiungete a queste poche linee di cronaca una spruzzaglia di perle e di lustrini gettata come un velo di rugiada iridescea su ogni parte dell'abito, appuntate all'estremità dello strascico due grossi fiocchi d'oro, e avrete un'idea sommaria di un tipo di acconciatura variabile, nei suoi particolari e nei suoi effetti, all'infinito ed eseguibile nelle stoffe più diverse, dal velluto alla seta laminata di metallo, a prezzi che vanno dai millecinquecento ai cinquantamila franchi.

Come vedete, quella impronta di praticità che la moda sembrava perseguire al principio del secolo, il dopo-guerra l'ha rapidamente dissipata. Siamo tornati a una ricerca sfrenata di foggie antidemocratiche: e se una intenzione si potrebbe rintracciare nelle acconciature che la moda impone alle donne dei nostri giorni è desa quella di renderne quanto più possibile impraticabile l'imitazione a buon mercato da parte dei grandi magazzini dove l'elevatezza dei prezzi costringe la maggior parte delle rappresentanti del bel sesso a continuare a vestirsi. Quella sorta di promiscuità che era venuta stabilendosi, sotto il riguardo delle apparenze, voglio dire anche sotto il riguardo delle apparenze, fra le donne di classi sociali differenti, e che aveva dato una nuova giovinezza al provecchio: « l'abito non fa il monaco » è interamente cessata. L'abito del grande sarto oggi non è più imitabile, e le donne sono tornate a distinguersi in due grandi categorie: quelle che possono seguire la moda e quelle che non la possono. Anche questo d'altronde è un segno dei tempi.

Vero è che l'ingegnosità delle donne è tale da saper girare l'ostacolo in modo talora imprevedibile. Così, per esempio, quella graziosa attrice di uno dei primi teatri di prosa parigini, alla quale la moglie di un commediografo, sere or sono, chiedeva, con uno di invidiosa meraviglia, come mai facesse ad avere indosso un mantello di zibellino che per la meno doveva esser costato un centinaio di biglietti da mille:

— *Ma foi*, non c'è se non un miliardario americano che potrebbe permettersi regali di calibro simile!

E l'attrice a rispondere, con semplicità:

— *Mais non, ma chère*: la cosa è molto meno straordinaria. Ognuna delle pelli di cui il mio mantello è composto rappresenta il regalo di uno dei miei amici...

Ma l'aneddoto conferma, in sostanza, quanto or ora dicevo: ossia la necessità, per la maggioranza delle donne, di rinunciare al mondo e alle sue pompe, o di adattarsi a quelle forme di... economia collettiva che diventano sempre più la caratteristica di questa nostra epoca di concentrazione dello sforzo. A Parigi, delle due soluzioni, quella più in uso è indubbiamente la seconda: e così si spiega come, nonostante le difficoltà del momento, la Città-raggio non abbia cessato di essere elegante anche al di sotto dei ventiquattromila franchi di reddito. Il vecchio principio che l'unione fa la forza accenna a diventarvi, anzi, in questa materia, di applicazione così generale e riconosciuta, che al di sotto di quella cifra di reddito bastrebbe conoscere il prezzo dell'abito indossato da una donna per poter calcolare con una certa approssimazione il numero degli uomini che la vestono. In America la questione di sesso di voler prendere un'altra piega, dal giorno in cui si è appreso che il miliardario Ford, il famoso costruttore di automobili, ha deciso di toglier dall'imbarazzo, nella misura dei suoi mezzi, le mogli dei propri collaboratori e dipendenti regalando loro pel prossimo capo d'anno duecentocinquanta pellicce di lontra dell'Hudson. La misura ha del buono; se non altro risponde a quella sollecitudine della moralità che ha sempre onorato la grande Repubblica di oltre mare; e dicono, per giunta, che il più grande costruttore di automobili francese, Citroën, non sia alieno dall'imitarla. Ma si tratta di una soluzione piuttosto complicata, poichè un marito non può evidentemente annoverare tanti « principali » quanti sono i capi di vestiario di cui sua moglie ha bisogno; nè si può d'altronde pretendere che un solo « principale » provveda a tutti i bisogni delle mogli dei suoi dipendenti ed associati. Senza dire che queste donazioni alle mogli, mentre da un lato verrebbero a rappresentare probabilmente una stretta dalla cifra di interessenza dovuta ai mariti, dall'altro potrebbero dare origine da parte delle prime verso il donatore a vincoli di gratitudine coi quali non è quanto conciliabile sarebbe, alla prova dei fatti, la sollecitudine della morale. La vita è già tanto complicata! Perchè complicarla ancora di più? !

NOMENOLATOR.

L'arresto a Ginevra
del ladro di gioielli di Rue de La Paix

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 1, mattino.

La polizia di Ginevra ha potuto ieri l'altro arrestare un abile truffatore algerino, tale Alfonso Cohen, di 30 anni, che martedì scorso era riuscito a commettere un furto di gioielli per il valore di oltre centomila franchi in circostanze abbastanza interessanti. Recatosi a Parigi da un gioielliere di Rue de la Paix, il Cohen disse di essere incaricato da parte del prefetto di polizia di Parigi, il quale voleva fare un regalo alla propria signora, di scegliere alcuni brillanti. L'automobile dalla quale era disceso l'attendeva alla porta. Il Cohen si fece mostrare dal gioielliere, premurosissimo, numerosi gioielli scegliendone un gruppo del complessivo valore di oltre 100 mila franchi. Poi pregò il gioielliere stesso di montare nell'automobile per accompagnarlo presso il prefetto di polizia, che avrebbe fatto la scelta. Siccome però il gioielliere non aveva tempo, incaricò il proprio figlio, che salito in automobile si recò con il malfattore alla Prefettura di polizia. Entrambi salirono le scale e giunsero uno al gabinetto del prefetto. Sulla porta stava infatti scritto: « Gabinetto particolare del prefetto di polizia ».

— La prego di attendermi un mezzo minuto — disse il Cohen al figlio del gioielliere, — entro per vedere se il signor prefetto è libero.

Difatti il Cohen aprì un uscio ed entrò con il cofanetto prezioso. Dopo un quarto d'ora d'attesa, però, il gioielliere aprì gli occhi alla verità e si decise ad aprire la porta, trovandosi invece in un corridoio che metteva, alcuni passi più avanti, nel gabinetto del prefetto, ma alla destra del quale una scala scendeva nei piani sottostanti. Da quella parte ora fuggito il ladro.

La polizia ginevrina ha arrestato il Cohen l'altra sera in un hôtel di Ginevra, dove egli era sotto alloggiare di lusso in unione a due individui passare ultimamente che per un membro importante della Società delle Nazioni.

Deputati comunisti processati in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Ieri al Tribunale correzionale è stato ripreso l'esame del procedimento intentato contro il deputato Marcello Cachin e Vaillant-Couturier, deputati comunisti di Parigi e contro il gerente dell'organo comunista *Il caserillo*, accusati di inciti presso i militari alla disobbedienza. Prendendo occasione dalla ripresa del processo contro i due deputati comunisti, un dibattito tumultuoso ha avuto luogo alla Camera, ove il deputato Berthon ha sollevato un incidente di carattere esclusivamente politico, invitando l'assemblea, in nome dei suoi compagni dell'estrema sinistra, a votare una mozione per la sospensione del procedimento intentato contro i due deputati. La Camera nella sua maggioranza protestò contro il linguaggio eccessivamente violento del Berthon, chiedendo il ritorno alla discussione del bilancio. Malgrado l'insistenza posta dal deputato Berthon per raggiungere il voto della mozione presentata, la Camera con 321 voti contro 186 pronunziò la chiusura della discussione, e con 318 voti contro 102 la proposta dei comunisti venne respinta. Ma per una mezz'ora l'aula della Camera venne trasformata nel più agitato dei comizi.

Suicidio di una giovane signora

Vercelli, 2, sera

Stamane, alle 10.30, in corso Carlo Alberto, N. 62, la giovane signora Lupachino, ancontinua, moglie al signor Cimino, impiegato presso la Ditta Olomoni, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Lascia col marito due figli in tenera età.

Il Presidente del Consiglio
restituisce la visita al Sindaco di Roma
in forma solenne

Roma, 2, notte.

Stamane l'on. Mussolini, alle ore 10.30, in compagnia dei sottosegretari Acerbo e Finzi, si è recato in forma ufficiale in Campidoglio a restituire la visita che il sindaco di Roma gli fece il primo giorno della sua assunzione al Governo dello Stato. La piazza del Campidoglio era stata adornata degli storici arazzi ed ai balconi dei palazzi capitolini erano state esposte le bandiere nazionali e quella municipale. Lungo la scalea del palazzo senatorio prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco e i vigili urbani in alta uniforme agli ordini dei rispettivi comandanti. All'ingresso del palazzo prestava servizio il guardaportone in tenuta di gala. Il presidente del Consiglio è stato ossequiato ai piedi della scalea dal capo di gabinetto del sindaco comm. Lauro ed è stato ricevuto dal sindaco all'ingresso dell'aula massima capitolina. Il presidente del Consiglio e gli onorevoli sottosegretari si sono intrattenuti con il sindaco nella stanza dello stesso in lungo ed affabile colloquio. Il sindaco ha offerto all'on. Mussolini, in ricordo della sua visita e come omaggio del primo magistrato cittadino, una riproduzione in bronzo della storica lupa capitolina con la base in marmo africano tratto dagli scavi dell'epoca romana, racchiusa in pregevole astuccio in pelle. Ha offerto inoltre agli on. Acerbo e Finzi due medaglie collo stemma del Comune. Il presidente del Consiglio ha molto gradito il dono reso specialmente prezioso dall'alta significazione di romanità per esso espressa. Alla fine del colloquio il sindaco ha presentato agli ospiti illustri i colleghi di Giunta ed il segretario generale che intanto erano convenuti nella sala della Torre. Il presidente del Consiglio ha stretto la mano a tutti gli assessori, alcuni dei quali conoscevo anche personalmente, e si è intrattenuto in cordiale conversazione nella quale ha espresso il senso di alta riverenza pel quale egli è nutrito per la romanità e la coscienza salda ed attiva che è in lui del prestigio e delle singolare funzione della capitale dello Stato italiano. Dalla stanza il sindaco e gli ospiti si sono recati nelle sale di Cleopatra, della Giunta e della bandiera, dove si sono soffermati presso i quadri ed i cimeli ivi raccolti, specialmente soffando presso la vetrina ove risalta lo storico telegramma di Garibaldi: *Obbedisco*. Dopo di che gli ospiti si sono accomiatati e sono stati accompagnati dal sindaco e dagli assessori sino ai piedi della scalea. La piazza del Campidoglio si era frattanto popolata di pubblico convenuto appena si è diffusa la notizia della visita del capo del Governo al sindaco di Roma. Questo pubblico ha rinnovato all'on. Mussolini e moltiplicata la calorosa accoglienza già fattagli all'arrivo. Si è gridato da tutti: *Viva l'Italia, viva Mussolini, viva Roma*.

(*Stefani*).

Canova commemorato in Vaticano

Roma, 2, notte.

Stamane, ad iniziativa della pontificia Accademia di archeologia, ha avuto luogo in Vaticano una solenne commemorazione di Antonio Canova. Alla cerimonia, che si è svolta nel braccio nuovo del Museo vaticano di scultura, è intervenuto il Pontefice. Erano presenti anche i cardinali Gasparri, segretario di Stato, Vannutelli, Ranuzzi De Bianchi; Grazioli di Belmonte, Sbarretti, Vico, Gasquet; il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, le alte cariche ecclesiastiche, i soci dell'Accademia di archeologia, i senatori Lanciani, Callisse e Monticor, il comm. Galli ed il prof. Biagetti che rappresentava la Congregazione dei virtuosi al Pantheon di cui il Canova fu reggente per molti anni. La commemorazione è stata fatta dal prof. Aurelli, che ha fatto leggere il discorso dal comm. Nogara direttore dei Musei vaticani. Terminato il discorso, il Pontefice, seguito dai presenti, si è recato al cortile dell'Ottagono soffermandosi nella sala del Perseo per assistere allo scoprimento di una lapide commemorativa nella quale si ricorda come il Canova sia stato direttore dei Musei vaticani dal 1801 al 1822 e come il Pontefice Pio XI nel primo centenario della sua morte abbia voluto che ne rimanesse memoria. Dopo lo scoprimento della lapide il comm. Nogara ha ringraziato il Pontefice per aver voluto assistere alla cerimonia e quindi S. S. ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

La scuola di Polizia scientifica

Roma, 2, notte.

L'on. Finzi sottosegretario all'interno, il generale De Bono direttore generale della P. S., il comm. Gasti ed il comm. Moroni (capo di Gabinetto dell'on. Finzi), hanno visitato la scuola di Polizia scientifica. Sono stati ricevuti dal direttore della Scuola, professor Ottolenghi ed hanno preso diretta conoscenza dell'organizzazione e dei risultati dei servizi di segnalamento, identificazione e investigazione giudiziaria e del servizio antropologico biografico. Si sono vivamente interessati di alcuni casi importantissimi di falsa identità, dei risultati ottenuti in recenti sopralluoghi e dei rilievi antropologici-biografici fatti per la redazione della cartella biografica su interessantissimi pregiudicati esaminati in loro presenza. I visitatori hanno manifestato la loro convinzione nella necessità di una maggiore conoscenza dei nuovi metodi di indagine da parte dei funzionari di P. S. e di una maggiore loro valorizzazione agli effetti della conoscenza e vigilanza delle classi pericolose. (*Stefani*).

Concorsi universitari sciolti e annullati

Roma, 2, notte.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, adunatosi sotto la presidenza dell'on. Credaro, ha deliberato di annullare i seguenti concorsi universitari: Parma, patologia e clinica medico-veterinaria; Modena, medicina legale; Catania, Diritto ecclesiastico; Macerata, istituzione di diritto civile; Roma, storia antica e moderna; Sassari, clinica e patologia medica. Di annullare i seguenti concorsi universitari: Milano, costruzioni elettromeccaniche; Pisa, meccanica applicata all'agricoltura e macchine agricole. Di approvare per i primi due e di rinviare per il terzo alla Commissione esami a riesame gli atti e quelli di patologia medica dimostrativa a Parma. Ha espresso parere favorevole al trasferimento del prof. Laura dalla Cattedra di meccanica razionale a Pavia a quella della stessa disciplina presso la Regia Università di Padova. Ha infine continuato la discussione sul riesame del parere emesso nell'ottobre scorso circa l'applicazione della legge 25 luglio 1922 N. 1147.

La sessione straordinaria d'esami per i medici

Roma, 2, notte.

Il progetto di sessione straordinaria di esami per gli alunni delle scuole medie era già stato preparato dal ministro Anile. Il progetto ieri approvato differisce però notevolmente da quello Anile ed accoglie i voti che in proposito aveva espresso la Commissione parlamentare che il primitivo progetto aveva preso in esame. Mentre il progetto Anile si riferiva solo agli ex-combattenti, è stabilito ora dal progetto Gentile che lo svolgimento della sessione straordinaria di esami si estenda a tutti quei giovani che abbiano dovuto interrompere gli studi per chiamata alle armi prima del 31 ottobre 1920 e stabilisce che le modalità di esame siano quelle comuni, senza alcuna esenzione o facilitazione. La sessione è straordinaria per il tempo in cui si svolge e per la qualità degli ammessi, non per la serietà delle prove.

L'agitazione degli studenti ex militari
per un'ultima sessione straordinaria

Roma, 2, mattino.

Gli studenti universitari ex-militari, hanno iniziato una agitazione, chiedendo che le Facoltà di legge, lettere e medicina siano parificate alle scuole d'ingegneria per la concessione di un'ultima sessione straordinaria. Gli studenti degli istituti superiori di commercio hanno fatto causa comune con loro. Il comitato ex-combattenti ha ricevuto le adesioni di Napoli, Torino, Palermo, Catania, Firenze, Genova, Pisa e Perugia.

REATI E PENE

Il seguito e la fine
di Florindo e Compagni

(*Pretura Urbana di Torino*).

Ieri davanti al pretore urbano onorario avv. Lorenzoni è continuato il processo per le note vicende della commedia « Sei burattini in maschera » data dalla Compagnia « Primavera Italica » al Giardino Reale con splendire in Pretura.

Nel pomeriggio e, ahi, fino a tarda ora, sono sfilati anche gli altri personaggi: Scaramella, primo saltimbanco, Nasomuzzato, il suggeritore, ecc. rimasero lontani, per forza maggiore, il cavallo Ronzinante e l'asino Orecchiostorto. Ma sarà per un'altra volta. Assente pure il marchesino, forse ubriaco nuovamente.

Invece di Giacometta, indisposta per raffreddore, è comparsa un'altra graziosa fioraiamatrice, la signorina Rango d'Arasona che per la quale volta ora il riposo. Sia si godette lo spettacolo come spettatrice.

— Lei — ha chiesto il Pretore — era una delle litocomiche?

E la teste alzando i begli occhi al cielo: — O Dio, io sono filodrammatica.

Pretore (malizioso-umante): — Finora dramma non c'è stato...

La signorina ha attestato, con competenza di filodrammatica, che il querelante Mazzacurati Rodrando nella sua parte di Florindo ha effettivamente recitato bene. Più Florindo di così non avrebbe potuto essere!

E' venuto a deporre anche il prof. Vincenzo Buronzo, l'autore innocente di tutta questa baraonda, perchè autore provato e confessato, senza attenuanti, della commedia « sei burattini in maschera ». L'avv. Barberis lo voleva inerminare, ma parlava scherzosamente, perchè l'autore è una persona di spirito e di buon gusto. Bisognerebbe che fosse seguito anche dai suoi esecutori!...

Il prof. Buronzo ha detto bene tanto del Florindo nel quadro n. 2, con quella particolare riconoscenza che si porta alle persone che vogliono bene alle nostre creature.

Tanto il Mazzacurati, quanto il Ciarlesi, quanto l'imputato Ercole Abrato e gli altri, tutti avevano voluto bene in principio a quella creatura buronzoniana: il guido fu che i fumisti si meravigliarono attorno alla culla.

L'avv. Formenti, Parte Civile pel querelante — Ildebrando in Tribunale, Florindo sulla scena — con una singolare e acuta arguzia si è proposto di dimostrare che quella sostituzione fatta all'ultimo momento costituiva pel suo cliente una beffa, un'ingiuria alla sua reputazione e alla sua passione di artista filodrammatico, di allievo di Talia.

Infatti ognuno ha quello che ha. Mazzacurati ha il senso artistico sviluppatissimo. Per recare offesa a un uomo non basta dirgli: sei un ladro. Basta dirgli: sei un cane. Se si tratta di un cantante basterà dirgli: sei un gatto. Mi spiego. L'ingiuria esiste in quanto esiste il bersaglio. Se Tizio, ad esempio dà del... pescecane a un giornalista, sbaglia evidentemente bersaglio e l'offesa allora non esiste. Ma se dà del pescecane, supponiamo, a un fornitore di Stato, arreca un'offesa, un'ingiuria di cui il suddetto egregio fornitore può chiamare a rendere conto in Pretura.

In conclusione la Parte Civile chiese la condanna dell'imputato Ercole Abrate nonchè il risarcimento dei danni in mille lire da versarsi ai clechi. Il P. M. chiese l'assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato, il difensore avv. Barberis dimostrò che non esisteva ingiuria, nè offesa, nè beffa: esistevano dei comici in cui la burrasca, forse delle invidie e delle gelosie. Per il reato d'ingiuria — ha detto il difensore — occorre l'ingiuria, come per fare il civet di lepre occorre la lepre o almeno un gatto. Nella vicenda forse c'era stato qualche cane. Ma non c'era la lepre, come non c'era l'ingiuria. E riservata ogni eventuale controazione per danni (da devolvere magari ai poveri, dopo i clechi della P. C.) chiese l'assoluzoria del suo cliente. E il Pretore avvocato Lorenzoni, con bel tono osereno dire di artista, pronunciò sentenza di assolutoria, non costituendo reato quella tale sostituzione sulla scena.

Florindo, e Ildebrando che sia, era stato sostituito male! e allora doveva essere lieto dei confronti che il pubblico — gran giudice — avrebbe fatto. Il fu sostituito in meglio e ciò rientrava nelle normali e legali funzioni del cane-comico. La vita, sulla scena e fuori dalla scena, è una sostituzione inesorabile e continua: nell'arte, nella politica, nel giornalismo, negli affari, nell'amore... C'è quasi sempre e dappertutto il momento in cui arriva un sostituto, che è forse più alto — come nel lacrimato caso di Florindo — forse è più ricco, o più giovane, o più scaltro, o più fortunato. E allora buonanotte, bisogna rassegnarsi. La suonata è finita, direbbe Canio.

M.

Le depradazioni nei depositi militari

(*Corte d'Assise di Torino*)

Un'altra causa di... bottino militare! Sedettero nella gabbia dell'Assise ieri e l'altro ieri un tenente del 39.o regg. fanteria, Rindo Giuseppe fu Paolo; Galli Antonio fu Enrico tenente del 1.o artiglieria; Musso Ernesto di Francesco sergente del 1.o Centro Automobilistico e Day Luigi di Giovanni già soldato automobilista ora congedato. Erano tutti quattro detenuti da 27 mesi perchè condannati a notevoli pene per peculato e falso continuato dal Tribunale per avere sottratto dal Deposito Presidiario della Benzina presso i Docks Piemontesi duemila chilogrammi di questo liquido per un valore di ottomila lire circa. Per mandare a termine questa sottrazione, avevano dovuto fare una serie di altre operazioni delittuose che crearono agli imputati una grave situazione che ebbe poi, davanti al Tribunale, rilevanti sanzioni. Appellarono i difensori con una di quelle arditi mosse che ricordano certe operazioni chirurgiche per cui l'ammalato o si salva o... muore più presto. I difensori sostenne o che i loro clienti, condannati dal tribunale per reato di peculato e falso, avrebbero dovuto rispondere del più grave reato di prevaricazione e di falso continuato epperciò avrebbero dovuto essere giudicati nientemeno che alle Assise. Accondiscese la Corte di Cassazione e tutto andò per il meglio! Gli imputati narrarono che, essendo responsabili del deposito della benzina, avevano rilevato dai registri una eccedenza di 2000 chilogrammi di tale liquido. Il caso non è una novità. Si è già verificato per l'olio di ricino di Miradori e per il deposito di indumenti militari di Montalieri, il che attesta quale razza di contabilità e di controlli vige, o vigeva, nei preziosi depositi militari. I quattro imputati — secondo la loro difesa — fecero questo ragionamento: — Se si fosse verificato un ammanco, noi ne saremmo responsabili. Si è verificata una eccedenza, quindi bisogna farla... sparire, bisogna regolarizzare il magazzeno. E venditore per proprio conto quella benzina piovuta dal cielo con una serie di buoni di prelevamento allo scopo di dare una uscita contabilmente regolare a tutte quelle fatte così facilmente sfilate.

In seguito al verdetto dei giurati che hanno concesso al Rindo la seminfermità mentale e le attenuanti, il Presidente ha condannato l'imputato a 4 mesi di carcere. Fu difeso dagli avvocati Magliola e Dagasso. Ha poi condannato il Galli, il Musso e il Day a nove mesi. Tutti ne hanno già scontato 27 e quindi risulterebbero in credito verso lo Stato...

La responsabilità di un guardia blocchi

Milano, 2, sera.

L'investimento di treni avvenuto l'altro ieri al bivio dell'Acquerella, in seguito al quale si ebbero a deplorare otto feriti e contusi, ha dato luogo ad una inchiesta del commissariato di pubblica sicurezza delle ferrovie. Il funzionario potè raccogliere elementi che accusano di trascuratezza nel servizio il guardia blocchi Giuseppe Ghezzi di anni 43, addetto al casello ferroviario n. 2, il quale nella notte aveva dato il segnale di via libera, mentre la linea era impegnata. Il Ghezzi è stato denunziato per responsabilità colposa.

Giornali e riviste

Stendhal riportò una pessima impressione di Trieste; ma più che di Trieste dell'ambiente austriaco. Una volta arrivato, nel novembre del 1830, il Beyle si sentì come smarrito. Gli pareva d'esser giunto in un'isola... fuori del mondo, tanto più che l'incipiente censura austriaca non lasciava arrivare leggibili alcuni giornali francesi che il *Moniteur*, vale a dire la gazzetta ufficiale, e due fogli ultra-conservatori, che pertanto il Beyle non poteva sopportare: la *Quotidienne* e la venerabile *Gazette de France*. Il nostro letterato, che aveva veduto la sua situazione finanziaria molto compromessa dalle speculazioni paterne e che si teneva aggrappato alle sue quindicimila lire annue di stipendio come ad una tavola di salvezza, aveva gran paura di essere mal giudicato per il suo passato di Don Giovanni e di Giacobino, sicchè aggravava la sua solitudine colle precauzioni per evitare relazioni suscettibili di danneggiarlo agli occhi delle autorità locali. Tuttavia — nota la rivista *La Nuove Provincie* — in una delle case dell'alta finanza tedesca, che egli frequentava ed ove fu introdotto dal Meyerbeer o da Lady Sidney Morgan, egli trovò un gran salotto affrescato, magnifici tappeti e rinfreschi eccellenti: « A dix heures arrivent vingt verres de vin de Chypre et trente limonade, avec des tranches excellentes de pâteaux de Savoie ». Però la società di Trieste piaceva al Beyle meno dei *desserts*. Le portate erano troppo numerose, il cappone troppo duro, le sfoglie non abbastanza cotte e la selvaggina, ahimè, insufficientemente stagionata: « Une bécasse tuée de la veille, on regarderait comme un cas de pourriture de la faire attendre deux jours ». Aggiungendo l'aglio che appestava salsicce, riso e brodo, si può comprendere come la casalinga cucina di Trieste riducesse il povero Beyle a chiedere di uova al latte. A rendere più lugubre in tal caso il suo pranzo, non mancava altro che la dignità consolare, che lo trattenesse dal sedersi cogli altri avventori alla tavola della locanda e l'obbligava troppo spesso a mangiar solo. Pare che il Beyle fraternizzasse con taluni dei suoi colleghi e si recasse talora ai pranzi ed alle serate del governatore principe Porcia. Il principe di Metternich, onnipotente ministro dell'impero rappresentato a Trieste dal più umano Porcia, prese al tragico le velleità diplomatiche del Beyle, di cui rammentava le complicità coi federati lombardi dieci anni innanzi. Egli rifiutò l'*exequatur* al designato console di Francia, anzi incaricò l'ambasciatore d'Austria a Parigi di reclamare contro una simile nomina.

***

Proprio quando il Reame di Napoli era agli estremi aneliti, morto Ferdinando II, alla Corte dei Borboni visse un Principe che, alieno da ogni cura politica, avrebbe potuto dire di sè, parafrasando Nerone, al momento di allontanarsi dal suo bel palazzo della Riviera di Chiaia, che fu poi dei Principi di Sirignano: « Quale artista perde il Regno delle Due Sicilie! ». Questi fu don Leopoldo di Borbone Conte di Siracusa, fratello minore di quell'imbelle Francesco II, che il padre chiamava con così poco rispetto, « Lasagnone », ed il popolo, familiarmente, « Franceschiello ». Mentre nere dense nubi oscuravano l'orizzonte ed anche in seno alla real famiglia, — osserva A. Pappalardo, nel *Giorno*, — vive discordie dividevano gli animi di quelli che, invece, avrebbero dovuto stringersi intorno al giovane re e confortarlo di utili consigli, Don Leopoldo — « Popò », come lo chiamavano i suoi — passava il tempo nella sontuosa sua dimora, e più specialmente nel magnifico studio da scultore che si era fatto fare, lo scalpello nelle mani, modellando statue. Le male lingue che, allora come adesso, non mancavano nel nostro bel paese, mai si stancavano, per dirla dantescamente, di pettegolezzare su questo amore alle arti del Conte di Siracusa. E sul suo conto se ne dissero di cotte e di crude: taluni asserivano che nelle opere a firma dell'augusto statuario, questi entrasse poco o punto, talaltri sostenevano che, anzi, Ferdinando addirittura l'esercito crociato ad Alcamino sull'alto della torre di Gerusalemme, ci « nascondesse altro desio »; e, per dirla meno poeticamente, gli adidebitavano di amar più Venere che Apollo. Le cronachette scandalose del tempo, se non feroci come quelle del Corona, attribuiscono a Leopoldo di Borbone, come si esprime un contemporaneo, di essere « molto portato per le gonnelle », il che, del resto, oltre il non essere antipatico in un uomo, è anche gusto ben conciliabile con l'amore per l'arte.

***

Un vagabondo russo divenne scrittore. Chi è costui? E' Svirsky, di cui si festeggia ora a Mosca — informa l'*Humanité* — il 30.o anniversario della sua entrata nella letteratura ufficiale. La vita di Svirsky è più che eccentrica, zingaresca. Le *Svestia* ne hanno dato interessanti particolari, raccontando come, fino all'età di 25 anni, Svirsky abbia battuto, come un vagabondo, tutte le grandi strade dell'immenso impero russo. E poichè la strada conduce spesso non soltanto verso l'aurora — come insegnano le retoriche — ma anche in prigione, Svirsky fu, come vagabondo, anche un ospite frequente delle carceri moscovite. Aveva sette anni, quando entrò in una « associazione » di mendicanti, che « fabbricavano » mutilati, per eccitare la pietà del pubblico. Come i cani barboni da noi, Svirsky ebbe da principio il modesto e benefico compito di guidare i ciechi. Imparò quindi la scienza del furto da una banda di malviventi e attraversò parecchie volte la Russia, dal sud al nord, dall'est all'ovest. Curioso particolare: questo scrittore non imparò a leggere che a 25 anni, a Rostow, sul Don. E il suo primo rudimentale maestro fu un certo greco, di nome Kristo, che gli insegnò anche l'arte di riunire lettere e frasi e di coordinarle sintatticamente. La prima opera di Svirsky fu pubblicata in un giornaletto di Rostow. Già si accennava in essa quella straordinaria ricchezza d'impressioni e d'osservazioni, che caratterizza la sua opera matura. Fra le sue opere si menzionano specialmente *Gli uomini perduti*, pittura dei bassifondi moscoviti; *La prigione*, in cui descrive i detenuti politici e comuni, dei quali fu compagno per tanto tempo; *Alla frontiera*, *Il Campo dei morti*, ecc.

***

A parte le deviazioni più o meno esotiche ed erotiche che la danza ha prodotto nel nostro tempo un collaboratore dell'*Ora* crede che le censure inflitte alla « nuova arte » siano immeritate, in quanto che talune danze hanno subito lo stesso processo di trasformazione e di « adattamento » della musica. Con l'opera lirica di vecchio stile « il tenore » ne lava la sua passione impetuosa... in tempo di *minuetto* e « la prima donna » agonizzava... al *galop* dell'orchestra: val quanto dire che quando l'artista « gioiva » l'orchestra « piangeva » e viceversa. Ed è merito sovrano dei musicisti moderni di aver saputo *adattare* la musica agli « stati di animo »; cioè di aver saputo fondere — alla maniera del sommo Wagner — la unica potenza espressiva e suggestiva *la parola* e la *frase musicale*... Ma lorquando alle danze, fatta eccezione per lo *Shottisch* e pel *Boston*, cerie danze, alla loro volta, si sono trasformate, si sono *adattate* alla nuova psiche, al nuovo gusto. Che esprimevano invece certi vecchi balli nei loro faticoso, turbinoso fluttuare che affaticava i polmoni e il cuore fino... a morirne? Nell'altro che una bellista resistenza delle gambe. Era il più intrepido e festeggiato cavaliere colui che iniziava un Valzer focoso nel un « galop » nel salotto e che volteggiando, trascinandosi la dama ansante, boccheggiante, lo esaurivano... nel buffet! E in questo caso il collaboratore del giornale palermitano non ha nessun torto.

***

La Duchessa di Portland ha scoperto in Londra una statua di Sant'Apollonia nella classica e nota posizione che viene attribuita a questa martire. Le onoranze in Londra alla memoria della bellissima fanciulla arsa viva sul rogo per aver proclamato la sua fede cristiana, sono state promosse dall'Associazione nazionale dei dentisti inglesi, conosciuta altrimenti sotto il nome di « Ivory Cross » (Croce d'avorio). Com'è noto Sant'Apollonia nacque in Alessandria 250 anni dopo C. Quando si convertì al cristianesimo, suo padre, in seguito al rifiuto di lei di adorare un idolo, la fece legare ad una colonna ed estrarre tutti i denti. Da qui l'interesse sollevato in quella categoria di professionisti che sono i dentisti, e che fecero di Sant'Apollonia la protettrice dei loro pazienti. L'« Ivory Cross » inglese prelude il cangelo della vitale importanza per la nazione della odontoiat

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

Il quadro d'autore

Era nato così, il signor Demarco, con una grande passione per l'arte in genere e la pittura in ispecie. Per questo sue attitudini il padre l'aveva avviato al... commercio dei formaggi. L'adolescente Demarco non tradì le speranze paterne. S'industriò e raggiunse la completa agiatezza e qualche milioncino. Dopo di che abbandonò il commercio.

Ma a che vale la ricchezza se non si è capaci di dispensarla? Maturo d'anni e d'esperienza, Demarco, sentì ridestarsi in fondo all'anima l'istinto artistico e cominciò a crearsi una pinacoteca nel suo villino. Un pittore di valore incontestato gli dipinse, con fedelissima imitazione dall'antico tutti gli antenati, di cui il bravo negoziante è oggi orgogliosissimo, e gli procurò anche, con la tenue spesa di qualche biglietto da mille, alcuni altri... antenati, quasi autentici, scaduti nella considerazione di una nobile famiglia in bolletta. Poi Demarco fu fatto cavaliere.

Da quel giorno cominciò a ricevere e la sua casa divenne la più ospitale per tutta una moltitudine di nuovi amici, nuovi di zecca, ebbè quegli altri d'un tempo non gli andavano. Gli ricordavano troppo il suo antico mestiere. Demarco non si fermò lì. Sempre tutto preso dalla sua passione per l'arte si preoccupò di possedere, oltre ai ritratti di famiglia, anche dei quadri d'autore e fu proprio uno degli assidui del suo thé cotidiano, che l'aiutò ad appagare quel nobilissimo quanto giustificato desiderio. Qualche quadro fu giudicato un po' scadente, ma d'indiscutibile autenticità, ciò che bastava al discendente di «tanti antenati», come diceva lui. Quindici giorni fa l'amico servizievole capitò in casa Demarco:

— Sa, cavaliere? Ho scoperto un Tiziano!

— Chi è? — domandò ingenuamente il milionario.

— Un quadro del Tiziano! — continuò l'altro, mostrando di non aver afferrato la domanda. — Un quadro autenticissimo. La famiglia del barone D... è disposta a disfarsene per... necessità.

— E dove lo si può vedere codesto signor Tiziano? — chiese il cavaliere.

— Il quadro del Tiziano — corresse, gentile, l'altro — è stato affidato dal barone ad un amico fidato, che alloggia all'Hôtel... Se vuole, l'accompagno.

— E il prezzo? — chiese Demarco, sul l'amore per l'arte non aveva fatto perdere l'amore alla precisione delle cifre.

— Centomila lire!

— Senza sconto alcuno? Sa, trattandosi di una cifra simile...

— Centomila lire rotonde! — ribattè l'antiquario del thé. — Un Tiziano autentico per centomila lire è regalato.

— Oh Dio! Proprio regalato, no.

Il cavaliere si grattò un orecchio. Ma il pensiero di possedere un quadro che valeva centomila lire e che avrebbe fatto accorrere ed ammirarlo a casa sua i più noti artisti lo decise.

— Andiamo pure! — disse.

Accompagnato dall'amico si recò all'albergo dov'era alloggiato il fiduciario del barone D... Il quadro l'aveva nella cassaforte il direttore. Fu tutto fuori con ogni riguardo e Demarco constatò che per valere centomila lire quel quadro era piuttosto... vecchiotto. E piccolino anche!

— E' autentico? — disse l'incaricato della vendita.

— Sì? Ma come si fa a conoscerlo? Se, io ma ne intendo poco! — si lasciò sfuggire l'ex-negoziante con imperscrutabile serietà.

— Oh! Se non è che questo! — suggerì l'altro. — Ella può tornare qui in compagnia di qualche intenditore. Ci sono a Torino antiquari espertissimi e artisti di chiara fama. Quelli non si sono ingannarsi.

L'idea piacque al degno milionario. Fu fissato un appuntamento per l'indomani. Mentre usciva dall'albergo, l'amico del thé si sentì in obbligo di avvertire il suo ospite:

— Mi dia retta, cavaliere. Non sprechi sfuggire l'occasione. Credo che c'è ancora un bel margine di guadagno a rivendere quel quadro!

— Se vale proprio quella cifra lo prendo certamente.

L'indomani in un salotto dell'albergo vi fu riunione di esperti. Due antiquari di fiducia del Demarco, due notissimi pittori e l'amico del thé. Un successo! Il quadro fu ammirato sotto tutte le luci possibili, girato e rigirato per ogni verso. L'incaricato del barone, a comprova dell'autenticità, mostrò alcune dichiarazioni ed una lettera del barone D. Ma non ce ne sarebbe stato neppur bisogno. Antiquari e pittori avevano subito giudicato che quello era un Tiziano dei più autentici.

Quando essi se ne furono andati, l'ex-negoziante si trattenne per definire il contratto. Tentò, sì, di ribassare il prezzo, ma l'altro fu irremovibile.

— Sa, di Tiziani non ce ne sono molti — disse — e la famiglia D... si è rassegnata al sacrificio proprio per necessità di cose...

Il giorno dopo l'ex-negoziante e il suo ultimo ospite si recarono all'albergo a ritirare il quadro ed a versare le centomila lire. Mentre tornavano insieme al villino, l'amico azzardò:

— Cavaliere, se io fossi al suo posto farei una sorpresa alla signora. Non direi niente del prezzo del preziosissimo quadro... Aspetterei uno di questi pomeriggi, appena fosse possibile radunare al suo thé un bel gruppo di amici. Allora... fuoco alla bomba!

L'idea piacque all'ex-negoziante. Una volta a casa, il quadro fu messo in giusta luce nel salone, per cura del compiacente amico.

— Che quadro è? — domandò la signora incuriosita.

— Un regalo che ho fatto io al cavaliere! — disse l'assiduo del thé.

— Com'è brutto! — scappò detto alla incauta signora.

L'ex-negoziante diede in una risata sonora e pensò:

— Quando saprà che l'ho pagato centomila lire, si che resterà di stucco!

Fu convenuto che due giorni dopo ci sarebbe stato un gran thé in casa Demarco. Il bravuomo ebbe la delicatezza d'invitare anche i due esperti antiquari e i due notissimi pittori, che s'erano presi tanto disturbo.

Il pomeriggio del giovedì seguente vi fu ressa d'invitati al villino. Mancava soltanto l'assiduo del thé.

— Non è venuto Cristelli? — domandò l'ex-negoziante alla sua degna consorte.

— E' stato qui un momento stamattina; voleva mostrarti un quadro. Poi se ne è andato, ma mi ha promesso di tornare oggi; non può mancare. Anzi ha abbassato un po' chino il quadro di quel toscano o romano...

— Tiziano! — corresse il marito.

— Tiziano, toscano o romano fa lo stesso; devono essere tutti di laggiù... Cristelli diceva che il quadro non era abbastanza illuminato. Figurati che io ho fatto alzare tutte le stores. Peccato, perchè così non si vedono più bene i ricami.

L'arrivo di alcuni invitati troncò il dialogo.

Quando credette giunto il momento propizio, il cavaliere pregò i suoi ospiti di passare nel «salone dei quadri», come lo chiamava, annunciando che vi potevano ammirare un Tiziano autentico, ch'egli aveva tre giorni prima pagato centomila lire.

I due antiquari assentirono. Uno di essi, anzi, si dichiarò pronto a sborsare la somma coll'aggiunta di diecimila lire. L'offerta acuì la curiosità. Il salone fu invaso. Il quadro era là al suo posto, bene in vista.

— E tu — disse la signora — hai pagato centomila lire quello scarabocchio?

— Scarabocchio? Chiami scarabocchio un quadro del Tiziano? — esclamò il cavaliere.

E si volse agli antiquari, sorridendo, per invocare la loro testimonianza. Ma i due esperti guardavano trasecolati il quadro.

— Che ne dice? — domandò l'ex-negoziante al più vicino.

— Dico — pronunciò l'altro — che il quadro non è più quello; è stato sostituito con una copia mal raffazzonata!

— Sostituito! — gridò Demarco. — Mi hanno derubato di centomila lire.

— E Cristelli che voleva una gran luce! — esclamò la signora.

— La luce! la luce! — balbettò il milionario. — E' stato lui che l'ha rubato. Adesso ci vede fin troppo chiaro!

E si lasciò cadere sul divano. Il thé quel giorno si raffreddò nei samovar.

La Principessa Laetitia
alla Festa delle castagne

Si sono solennemente inaugurati ieri, in Galleria Nazionale i banchi di vendita che costituiscono il nucleo della consueta «Festa delle castagne». Cerimonia riuscitissima, nonostante un imprevisto inconveniente: quello di un ritardo di due ore. L'inaugurazione, infatti, prevista per le ore 16, non ebbe luogo che alle 18. La Principessa Laetitia, che aveva promesso di assistere all'inaugurazione, è stata attesa per molto tempo invano. Causa del ritardo fu una telefonata pervenuta al Castello di Moncalieri, con la quale si notificava alla Principessa che la festa era stata sospesa. Chiarito in seguito l'equivoco — e cui il Comitato, naturalmente, è estraneo — l'augusta signora si affrettò a recarsi con la automobile alla cerimonia, ai cui promotori espresse il proprio rincrescimento per l'involontario contrattempo.

L'attesa ci ha permesso di fare una comoda visita e un minuto sopraluogo sul teatro della caratteristica iniziativa. I banchi sorgono nella Galleria, ramo ponente. Chi entra da via Arcivescovado li ha di fronte nel loro vivace e multicolore aspetto. Al centro sono esposti gli oggetti — molti di pregio — del Banco di beneficenza. Ma essi sono quasi coperti e nascosti dalla mastodontica padella che simboleggia lo spirito della festa. E' una costruzione in cartone, ma fatta con tanta perizia che l'impressione della realtà è completa. La padella sta sul braciere, cui un effetto di trasparenza in rosso dà l'idea del fuoco ardente, e l'immaginazione completa il quadro, figurandosi un appetitoso profumo di *caldarroste*. Ma il profumo di *caldarroste* non è immaginario: è reale. Vediamo. Infatti, in un angolo, una signora ed una signorina in perfetto costume montanino, impegnate a far abbrustolire le castagne in autentiche padelle sopra autentici bracieri. Le castagne saranno vendute in eleganti sacchettini al prezzo di una lira; mite prezzo se si pensa che il profitto è devoluto alla beneficenza, e che non sempre capita di comperare le *bruciate* da *castagnate* con brillanti agli orecchi, orologi d'oro al polso, e un incantevole sorriso sulle labbra... Dalla grande padella, invece, saranno estratti i biglietti della lotteria; ed ecco una nuova padella-ruota della fortuna. Uno sciame di gentili signorine è già pronto all'opera, in attesa dei compratori. Sono tutte in costume montanino: fazzoletti rossi con le cocche annodate sulla nuca, scialli variopinti e ricamati gettati sulle spalle, collane, pendenti. E su questo grazioso quadro getta strani riflessi la tela tricolore di un immenso ombrellone, che grandeggia maestoso. Ai lati, sono due lunghi banchi di bevande, dove si possono acquistare caffè, thè, liquori, dolci, ecc. Ed anche qui attendono alla bisogna volonterose signore e signorine. In alto, è un allegro sventolare di tricolori disposti su lunghe file.

Alle 16 tutto è pronto per la cerimonia. Dall'ingresso di via Arcivescovado regnano la strada fino al banco due vivaci siepi laterali di camicie rosse: i bravi giovinetti del Battaglione Prestinari che prestano servizio d'onore agli ordini del tenente Chiarle. Fra tanto rosso, una larga chiazza di grigio-verde: è la banda del 3.o reggimento alpini, che inganna l'attesa con allegre e maestose marcie. Vicino ai banchi scorgiamo le autorità. Attorniano la signora Sampò Vallerino, presidentessa e nume tutelare della «Culla malati poveri» — a favore della quale è promossa la festa — il conte Prunas, rappresentante il Prefetto, l'assessore Olivero per il Sindaco, il comm. Vincenti per la Deputazione provinciale, il comm. Sacerdote per la Camera di Commercio, il gen. Perol del Comitato d'organizzazione civile, il gen. Rottagno, il gen. Chiarle, comandante del Battaglione Prestinari, il colonnello Farracovi, comandante del 3.o regg. alpini, il cav. Marucco e il cav. Carpanetto del Comitato esecutivo.

Alle 18 è annunciato l'arrivo della Principessa Laetitia, che scesa dall'automobile, entra in Galleria, salutata dalla Marcia reale. Le autorità le muovono incontro, le ossequiano, l'accompagnano ai banchi. La principessa fa consegnare un generoso obolo e riceve un magnifico mazzo di rose bianche da una giovane graziosa «mondanina», ben monumentale castanina in cartapesta, i cui molti esemplari furono particolare fatica del cav. Carpaneto, e una delle castagne artisticamente scolpite e dirinte dal giovane pittore Cavalla. L'augusta visitatrice si sofferma ad ogni banco, si intrattiene compiacendo affabilmente con la signora Sampò Vallerino e con i promotori. Con gesto gentile essa ordina che i cordoni delle camicie rosse siano sciolti, e la numerosa folla che si stipava dietro essi invade il centro della galleria ed attornia con molta amorevole curiosità la Principessa. Questa dopo circa un quarto d'ora è accompagnata alla sua automobile, mentre di nuovo echeggia la Marcia reale e risuonano gli applausi. Quindi incomincia la vendita al pubblico.

La Regina Madre ha inviato da Nordiberre la sua adesione alla festa, ed una generosa oblazione.

Il Sindaco si reca a Milano
per le elezioni amministrative

In seguito ad interessamento della nostra Associazione liberale democratica, il sindaco comm. Cattaneo, è stato invitato a Milano — dove, come è noto, il 10 corr., avranno luogo le elezioni amministrative — per esporre i principii ed i metodi adottati dall'Amministrazione comunale torinese per ridare al bilancio municipale un'invidiabile floridezza.

Sempre allo scopo di cooperare alla vittoria del blocco nazionale nelle elezioni di Milano, la Liberale democratica ha invitato per mercoledì 6 corr., alle ore 21, nella propria sede gli elettori milanesi residenti a Torino per udire l'esposizione del programma del Blocco nazionale costituitosi nella capitale lombarda.

Com'è composta la Commissione
per l'inchiesta al Politecnico

Ci viene trasmesso da Roma questo comunicato ufficiale:

«In seguito ai recenti fatti avvenuti al Regio Politecnico di Torino e al fine di rendersi conto adeguato della organizzazione tecnica-amministrativa che da tempo era fatta segno a rilievi di vario genere il ministro della Pubblica istruzione on. Giovanni Gentile vennendo incontro al desiderio espresso dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione per il tramite di autorevoli mentori, con decreto reale in corso, ha nominata una Commissione di inchiesta su tutta l'amministrazione dell'Istituto. A fare parte della Commissione sono state nominate le seguenti persone: comm. dott. conte Alessandro Casati presidente; comm. dottor Mario Martini comm. rag. Carlo Oggioni, ispettore superiore al Ministero del Tesoro, Fungerà da segretario il cav. uff. rag. Gabriele Marno segretario al Ministero».

Le onoranze al sen. Frola

In occasione della odierna cerimonia municipale in onore del conte Secondo Frola, l'Associazione della Stampa ha inviato al Senato questa lettera:

«Illustre signor Sindaco,

«Una involontaria coincidenza — l'Assemblea della Associazione della Stampa, che dovrà prestare nel pomeriggio di domani — mi vieta l'alto onore ed il vivo piacere di partecipare alla manifestazione di omaggio al conte senatore Secondo Frola. In mia assenza, l'assenso Emilio Zanzi, autore consigliere, vorrà autorevolmente, e con eloquenza a me non consentita, interpretare i sentimenti di affettuosa ammirazione dell'Associazione della Stampa verso il cittadino insigne, nostro benemerito concesio, ognora guidato dalla più alta nozione, della sua opera indefessa, alla buona iniziativa giornalistiche. All'infuori di ogni manifestazione di carattere politico, l'Associazione della Stampa saluta in Lui la benemerenza civile di uno dei suoi più illustri e generosi amici. Con profondo ossequio. Il Consigliere Delegato f.to Gino Pesenti».

Il Crocifisso e il ritratto del Re

Il Provveditore agli studi conte Staffetti ha diramato ai Sindaci una circolare, con la quale invita le Amministrazioni comunali a restituire alle scuole che ne fossero prive il Crocifisso e il ritratto del Re, secondo le tassative disposizioni governative. Come è noto molte Amministrazioni comunista e socialiste avevano dato l'ostracismo ai due simboli.

Le onoranze ai cavalieri d'Italia
Una conferenza a Palazzo reale

Come è noto sia per essere inaugurale in piazza Castello — ma la data della cerimonia non fu ancora fissata — il monumento di Pietro Canonica in onore dei «cavalieri d'Italia». La principessa Laetitia ha aderito ben volentieri ad un desiderio del Comitato ed ha raccolto a Palazzo Reale le dame patronesse del monumento, alle quali il colonnello Carlo Fettarappa ha parlato dell'Arma gloriosa, presentato dal conte Scaramuzzi di Villanova.

Il brillante e caloroso ufficiale ha rievocato nella sua conferenza i fasti guerreschi di Casa Savoia ed ha esaltato i «cavalieri d'Italia» che in tanti fatti d'arme e nella dura ultima guerra sopportarono così gravi sacrifici e s'immolarono eroicamente, pagando un largo contributo di sangue. E nella glorificazione del cavaliere italiano il colonnello Fettarappa volle glorificato il fante, che sempre soffrire, morire e vincere quasi umilmente, come se la virtù del sacrificio fosse un fatto naturale.

La bella conferenza fu applauditissima calorosamente e la Principessa complimentò l'oratore, che ricevette anche le congratulazioni del Duca di Pistoia. Nella folla degli invitati si notavano le signore contessa Balbis, contessa Bignon, marchesa Dalla Valle, Occella, contessa Buffa, Canonica, contessa Destagno e signorina, Parea, marchesa Fracassi, Vicary, marchesa Palazzo d'Ormea, Bindi, Asinelli, Nasi-Asinelli, contessa Casana, Pierzievanni, Marone e signorina, contessa Della Veneria, Bonvicino, Elena Frigerio, Giulia Palermi, marchesa De Brichanteau, contessa di Villanova, contessa Claretta, Visis, contessa Buratti-Veli, signorine Veli, signorine Leiss di Leimburn, contessa Calvi, contessa Antonielli, contessa Torelli, Giordano, Fettarappa, contessa di Marmorito, contessa Sani, contessa Barattieri-Incisa, Sciarelli, contessa D'Aeliano, baronessa Geisser-Celesia marchesa Ferrero Cornaro-Borghese, Martinotti-Nasi, signina Beltramo, contessa Corsi di Bosnasco, contessa Garelli e donna Voli-Bouvier. C'erano inoltre il tenente generale Varmondo Barattieri di S. Pietro, il conte Fossati-Reyneri, il conte Scaramuzzi di Villanova, lo scultore Pietro Canonica, il colonnello comandante il Nizza cavalleria, i comm. Cinquitone ed un largo stuolo di ufficiali di cavalleria.

Il nuovo Questore

Come è noto il Questore comm. Alarico Carrassi è stato con recente provvedimento traslocato a Livorno. A sostituirlo nella carica qui a Torino è stato chiamato il vicequestore avv. cav. uff. Odilio Tabusso, che ha ricevuto, ieri mattina la comunicazione ufficiale della sua promozione. Il nuovo Questore è piemontese e nella nostra città ha compiuto gli studi di legge e percorso quasi tutta la sua carriera. Auguriamo che nell'adempimento della sua missione il nuovo Questore possa raggiungere quei risultati di rinnovamento ch'egli si è prefissi, con piena soddisfazione della cittadinanza. Certamente egli conosce bene l'ambiente torinese ed avrà la collaborazione cordiale di tutti i funzionari.

Ieri mattina è giunto da Roma ed ha preso possesso del proprio ufficio nel palazzo della Prefettura l'ispettore regionale di pubblica sicurezza pel Piemonte, comm. Luigi Poli.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: S. Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Gennaia, 44 — Viglino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 38 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 39 — Mosca, via Mazzini, 31 — Ospizio Carità, via Po, 31 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 90 — Borgo Po, via Monferrato, 22 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco, via Sanchi, 30 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Deangeli, corso Brescia, 58 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Rovero, corso 565 Maurizio, 30 — Subalpina, corso Casale, 71 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cossul, via Frejus, 38 — Chimica Nuova, via Lanzo, 114 — Cooperativa VII, via Monginevro, 17 — Abbadia Stura, strada Abbadia Stura, 221 — Cavorette, piazza Comunale, 1 (Cavoretto).

Seguendo la Cronaca

Una voce generale!
Merce bella: Prezzi onesti!

Tutte le signore che in questi giorni hanno visitato per i loro acquisti i Grandi Magazzini Cumino, 15, via Roma, hanno potuto constatare che tutte le novità, *oltre la verità*, sono esposte nei saloni al piano superiore e sono addirittura meravigliose. *Cappelli di seta, velluto, piuma; fiori per corsage; tulli per ballo, mastri, velette, velutti, fantasie, guanti, calze, forme di seta, ricami, pizzi, tele dorate, galloni, seta*, e mille e mille altre novità ancora danno origine alla vera voce generale che di Magazzini come quello di Cumino ce n'è uno solo. Visitatelo!

Alla *SIBERIANA*
PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio
VIA MILANO, 14 - Piano 1°

Prima di comperarvi una pelliccia visitate i magazzini della Siberiana (via Milano, 14, piano 1.o). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore.
Sconti alle sarte ed ai rivenditori.

Sartoria R. MORBIDELLI
Casa di primissimo ordine

I recenti arrivi delle migliori stoffe inglesi e scozzesi, e i taglialori espertissimi, mettono in grado questa rinomata sartoria (via Roma, 31) di eseguire nel modo più soddisfacente i modelli più eleganti dell'attuale moda maschile. I soli elementi commerciali servono di base ai prezzi.

Il Maglificio M. MANFRINO
via S. Quintino, 6 - angolo Melchior Gioia

mette in vendita in questi giorni un grandioso assortimento maglieria per signora: *mantelli - capes - tailleurs - golfs - marinières - princesses - sciarpe*, ecc. a prezzi di fabbrica.

Da MARIA TUONO

Gentili signore, recatevi a provare la macchina della bellezza che dà ai capelli un bel lucido e un'ondulazione che dura parecchi mesi. Tuono, via Gazometro, 20.

E. T. N. A.
(Via Lagrange, 40 - Porta Nuova)

Continua la liquidazione di lanerie, velours, setterie, coloniarie. Stoffe per uomo. Prezzi di fabbrica.

ONDULADA e REDOWA

sono le nuove danze di moda che trionfano tanto in Italia che all'estero. Il successo è dovuto senza dubbio al loro carattere serio ed elegante.

Economia - Praticità

è il Sofà trasformabile a letto
Brevetto RAVIZZA

Oggi esposto in via S. Anselmo, 4, con grande Emporio Mobili.

COKE GAZ INGLESE

qualunque quantitativo, pronta consegna.
S. A. Carbonifera Italiana, via Bologna, 194. Telefoni: 30-48, 46-67.

PALETOTS, PRINCESSES, TAILLEURS

ultimi modelli liquidansi per assenza locale. Confezioni, via Garibaldi, 14.

Il prodigio di un muto
PARLA DOPO 10 ANNI

Il Signor Pietro M., che da più di 10 anni era rimasto privo dell'uso della favella, riacquistava ieri improvvisamente la parola in un accesso di sforzo fatto per far comprendere ai suoi genitori che l'unico posto per acquistare scarpe a buon prezzo è in via Madama Cristina, 5 alla Liquidazione Campionari di cui aveva osservato nelle vetrine i prezzi eccezionalmente bassi e dove un tempo si liquidavano soltanto le scarpe comuni e invece oggi si acquistano a buon prezzo anche le scarpe fini e di lusso in svariati tipi e forme moderne, in vastissimo assortimento per uomo, signora e bambini.

L'ex-muto ha infatti ragione poichè

solo in VIA MADAMA CRISTINA, 5

si vendono le calzature ai seguenti prezzi:

Per signora: Lire 19 e 29 le scarpette in nuo camoscio nero scouratamente fatte, con punta aguzza, in svariati modelli, tanto col tacco Luigi XV che di cuoio; così pure le scarpe col tacco piatto per persona anziana;

Lire 29 le scarpette in chevreau nero col tacco Luigi XV e di cuoio, forme moderne;

Lire 49 le scarpette in camoscio e vernice, col tacco Luigi XV, accuratamente fatte con punta aguzza;

Lire 49 le scarpe alte in camoscio nero col tacco Luigi XV e in vitello nero col tacco di cuoio.

A metà prezzo le scarpe di lusso.

Per uomo: Lire 39 le scarpe in chevreau col tacco all'inglese forme moderne.

Il 30% in meno dal prezzo di bolla, le scarpe del Consorzio in cromo nero fino.

A metà prezzo le scarpe di lusso in cornelius, chevreau e vernice.

Oggi, per comodità del pubblico, esposizione; domani vendita in via Madama Cristina, 5, angolo via Pio Quinto.

Come si collabora
all'economia delle famiglie

Rispondendo all'impegno contenuto nelle sue pubblicazioni di prodvviso nella *Stampa* degli scorsi tre giorni, la Ditta Giulio Lattes espone oggi in che modo si è proposta di collaborare efficacemente all'economia delle famiglie torinesi e specialmente a quelle che abitano in Borgo San Salvario e adiacenze. Essa aprirà a giorni in via *Madama Cristina, n. 10 bis* una ricca vendita di bellissime *lanerie, coloniarie, setterie, velluti*, con una forte concorrenza di prezzo in confronto a qualsiasi altro negozio. Non solo dunque la popolazione di Borgo San Salvario avrà tutte le comodità e i vantaggi di servirsi di tessuti presso la Ditta Giulio Lattes, ma l'intera cittadinanza si sentirà trascinata a profittare questa Ditta per la bontà assoluta degli articoli (pari ai migliori di tutta Torino) e per la convenienza insuperabile dei prezzi. Oggi Esposizione nelle vetrine.

La LIQUIDAZIONE "MONSTRE" è la Liquidazione BERTONE!

Quante migliaia di compratrici sono già passate negli scorsi giorni nei rinomati magazzini di stoffe di via Quattro Marzo angolo via Milano? Impossibile fare il calcolo! *Ma tutte sono uscite soddisfattissime dei loro acquisti.* In nessun negozio si può comperare ogni meglio che da Bertone,

da BERTONE che liquida tutto

e i cui tessuti, drapperie, setterie, lanerie, coloniarie, velluti, fante pelli; *Breitschwanz, sentskin, karakul*, sono accanitamente disputati e vanno a ruba per la merce ottima e i prezzi ingiuti giù in modo disastroso.

A chi deve far regali

si rende noto che la conosciutissima Ditta *G. Bodoira*, ha trasferito in nuovi ed ampi locali di via Garibaldi, 33, di fronte all'antico negozio. Un più ricco e svariato assortimento in oristallerie, servizi da tavola, da caffè, da thè, posaterie alpacca, sciolte ed in astucci speciali, l'accurata scelta di articoli per regali e sopratutto la continua modicità nei prezzi, non mancheranno di conservare alla Ditta Bodoira malterata l'ottima fama acquistatasi in tanti anni di esercizio e le procureranno una maggiore affluenza di affezionata clientela. Oggi esposizione. Domani e per tutta la settimana, a scopo di *réclame*, vendite a prezzi di puro costo. Approfittatene!

Il vostro bambino ha bisogno dell'Olio di fegato di merluzzo

ma non potete somministrargliolo perchè gli ripugna e non lo può digerire. Dategli la *Biosepatina*, che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza odore nè sapore, digeribilissimo per tutti. *Dà risultati meravigliosi.* Chiedetela in tutte le Farmacie (L. 11,20 col bollo) e al produttore Dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino, che ne spedisce flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 1.

La Sartoria MONGA e MARINI
3, corso Duca di Genova, ang. via Gazometro
(Telefono 41-002)

ha ricevuto il più ricco assortimento di tutte le creazioni della moda inglese. La distinzione del taglio e la finezza della confezione sono le caratteristiche di questa sartoria, che, ben conosciuta dalla più elegante clientela, può soddisfare con le più recenti novità il massimo buon gusto. *Oggi Esposizione.*

La Ditta O. RODI e FIGLI

Piazza S. Carlo, continua la sua Esposizione domenicale, ed invita il pubblico a visitarla, ed a considerare le novità in Confezioni, Biancheria, Maglieria, ed i relativi prezzi eccezionalmente convenienti di tutto il suo ricco assortimento.

Impermeabili inglesi

Occasione — Stock L. 120 — Succ. *Magnelli*, via *Arsenale*, 12, Torino.

I Divertimenti

L'ULTIMO GIORNO dei "Tre Moschettieri"
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi ultime repliche dell'ottava e ultima serie, *Giustizia!* la più bella, la più drammatica, la più impressionante. Ultimo giorno anche dell'attuale programma di varietà: *Toscanini*, cantante e *Trio Valdor*, equilibristi giapponesi. Domani, lunedì, 4 dicembre:

Mario Gualta (Ausonia)

il più elegante e signorile degli attori atleti sarà il protagonista di un avventuroso ed emozionante lavoro:

"LA NAVE DEI MILIARDI"

film della Casa De Giglio. Protagonista femminile è la graziosa e ardita Elsa Zara.

Passate la domenica con *RIDOLINI*

Il celebre comico si presenta al *Cinema Italia* oggi per la ultima volta nella commedia: *Ridolini esploratore*. Ultimo giorno del dramma: *La sfida alla morte* (1.a serie). Domani: *Il tempio del paralitico*, seconda ed ultima serie della film: *La sfida alla morte* e

RIDOLINI e il pericolo giallo

un'altra comicissima creazione ridoliniana.

CINEMA ROYAL

Oggi ultima de *L'erma bifronte* con Tilde Kassaj. Domani: *Sesso debole*, dramma in quattro parti. Chiuderà lo spettacolo:

"Fridolin scrittore"

commedia brillantissima, esilarantissima.

Le due birichine di Parigi
al CINEMA NAZIONALE

Oggi ultime repliche del penultimo episodio: *Il Giuramento di Giulia*, eminentemente drammatico, comico e sentimentale.

CINEMA BORSA

Oggi ultime del terribile: *Mangiatore di uomini*, 3.a serie della film: *Morono contro Maschera rossa*. Domani: *Il passo della speranza perduta*, 4.o emozionantissimo episodio.

Un vero fanatismo
suscita il piccolo COOGAN
nella film "Il mio bambino"

Bisogna vedere com'è gremito il *Salone Ghersi* in questi giorni per avere un'idea di che cosa sia un formidabile successo. La film *Il mio bambino* (capolavoro cinematografico degno di tutti gli elogi e di tutte le ammirazioni) si è imposta trionfalmente coi suoi caratteri artistici e commoventi, e tutti gli spettatori, grandi e piccoli, ne sono presi nel cuore e nel sentimento. Il lavoro nobilissimo è anche, lealmente parlando, di un interesse straordinario, e tiene continuamente desta la curiosità coi suoi bellissimi episodi. Il protagonista, il piccolo Coogan, suscita un vero fanatismo. Tutti i bambini di Torino devono vedere *Il mio bambino!*

Sette emigranti truffati
L'arresto del gabbamondo

Sette contadini provenienti da Predazzo nel Trentino, erano giunti la mattina del 26 scorso mese, alla stazione di Porta Nuova, diretti in Francia dove volevano emigrare in cerca di lavoro. A Torino dovevano compiere le pratiche e munirsi dei documenti necessari per poter valicare la frontiera, ma non essendo pratici della città si rivolsero ad uno sconosciuto che incontrarono nell'atrio della stazione per farsi indicare l'ufficio passaporti.

— Disgraziati! avete bisogno del passaporto? Ma occorrerà per lo meno un mese prima che ne entriate in possesso.

— Un mese? Ma noi vogliamo partire subito! — esclamò uno della comitiva.

— Voi non conoscete le lungaggini burocratiche dei nostri uffici, ma le imparerete a vostre spese.

— E non v'è modo... pagando...

— Ecco, questa è l'unica chiave che apre tutte le porte. Col denaro... cerimonia... Vedete, io ho il mezzo di farvi avere subito, subito, in mezzo di dieci minuti, i vostri sette passaporti, ma non qui ove non conosco nessuno, sibbene in un paese di frontiera.

— Dove?

— A Bardonecchia. Là vi è un ufficio dove, poichè presentati da me mi garantisco l'onestà delle persone...

— Noi siamo poveri, ma onesti; di questo può star certo...

— Oh! si vede, si vede!

— Ebbene andiamo a Bardonecchia...

— Se volete. Naturalmente, poichè io garantisco per voi, bisogna che da parte vostra facciate un piccolo sacrificio...

Dopo aver discusso alquanto, i contadini ebbero il loro certificato di onestà per 12 lire, e vennero accompagnati ad un vicino posto dove stazionavano degli automobili. Lo sconosciuto si allontanò dal gruppo per parlare a parte con uno chauffeur, indi ritornò a loro, li invitò a salire sul veicolo, strinse loro la mano augurando buon viaggio e buona fortuna e mise il fermo sul marciapiede finchè il vide scomparire a grande velocità pel corso Vittorio Emanuele.

Il viaggio avvenne in modo rapido e non funestato da alcun incidente. A Bardonecchia l'automobile si fermò dinnanzi ad una trattoria e lo chauffeur invitò i sette contadini che stavano pigiati nella vettura insieme al loro fagottelli, a scendere.

— E' qui?

— Questo è il posto dove ho avuto incarico di portarli...

— E l'ufficio?

— Ma io non so nulla di nulla di uffici...

I contadini, credendo che il rilascio dei passaporti immediati fosse una cosa segreta, non insistettero maggiormente e con non poco dolore si assoggettarono a pagare l'importo della corsa: quattrocento settantacinque lire; non un soldo di meno.

Compiuto il sacrificio entrarono nella trattoria dove il cameriere si affrettò a domandar loro che cosa desideravano.

— E' questo l'ufficio dei passaporti? — chiese uno dei contadini a mezza voce, accompagnando la domanda con una strizzatina d'occhi che voleva dire: «Noi ci intendiamo!».

— Ufficio dei passaporti? Questo è un luogo dove si mangia bene e si beve meglio e... basta.

— Che ci siamo sbagliati? — si domandarono i sette guardandosi l'un l'altro negli occhi.

Bevvero un gocciolo per mandar giù la polvere che avevano ingurgitato lungo la strada, poscia uscirono in branco a girare per le strade di Bardonecchia, col naso in aria, in cerca di quell'ufficio che pur doveva essere in qualche parte. Dopo aver girato innanzi e indietro si decisero a domandare a qualcuno notizia dell'introvabile studio dove si distribuivano i passaporti. La risposte furono, come era prevedibile, tutte negative, ed i contadini non ne ebbero altro frutto che quello di destare i sospetti della popolazione. Due guardie di finanza, avvertite della presenza di quella *troupe* di contadini, andarono ad incontrarla.

— Cosa fate a Bardonecchia?

I sette si confusero, balbettarono, cercarono di nascondere la verità, ma poi alla fine si decisero e raccontarono per filo e per segno la loro avventura, pregando le guardie di voler insegnar loro dove aveva sede il misterioso ufficio.

— Quello non esiste che nella fantasia di colui che vi ha fatto fare questa inutile gita. Credete a noi; se volete partire per la Francia a voi non resta che tornare a Torino e rivolgervi alla Questura. Essa sola ha il diritto di rilasciarvi i passaporti.

— Ma e quel signore al quale abbiamo dato 75 lire?

— Quello è un fiero imbroglione.

I contadini pensando alle 475 lire spese inutilmente per quella corsa in automobile presero il treno e giunti a Torino non si fermarono quanto volta a chiedere informazioni e consigli ai borghesi che passeggiavano nei pressi della stazione, ma rivoltisi ad una guardia si fecero condurre alla Questura Centrale.

Fu il commissario cav. Russo che li interrogò e stese regolare denuncia di truffa a carico dello sconosciuto del quale gli emigranti avevano fornito minuziosi particolari. I denunciandi se ne andarono col portafoglio semivuoto ma col cuore pieno di... speranza. Poco dopo però essi ritornavano e non soli. Fra loro si trovava un individuo che non avrebbe voluto a nessun costo fare la conoscenza del giovane funzionario. Era il truffatore che i contadini avevano adocchiato per la strada, circondato, arrestato e condotto per amore o per forza negli uffici di piazza San Carlo. Erano stati burlati una volta, ma ora si prendevano la rivincita.

L'arrestato venne identificato per Giovanni Paggetti fu Giuseppe, di anni 32, da Castiglione del Lago (Perugia) e poichè lo chauffeur identificato confermò le circostanze esposte dai truffati aggiungendo che egli aveva pagate 60 lire di mediazione per la corsa a Bardonecchia, il Paggetti sarà giudicato per direttissima al locale Tribunale. Lo chauffeur aveva agito in buona fede perchè riteneva che i contadini dovessero portarsi a Bardonecchia in quella tal trattoria indicatagli dal Paggetti.

I sette emigranti col passaporti questa volta autentici partiranno per la Francia dopo aver assistito alla condanna di colui che si era fatto beffe della... lo

ULTIME NOTIZIE

Gli artifici politici e la realtà delle cose

Uno sguardo generale ai problemi d'Europa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Pareschi innocenti, quando il partito conservatore uscì vittorioso dalle urne, immaginarono che esso avrebbe al fine saputo risolvere una quantità di problemi e appianare una moltitudine di ostacoli surrogando ai sistemi clamorosi di Lloyd George un metodo più pacato e organizzatore tanto nell'ingranaggio politico all'interno come in quello estero. L'avvenire, per una volta tanto, si prospettava nuovamente roseo. Per disgrazia però questo senso di facilonerla diffuso in una parte del pubblico non doveva sopravvivere che poche settimane e adesso cominciano a profilarsi le delusioni. Di questo non si può far certo risalire la colpa al nuovo Gabinetto, ma soltanto a tutto lo stato delle cose europee che nessun Gabinetto neonato potrebbe mutare sull'istante. Ma è innegabile che su due grandi problemi del giorno, quello della disoccupazione all'interno e quello di Losanna all'estero, i metodi placidi di Bonar Law e di lord Curzon hanno giovato soltanto a riempire di pazienza e di ottimismo ufficioso certi giornali come il *Times* e compagni che sotto Lloyd George grondavano di impazienza e di escandescenze quotidiane.

Quel che avviene a Losanna

Crediamo che anche in Italia abbiate avuto materiale bastevole per capire che la Conferenza di Losanna non va punto bene. Qui a Londra il materiale *ad hoc* non difetta. Sono ormai due settimane che la Conferenza è in sessione e in realtà essa non ha cavato un ragno dal buco. In questo momento di animata improduttività l'arrivo dei russi servirà soltanto a complicare le faccende e a prolungare le cose in modo che i diversi delegati delle grandi Potenze non hanno saputo fare di meglio se non chiamare a Losanna anche le loro mogli.

Intanto Parigi comincia a lagnarsi di lord Curzon su per giù come si lagnò altra volta di Lloyd George considerando cioè che egli sta cavando di tasca agli avversari, lungo i corridoi conferenziali, le prugne che più stavano agli interessi inglesi. Qui il risentimento degli scrocchi ad onta del guanto di velluto non sorprende. Ciò invece che non si capisce è quali scorpacciate stia facendo lord Curzon a favore del proprio paese dal momento che la situazione a Costantinopoli e nei dintorni, per quello che concerne tra gli alleati specialmente l'Inghilterra, sta diventando un panorama di fichi secchi. I kemalisti a Costantinopoli sono insultati ancora meglio e più definitivamente di quello che fossero alla vigilia della Conferenza. Bisogna essere straordinariamente civilizzati per credere sul serio che si possano razziustare le cose coi turchi mediante sole trattative le quali non appongano un crisma alle tante capitolazioni già avvenute.

Non c'è uomo occidentale che possa battere su questo chiodo senza una profonda amarezza e bisogna senza dubbio simpatizzare con quei commentatori continentali i quali, ad esempio, invelenoscono contro i milionalisti turchi perchè hanno mancato di ogni riguardo anche ai segnacoli ed agli interessi italiani in Anatolia. Ma bisogna pensare che i turchi agli inglesi non solo buttarono fuori dell'Asia Minore le bandiere, le ditte e istituzioni umanitarie ma violarono perfino le tombe dei loro morti nel cimitero di Smirne. I francesi poi subirono gentilezze poco dissimili attraverso la chiusura di scuole, sfratto di consoli e via dicendo. E pure con quanta amicizia e cortesia non è trattato ismet pascià a Losanna dagli austeri e solenni rappresentanti delle due più grandi e altiere potenze occidentali? Adesso i kemalisti esigono semplicemente la evacuazione di un milioncino di cristiani dal loro territorio, un esodo forzato le cui dimensioni non ha precedenti nella storia. Essi lo esigono sotto l'implicita minaccia di mandarli via e le Potenze, che fecero la guerra per la civilizzazione, accolgono questo piano come la cosa più naturale del mondo.

Venizelos tace

Questo è ciò che avviene in linea di fatto ma il più terribile è che in linea di diritto è difficile condannare senz'altro i patriotti turchi dopo il trattamento a cui è sottoposta per quattro anni il mondo civile. L'impotenza che getta la sua ombra su Costantinopoli si estende intanto ad Atene. Oggi gli stessi rivoluzionari stentost stanno giudicando il principe Andrea come parricida. La sola delle proteste che ogni grande Governo occidentale, ancora in possesso di qualche senso di onore, dovette levare contro l'eccidio dell'altro giorno. I rivoluzionari hanno voluto ulrare innanzi come niente fosse soltanto con un colpo di umorismo funereo: essi hanno trasferito la sede di questi loro strani processi nell'aula del Senato, donde naturalmente i senatori rimangono latitanti. Venizelos con una parola potrebbe raffreddare immediatamente i bollori di qui reduci dalla politica venizelista e dalle fughe anzitutto. Ma egli tace, cioè acconsente. Certi telegrammi anzi preannunciano che Venizelos, dopo la Conferenza, tornerà ad Atene dove però non è certo intenda assumere la presidenza del Consiglio. D'altra parte, come mai il cretese potrebbe ribellarsi alle fucilazioni dal momento che, almeno a quanto rivocca l'organo del Labour Party, imprigionava senz'altro i suoi avversari politici durante la sua dittatura intesofilia, mentre il suo fido colonnello Fotseas, per il tramite dei tribunali militari, ne faceva fucilare 140? Allora la coscienza delle Potenze occidentali era, diremo così, in temporanea eclissi. Quindi non ci fu l'ombra di protesta ufficiale, ma adesso che, per così dire, l'eclissi è trascorsa, assistiamo perfino allo spettacolo di un messaggero di Venizelos a Washington, il signor Cocomilias, il quale telegrafa, secondo la *Reuter*, le proprie dimissioni ad Atene dichiarando di non poter cooperare con un regime che ha messo le mani nel sangue ellenico e ha insultato così il senso morale del mondo. Bisogna notare che la stampa americana qualifica semplicemente come «macellazioni» la condanna eseguita in Grecia.

Germania e riparazioni

Se passiamo poi dalle condanne alle prospettive per le riparazioni neanche su questo questione si diffonde l'alito augurale della pace. Un foglio della sera, spesso bene informato, dissemina a sua volta quei dubbi, che sollevammo anche noi ieri sera, sull'abbandono della Nota di Balfour da parte di Bonar Law. Il giornale trova che in linea di fatto Bonar Law, nel suo discorso di ieri sera, accennava alle riparazioni ed ai debiti su per giù con le stesse parole che tante volte furono rinfacciate a Lloyd George e si congratulò nella Nota di Balfour. E' bensì vero che il *Daily Mail* faceva una pubblicazione rimasionale intesa a gettare l'allarme contro la Germania accusata di preparare una *revanche* a tutti i costi traverso il nuovo legame a doppio filo con la Russia, ma il ministerialismo di questo giornale, che rimane pacifista verso i turchi come è guerrafondaio verso i tedeschi, è intermittente. Si può invece prestare fede all'informatore politico del *Manchester Guardian* il quale scrive che queste ed altre rivelazioni sensazionali intorno ad un segreto accordo fra la Germania e la Russia sono considerate nei circoli ufficiali con indifferenza, se non addirittura con disprezzo, la quale cosa è del resto confermata dagli organi più intimi di Bonar Law, per esempio, il *Daily Express* il quale osserva: «Noi dedichiamo ben poca attenzione alla storiella di una Germania che starebbe segretamente armandosi per un'altra guerra con la Russia in veste di alleata. Noi crediamo che la Germania, in questi giorni, sia solvibile e sufficenza per elevare simili spauracchi al livello della possibilità». Naturalmente l'*Express* insiste in pari tempo, come fece anche il Governo passato, a dire che la Germania presto o tardi venga costretta a pagare tutto quello che può e che anche l'Inghilterra deve intascare la sua quota parte. «Dovremmo proprio noi, restare a bocca asciutta, cioè promuovere il ritorno alla prosperità in ogni paese fuorchè nel nostro? Così, in fondo, ieri sera si difese Bonar Law e così reitera oggi il suo organo, e così in realtà dicono tutti specialmente di fronte al costante *date obolum* di Parigi.

La situazione economica dell'Inghilterra

La verità è che l'Inghilterra non può permettersi alcun lusso anche lei. Segnalammo già una lieve ripresa della sua attività mercantile dopo l'abisso dell'ultimo biennio. Ma il miglioramento serve soltanto a indicare la bassura industriale e commerciale che sussiste coi suoi contorni di fallimenti crescenti fra le Ditte e di disoccupati stazionari fra gli operai.

Certo si leggono alcuni giornali sembrerebbe che una eruzione di attività mia ormai rinnovandosi su tutta la linea. Bonar Law ebbe ieri sera il candore di avvertire quanto valore psicologico assumano le reiterate assicurazioni che tutto sta migliorando. Egli ha così trascinato la Camera fuori del dominio dei fatti verso la sfera filosofica del pragmatismo che, purtroppo, se non è universale, non serve a pagare tutte quante le cambiali della City. I disoccupati ufficiali ammessi mia circa un milione e mezzo (la ultima mesata anzi segna un aumento di parecchie migliaia sulla penultima) e le speciali provvisioni che il Governo ha fatto votare ieri sera dalla Camera dopo due giorni di dibattito si risolvono in opere pubbliche più o meno necessarie ed opportune le quali daranno lavoro a meno di un decimo del totale benchè l'aggravio del bilancio sia in ragione di circa cinquanta milioni di sterline.

La discussione ed il suo esito purtroppo, come giustamente osserva il *Manchester Guardian*, hanno rivelato che il nuovo Gabinetto non ha potuto escogitare alcuna misura all'infuori di quelle già prospettate da Lloyd George e che si riducevano a semplici palliativi. Inoltre, nel campo dei criteri di soluzioni tutti i suggerimenti di ogni parte della Camera, aggiunge il *Manchester Guardian*, si sono rivelati carichi di impotenza. Alcuni ormai non sanno più aggrapparsi se non alla scappatoia dell'emigrazione, ma questa viene sottoposta a scrutinio, sembra persino dal maresciallo Haig. Il quale avvertiva ieri in un discorso a sostegno degli smobilitati che molti di questi da lui avviati verso le Colonie dovettero ritornarsene più poveri e desolati di prima. Le Colonie inoltre sono severissime nella scelta degli emigranti anche britannici che esse raccolgono. Taluni Governi coloniali fanno scrutare persino coloro che si presentano affetti da semplice astigmatismo. Solo il fior fiore della popolazione potrebbe partire, dato che la disoccupazione cessasse coll'appoggio coloniale oppure con larghe distribuzioni di nuove terre coltivabili.

Pure il dibattito parlamentare di queste settimane ha giovato a mostrare che anche l'ala estrema del nuovo ingrossato gruppo laburista intende seguire quel contegno civile e costituzionale che si prevedeva. Ci furono due o tre gridi sguaiati nella seduta inaugurale quando le mogli dei pari ebbero il cattivo gusto di sfoggiare un diluvio di gioielli dinanzi ad un paese ove quasi due milioni di lavoratori vivono di magri sussidi statali da oltre un anno; ma nessun grido si rinnovò. Un solo deputato eletto dagli scaricatori del porto perdette un giorno le staffe ma il giorno appresso fece le sue scuse alla Camera la quale lo applaudì scordando le sue ingiurie. In questo equilibrio costante dell'attività parlamentare inglese in ordine alla crisi interna con annessi e connessi balena forse la maggiore luce che sopravviva in questi tempi.

M. P.

La "macchina„ delle sanzioni

Risentimento in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2, notte.

La nuova Nota della Conferenza degli ambasciatori riguardante gli incidenti di Stettino, Passau e Ingolstadt viene giudicata nei circoli parlamentari e politici berlinesi come giustificata solo dal desiderio di Poincaré di prendere pretesto per spingere innanzi la macchina delle sanzioni. La nota provoca perfino un vivo risentimento nei circoli socialisti e il maggioritario *Vorwaerts* osserva fra l'altro che essa è sensibilmente contraddittoria. Ad ogni modo, il suo scopo principale è quello di voler offendere il popolo tedesco. «Ma c'è anche di più, continua il giornale: vi si legge fra le righe il recondito desiderio di accentuare il dissidio che esiste fra l'Impero e la Baviera». Ieri era stata smentita ufficialmente la notizia che il Governo avesse intenzione di inviare a Parigi il ministro del Tesoro, dott. Hermes (uno dei pochi membri del Governo tedesco per il quale i francesi simpatizzano alquanto) allo scopo di addivenire con il Governo di Parigi ad uno scambio di opinioni sopra il problema delle riparazioni. Non ostante questa smentita, i giornali tornano oggi sull'argomento cercando di dare fondamento alla informazione stessa. L'organo del partito popolare tedesco la *Zeit* ne prende lo spunto per ripetere che compito del Governo sarà quello di mantenersi sul terreno fissato dalla precedente nota del Governo di Wirth e cioè di una attiva politica. «L'industria tedesca — scrive testualmente il giornale — è pronta a una collaborazione economica con la Francia per la soluzione del problema delle riparazioni». Il *Berliner Tageblatt* è anche dello stesso parere informando che presentemente il compito del Governo consiste in questi due punti: «1.o stabilizzazione del marco; 2.o cercare di favorire la possibilità di una collaborazione dell'industria tedesca con la Francia».

Il *Vorwaerts*, che dedica oggi alle relazioni con la Francia il suo articolo editoriale, si occupa invece della possibilità di un eventuale ritiro del gabinetto Poincaré, e prospetta, sebbene dinostri di averne poca speranza, la possibilità che di fronte a una tale eventualità anche per il Governo di Berlino si apra la via ad un lavoro più pratico e più proficuo per l'interesse del paese. Data intanto la situazione creata dalla nuova Nota della Conferenza degli ambasciatori il ministro degli Esteri, von Rosenberg, il quale aveva deciso di recarsi a Copenaghen per prendere congedo da quel Governo presso il quale era fino ad oggi ambasciatore tedesco, ha deciso di rinviare di qualche giorno il suo viaggio.

In Renania continua sempre una viva agitazione per le misure di coercizione previste dalla Francia. Il partito cattolico del centro e così pure il partito socialista hanno deliberato di lanciare un proclama al popolo nel quale si dichiara che il paese deve desiderare di arrivare a una intesa con la Francia. Tuttavia, continua il manifesto, se la sovranità dell'Impero, non ostante questo nostro desiderio, sarà minacciata, essa dovrà essere salvaguardata e dal Governo e dal popolo. Dal canto loro i socialisti protestano energicamente contro la politica del Governo francese verso la Germania sogghungendo che le minacce della Francia non si indirizzano questa volta, come si vorrebbe lasciar credere dalla stampa parigina, ai capitalisti, ma anche e principalmente contro la classe operaia.

Il principe Andrea al Tribunale di Guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

ATENE, 2 notte.

L'udienza del Consiglio di guerra incaricato di giudicare il principe Andrea si è aperta stamattina alle 9 fra intenso interesse, essendo questa la prima volta nella storia della Grecia che un membro della Famiglia Reale è deferito ad un Consiglio di guerra. Dopo che i membri del Tribunale rivoluzionario, presieduto dal generale Walachopulos, hanno preso posto nell'aula, il principe Andrea entra accompagnato dal suo difensore avvocato Nicola Damaskinos. Il principe, che veste in borghese, si siede di fronte al presidente avendo al lato il suo difensore. Il colonnello Kalogeras e Nicholas Avraam rappresentano il Pubblico Ministero. Compiute rapidamente le formalità ordinarie relative all'identità del principe, è cancellitere dà lettura dell'atto di accusa ed il colonnello Kalogeras accusa il principe di avere disubbidito agli ordini dati sul campo di battaglia. Il primo testimone chiamato è il generale Papulas, ex-comandante in capo dell'esercito greco in Anatolia.

Erhardt sorvegliatissimo

Imminente arresto di von Luttwitz?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2, notte.

Le vicinanze della prigione in cui è rinchiuso il capitano Erhardt, arrestato, come è noto, l'altro ieri in seguito a mandato di cattura, motivato dalla sua partecipazione al colpo di Stato kappista del maggio 1920, sono state sottoposte a severa vigilanza. Si apprende ora che l'arresto è avvenuto senza la partecipazione della polizia di Monaco. Anzi — come informa il *Berliner Tageblatt* — il giorno dopo soltanto il presidente della polizia di Monaco potè sapere che l'individuo denunciatogli come il commerciante Erhardt e di cui, dietro ordine di Berlino, si era proceduto all'arresto, era nientemeno che il famigerato capitano. Come si ricorda il capitano Erhardt, dopo il fallimento dell'impresa di Kapp, si recò in Austria e poi in Ungheria, dove si incontrò coi monarchici ungheresi. Più tardi riuscì a rientrare in Baviera, facendo parecchie visite a Monaco. Alcuni giornali avversari avevano più volte pubblicato minute informazioni sulla località precisa e sulla persona presso cui il capitano Erhardt era rifugiato, invitando la polizia ad arrestarlo. Il capitano Erhardt era invece così sicuro di se stesso della tolleranza della polizia di Monaco, che si era stabilito addirittura in una villa situata sulla collina che è presso la capitale della Baviera.

Tutti gli spostamenti successivi di Erhardt diedero vita a filiali della organizzazione «Consul». La prima e più potente organizzazione rivoluzionaria, che dal fondatore fu designata sotto la sigla di organizzazione C e di cui si è molto parlato durante il processo contro gli assassini di Erzberger e di Rathenau. E' facile ora rendersi conto che questa organizzazione non era solamente responsabile degli attentati contro Rathenau ed Erzberger, ma che aveva pure organizzato quelli contro Scheidemann e Massimiliano Harden. I rapporti che Erhardt ebbe coi monarchici ungheresi sembrano assai assai stretti. Qualche tempo fa, come ricorderete, egli tentò di fondare una banca germano-ungherese, che doveva servire, in sostanza, a finanziare il movimento controrivoluzionario in Germania. L'influenza del capitano Erhardt sugli adepti della sua brigata era molto grande. Si ricorda a questo proposito che gli assassini del ministro Rathenau, Kern e Fischer, prima di suicidarsi nel castello di Saaleck lanciarono un triplice hurrà in onore di Erhardt. In questi ultimi tempi tuttavia l'influenza del capitano era sensibilmente diminuita, in causa dei dissensi determinatisi fra i nazionalisti. Erhardt è stato arrestato presso il villaggio di Tegernsee, dove abitava sotto il nome di Eichmann. Per evitare disordini il Governo bavarese ha preso misure straordinarie. I giornali concordano nel ritenere che l'arresto di Erhardt sarà il punto di partenza di altri avvenimenti politici. Si parla perciò della possibilità dell'arresto del generale von Luttwitz, che sostenne egualmente una parte importante durante gli avvenimenti del 1920.

Il conflitto di Grana Monferrato

secondo l'inchiesta fascista

L'eccidio compiuto da sconosciuti?

Alessandria, 2 notte.

Intorno all'eccidio di Grana Monferrato, il segretario politico del Fascio di Alessandria, dott. Sala, riferisce i risultati della sua inchiesta, dalla quale emergerebbe che nella serata di domenica scorsa i fascisti di Grana vennero asserragliati nella loro sede, dopo che i comunisti locali avevano tenuta una adunanza. Quindi il corteo si recava alla sede del Fascio, al canto di «bandiera rossa» e sparavano colpi di arma da fuoco. Dato il numero rilevante dei comunisti e quello esiguo dei fascisti, questi si limitarono a rimanere chiusi nella loro sede fino alle prime ore del mattino e a resistere in caso di un eventuale attacco in forze. Giovedì successivo alle ore 21 diversi individui che l'inchiesta fascista dichiara sconosciuti penetrarono nel circolo del luogo e vi trovarono un folto numero di soci del Circolo stesso ai quali intimarono di uscire, al che i comunisti reagirono armati di tridenti e manichetti. Ne nacque tosto un parapiglia. Gli sconosciuti si aprirono un varco fra i comunisti a colpi di bastone. Gli sconosciuti inseguirono alcuni di coloro che erano presenti alla riunione comunista e saputo che gli organizzatori della riunione ed i dirigenti anche del movimento comunista locale, erano riuniti in casa dei fratelli Carlo e Giovanni Basso, i quali insieme al padre loro, di nome Eugenio, erano fra i più in vista nel movimento estremista, si diressero tosto verso la predetta abitazione, con l'intento di dissuaderli dalla loro opera. Gli sconosciuti, entrati che furono nella casa dei Basso, chiesero ed ottennero di parlare tanto con i fratelli come col padre, ma questi, senza neppur voler sentire le ragioni dei presenti, vi avventarono contro i nuovi venuti, i quali, visibilmente irritati, reagirono violentemente a colpi di bastone.

La violenta zuffa finì purtroppo tragicamente, poichè si ebbero a lamentare due feriti e sette feriti. I morti sono il padre Basso Eugenio e l'ex-carabiniere Basso Luigi, di anni 23. Tra i feriti vi è il Basso Giovanni, scampato alla morte fuggendo da una finestra e certo Garrone Pietro. Va pello Filippo e Mazzola Giuseppe. L'inchiesta dice pure che è risultato che fuori della casa avvenne un conflitto e per tutto un tratto che va fino al posto ove era rimasta ferma l'automobile che aveva portato in paese gli sconosciuti, si sono rilevate evidenti tracce di sangue, il che fa supporre che anche da parte avversaria vi deve essere stato qualche ferito. Sul posto si trova tuttora il sottoprefetto di Casale, cav. Dordi-Sello, con agenti e funzionari per una inchiesta giudiziaria.

Un altro medico misteriosamente ucciso a Bologna

Medola, 2 notte.

Verso le 21.30 di ieri il dottor Guido Dalmonte, professionista conosciuto nella nostra città, veniva affrontato lungo la strada da un gruppo di ignoti e brutalmente percosso a bastonate. Ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il dott. Dalmonte ce salvo di vivere gli sopravvenuta commozi ne cerebrale. Non si conoscono le ragioni dell'aggressione, nè gli autori di essa. Gli autori ed i carabinieri hanno iniziato attive indagini per ora infruttuose.

Violenta scenata alla Camera francese

Un deputato alsaziano accusato di un socialista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

La seduta antimeridiana della Camera è stata occupata da un discorso del socialista Uhry che ha sollevato violentissimi incidenti. Il deputato socialista parlava in modo ostile al mantenimento del commissariato generale dell'Alsazia-Lorena, che, oltre a non dare nessuna soddisfazione alle popolazioni di recente tornate sotto la Francia, costa all'erario somme considerevoli. L'oratore aveva citato delle opinioni di parlamentari alsaziani che giudicano in termini severi l'alto commissario ed aveva dato, come conclusione, conoscenza alla Camera di una lettera inviatagli dal famoso disegnatore Zislin il quale dichiarava che la causa francese era stata sabbotata in Alsazia-Locena dalla Francia. I deputati alsaziani protestarono con vemenza ed uno di questi, l'on. Walter, interruppe l'oratore dichiarando che il Zislin non rappresentava l'Alsazia. Al che l'Uhry gli ribattè dicendo che il Zislin aveva lasciato l'Alsazia col pericolo della sua vita per arruolarsi nell'esercito francese ma che non era mai stato addetto al secondo ufficio dello Stato maggiore tedesco, quello incaricato dello spionaggio. Dal banco dei deputati alsaziani-lorenesi venne gridato all'oratore che egli era un insolente ed un agente provocatore mentre, il deputato Walter, messo direttamente in causa dall'oratore, protestava che non aveva mai vestito, durante la guerra, l'uniforme tedesca e che l'oratore era un vigliacco. In piedi ai loro banchi i deputati dell'Alsazia intimarono all'Uhry di ritirare le sue parole ma il deputato socialista affermò che egli non si era ingannato e che era pronto a portare la prova delle sue affermazioni. «Sono forse le circostanze che hanno indotto l'on. Walter, a servire nell'esercito tedesco, egli disse, ma il fatto è esatto». Queste parole scatenarono un fiero tumulto. Gli uscieri in fretta si ammassarono ai piedi della scaletta che conduce ai banchi dei deputati alsaziani per evitare che gli avversari non venissero alle mani. «Mantenga, o signori, le mia affermazione che voi siete un vigliacco! — esclamò il deputato Walter. E l'Uhry di rimbalzo: «— e voi siete un boche! un sujetto boche!». Clamori generali.

La seduta dovette essere tolta.

Ottantenne ridotta in fin di vita da un ladro a Milano

Milano, 2, notte.

Di un brutale tentativo di rapina è rimasta vittima questa sera una vecchia, certa Orsola Spinaz, di anni 84, dimorante in via Broletto, N. 18. Verso le ore 19 una tabaccaia certa Luigia Sampietro, si recò nella stanzetta occupata dalla vecchia per portarle una tazza di caffè, ma appena messo piede nella stanza si accorse che la donna giaceva a terra in gravi condizioni per alcune ferite alla testa. Dato l'allarme, sono accorsi degli inquilini. E' stato chiamato un medico che ha constatato che la donna era stata colpita con un oggetto contundente alla testa. Successive indagini hanno stabilito che la povera donna è rimasta vittima di un ladro, certo «Giovanni», non meglio identificato, conosciuto per tale nome da alcuni individui che abitano in quella casa. E' stato assodato che l'individuo entrato a scopo di furto, aveva tentato di impossessarsi di una pendola, ma alle grida della donna, gli si è avventato contro, colpendola e tentando anche strangolarla. Le condizioni della Spinaz sono gravissime.

Vi sono partiti nell'esercito?

Un incidente a Sestri Levante

Genova, 2 notte.

A Sestri Levante il signor Giuseppe Sorrento, del partito popolare, dopo un breve colloquio avuto col signor Luigi Domenichini, fascista, veniva da questi schiaffeggiato. Si dice che questo fatto sia stato causato da commenti poco benevoli con cui il Domenichini avrebbe dipinto il fascismo come opportunista. Pare che l'incidente avrà un seguito cavalleresco, poichè ambedue sono ufficiali dell'esercito.

I comunisti a Milano lotteranno da soli

Milano, 2 notte.

Questa sera i comunisti hanno deciso di partecipare alla lotta amministrativa con una lista propria di minoranza.

Il suicidio di un giovane a Chivasso

Chivasso, 2, otte.

Un giovane invalido di guerra era seduto all'Albergo del Cavallo Bianco, in via Torino, di questa città. Ieri, dopo essersi rifocillato, si ritirò tranquillamente senza far sospettare di quali neri propositi egli era ammirato.

Infatti, poco dopo, si trovarono nell'albergo 4 colpi di rivoltella; il personale accorse trovò il giovane steso e sanguinante con accanto la rivoltella di cui si era servito per mandare ad effetto un proposito forse maturato nella giornata stessa. Trasportato d'urgenza all'ospedale vi fu ricoverato in pericolo di vita. Quantunque il poveretto non abbia potuto parlare, dai documenti è stato accertato che egli è certo Colomba Bartolomeo di Giuseppe, abitante a Torino in via Cotrolengo e nativo di Crissolo in provincia di Cuneo. Non sono note le cause del tentato suicidio, ma l'autorità propende a credere che sia dovuto a sconforto della vita. Sembra che il Colomba stasi assentato da casa con 5 mila lire, e che in pochi giorni abbia dato fondo al piccolo gruzzolo

Due incendi nel Pinerolese

Bambina vittima delle fiamme

Pinerolo, 2 notte.

A Roderetto Valle Germanasca, per causa ignota verso le 3 del mattino, si sviluppava un incendio nella casa di certo Brousa Giovanni, assessore del comune, in borgata Villa. Le fiamme si svilupparono presto alla casa di certi Clanalino Giovanni e Fassi Giuseppe, nonchè ai locali scolastici di proprietà del Consiglio Valdese. Chiamata dal solito delle campane, fu ed luogo gran parte della popolazione e molti coloniari dalle vicine borgate. Per la grande quantità di fieno e legname accumulato nei locali invasi dalle fiamme e data la grande scarsità di acqua, ben poco si potè salvare. Solo verso sera l'incendio poteva essere domato.

A Pinasca, frazione Taglierotto, si manifestava pure per causa imprecisata, un incendio nella stalla di certo Beccari. L'incendio venne presto domato e non produsse gravi danni. Malauguratamente, però, nella stalla incendiata dormiva nella sua culla una bambina di quattro mesi. Quando potè essere scoperta era già cadavere per le gravi ustioni. Altra vittima dell'incendio fu una mucca che morì per asfissia. Anche questo stabile non era assicurato contro i danni dell'incendio.

TEATRI

La stagione della Scala

Milano, 2, notte.

La inaugurazione della stagione scaligera si è avuta stasera con immenso concorso di pubblico. Tutte le vie e le piazze adiacenti presentavano uno spettacolo ormai consueto di popolo. Toscanini ha voluto che anche questa stagione avesse il felice preludio di un'opera tipicamente nostrana, il *Falstaff*

AL CARIGNANO.

Teatro bellissimo, ieri sera, per la ripresa dell'*Artiglio*, di Bernstein, e applausi calorosi a ogni atto agli interpreti, fra i quali il Ruggeri e la Borelli hanno modo di manifestare le loro migliori qualità. Una vera ovazione salutò Ruggero Ruggeri alla fine del terzo atto. L'*Artiglio* si replica oggi in matinée; stasera la deliziosa *Moglie d'Arturo*.

ULTIME DI CRONACA

I confettieri e la tassa di produzione

Alla sede della Confederazione Esercenti ebbe luogo un'assemblea straordinaria del Gruppo pasticcieri e confettieri, per protestare contro la tassa interna di produzione sulla pasticceria e confetteria. L'assemblea fu presieduta dal comm. Prina, il quale fece una lunga disamina delle condizioni in cui vengono a trovarsi i produttori di questo ramo del commercio.

Alla discussione presero parte il cav. Milli, cav. Pistono, Prandi, Bertola, Sereno e Armando ed altri. Fu votato il seguente ordine del giorno: «La categoria confettieri, pasticcieri fabbricanti della Confederazione degli Esercenti di Torino e Provincia, riunita in assemblea straordinaria, constatato come la presente crisi dell'industria dolciaria colla previsione di un periodo ben più grave, si considera dovuta alla palese sperequazione creata dalle tassazioni fatte d'ufficio, e in considerazione alla facilità con cui vengono concessi i permessi di fabbricazione ai panettieri ed altri produttori, delibera di dar mandato alla Presidenza di chiedere al Comune oltre che un congruo ribasso la possibilità di avere una maggiore perequazione nella tassa di produzione che non si potrà ottenere se non costituendo un Consorzio il quale contemperi la possibilità delle aziende, colle esigenze del Comune».

L'agitazione degli allievi ingegneri verso la soluzione

L'agitazione degli studenti del Politecnico si può, dopo la comunicazione ufficiale del progetto di decreto-legge che nomina una Commissione superiore d'inchiesta, ritenere chiusa. E' questa l'impressione degli stessi studenti. Ieri in effetto si è entrati nella fase per così dire di transizione dallo stato di agitazione a quello normale. Gli studenti hanno dimostrata la buona volontà di cedere i locali occupati in mano dei dirigenti, e stanno, a mezzo del Comitato, trattando in merito. Se tale passaggio non è ancora avvenuto, ciò è dovuto alle prime difficoltà sorte, ma che saranno senza dubbio rimosse quanto prima.

L'odierna partita Juventus-Novara

Sul campo della Juventus, della Barriera di Orbassano oggi, alle 14.30, scenderanno in lizza, con qualsiasi tempo, la prima squadra della Juventus e quella del Novara F. C. La partita si annuncia combattuta ed interessante. Infatti domenica scorsa, pure in un match amichevole, il Novara ha sul proprio terreno strappata una dura vittoria sulla Juventus per 4 a 3.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 dicembre 1922

TORINO	59	70	55	51	5
BARI	20	81	90	14	48
FIRENZE	58	47	8	2	22
MILANO	21	34	10	73	72
NAPOLI	75	4	41	54	86
PALERMO	57	2	7	58	31
ROMA	60	82	7	50	61
VENEZIA	26	51	70	19	58

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 1 + 7,0
Temp. minima della notte dal 1 al 2 — 1,8

BORSE

BORSA DI TORINO

2 dicembre 1922.

Dopo un esordio ancora sensibilmente sostenuto, il mercato si dimostra in seguito meno resistente e chiusa in reazione quasi generale. Affari poco attivi. I Cambi in discreta discesa.

Rendita 3 ½ % cont. 77,75, 77,45 n.; fc. 77,80 n. — Consolidi 5 % cont. 87,10 81, 87; fc. 87,85, 87,20 ½ n. — Banca d'Italia fc. 1510-1500, 1505 n. — Banca Commerciale fc. 838-835, 838 — Credito Italiano fc. 716 n. — Banco di Roma fc. 104 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 235 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 356-350, 353 — Navigazione Alta Italia fc. 301 — Cotonifici fc. 350 n. — Snia pref. fc. 76-75, 74 ½ — Elettricità Alta Italia fc. 310-305 ½, 309 ½ — Bip fc. 142, 141 ½ n. — Assaldo fc. 30-29 ½, 30 — Ilva fc. 12 ½, 11 ½ n. — Terni fc. 497 n. — Elba fc. 63 n. — Nebiolo cont. 280; fc. 302 n. — Savigliano fc. 302-300, 301 — Fiat fc. 270-269, 269 ½ — Amiantо San Giorgio fc. 10 n. — Chatillon fc. 81 — Eridania fc. 608-583, 580 — Bemi Gottardini fc. 81 — Saffa fc. 508-483, 480 — Bemi Riabbi fc. 1273 n. — Marconi fc. 398 n. — Valli di Lanzo fc. 53 n. — Baratti fc. 53 ½ n. — Selt fc. 961 — Raffinaria fc. 428 ½.

Cambi: Parigi 145,50-145,95, 145,95 — Londra 93,15-93,70, 93,70 — Svizzera 385 — New York 20 05-20,50 ½, 20,01 ½; fc. 20,55-20,59 ½ — Germania 0,01 ½-0,00 ½, 0,00 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 2 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,10 — Consolidato 5 % 87,25 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 356 — Ferrovie Mediterranee 250 — Ferrovie Sarde 147 — Rubattino 379 — Lanificio Rossi 2125 — Cotonificio Cantoni 1175 — Cotonificio Veneziano 112 — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 61 — Terni 451 — Snia ord. 67 — Snia pref. 76,50 — Officine Meccaniche 198 — Breda 250 — Ansaldo 29 — Montecatini 108 — Metallurgica Italiana 125 — Edison 474 — Società Adriatica 119 — Vizzola 800 — Marconi 398 — Molini Alta Italia 585 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Lig.-Lomb. 427 — Eridania 581 — Distillerie Italiane 122 — Esperi, Italo Americana 260 — Bemi subiti 278 — Fiat 968,50 — Isotta 12 — Ilva 12 — Libera Triestina 420 — Bonsoni Varzi 500 — Cuccani serie 7,87.

Cambi: Francia 144,75 — Svizzera 385 — Londra 93,65 — New York 20,50 ½ — Germania 0,00 — Vienna 0,03 — Bucarest 13 — Belgio 124,50 — Spagna 316 — Praga 60,75.

BORSA DI GENOVA, 2 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,10 — Consolidato 5 % 87,15 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 835 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 103,50 — Ferrovie Meridionali 351 — Ferrovie Mediterranee 255 — Rubattino 371 — Eridania 607 — Raffineria Lig.-Lomb. 438 — Industria Zuccheri 455 — Acciaierie Terni 497 — Assaldo 30 — Elba 63 — Ilva 12 — Molini Alta Italia 550 — Fiat 968 — Marconi 394 — Sabaudo 778 — Snia ord 66 — Snia pref. 75 — Ferriere Voltri 356 — Metalli 126 — Rhes 298 — Italia 18 — Seweriesia 741 — Cotoniere Meridionali 70 — Libera Triestina 440,50 — Aedes 7,47.

Cambi: Francia 145,25 — Londra 92,95 — Svizzera 382,50 — Spagna 316 — Germania 0,02 — New York 20,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 2 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 56,30 — id. 3 % amm. antica 66,15 — Prestito francese 5 % 1915, 75,90 — Id. 4 % 1917, 62,45 — Id. id. 1918, 62,90 — Id. lib. 1905, 97,20 — Id. id. 1906, 68,80 — Tunisine 291 — Rendita austriaca 1906, 197,10 — Id. 1900, 78,25 — Id. aprilana 4,5 % unificata 176 — Id. spagnuola est. 4 % 167,50 — Id. italiana 3,50 % 53,50 — Id. portoghese nuova 24,50 — Id. russa 3 % 1896, 18,20 — Id. 5 % 1906, 21,50 — Id. 4,50 % 1909, 21,50 — Id. turca 43,40 — Banca di Francia 5025 — Banca di Parigi 1345 — Credito Fondiario 1019 — Credit Lyonnais 1389 — Banca Ottomana 751 — Banca Commerciale Italiana 640 — Metropolit

Appendice della STAMPA (13

PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

Sulla strada, venendo, aveva colto dei papaveri porporini, delle rose selvatiche fragilissime, delle clematidi profumate, e di quei larghi pavots semplici dai petali vellutati che fioriscono nelle cave abbandonate. Il mistero di quel fiore piaceva al mistero del suo pensiero.

Ella deponeva sulla sabbia il mazzo odoroso e gaio, bagnava gli steli nell'acqua corrente e se ne andava, lasciandolo fra la cornice dei ruscelli e delle foglie umide come tributo del suo ricordo e della sua speranza...

Cadet Brichard era folle dello stato della moglie. Certamente ella gli darebbe un maschio! I Brichard lo sapevano tutti, non avevano avuto altro che maschi. Non occorrevano del resto, alla cascina, dei robusti giovanetti che potessero rendere al padre, col loro lavoro, ciò che gli erano costati?

Quell'avvenimento, secondo lui, era anche tardato troppo; aveva sposato Maddalena da circa un anno. Quand'ella gli aveva rivelato il suo stato, il suo affetto per la moglie s'accrebbe allora di una specie di novella stima, ma egli fece anche, in seguito, più frequenti visite a Brochère.

Una sera di novembre egli se ne tornava a casa ed era poco distante dalla cascina, quando incontrò uno dei suoi contadini che correva, a cavallo, verso Sauley.

— Dove vai a quest'ora? — gli domandò Brichard.

— Vado a Sauley, padrone, a cercare il signor Penchinat.

— E per chi?

— Per la padrona che sta male. Zoè m'ha detto di correre in fretta pel medico.

Cadet frustò il cavallo.

— Che c'è? — domandò bruscamente entrando nella camera del primo piano, dove Maddalena, col volto pallido e contratto, era coricata.

Zoè si pose un dito sulle labbra e fe' cenno a Cadet di non far rumore.

— Ma infine, che cosa ha? — egli domandò di nuovo, ma questa volta più dolcemente.

— Eh! che ne so io? — fece Zoè alzando le spalle. — Potete bene aspettare; il signor Penchinat non può tardare e vi dirà lui che cosa ha. . . . . .

Il sogno di maternità era svanito. Maddalena si ritrovò nuovamente sola e più triste, più desolata che mai, perchè il piccolo essere tanto ardentemente desiderato era morto prima di nascere. Poco era mancato a che esso portasse seco anche la delicata madre. Oh! che le sarebbe importato a lei, poverina, di morire? Lo desiderava anzi, e pensava che Dio avrebbe dovuto permettere alle madri dolorose di trovar posto nel limbo, in quel paradiso nebuloso delle anime immacolate. La ricompensa dei loro dolori in questo mondo sarebbe di stare per tutta l'eternità a cullare quelle anime di angioli che sono fuggite dalla terra prima ancora di porvi piede...

Ahi! era ben infelice la povera Maddalena, e sentiva anche di più la sua infelicità perchè costretta a nascondersi a Brichard, il quale da qualche tempo era di un terribile umore. Il dottore Penchinat lo aveva avvertito che era stato ben fortunato di essere riuscito a salvar la vita della giovane donna, ma che la salute di lei era irrimediabilmente compromessa e che ella non avrebbe mai più figli. Ora il contadino non comprende altra missione alla donna, alla donna sua specialmente, che quella del far figli, e, da vero primitivo che è, la sterilità gli pare una vergogna.

Maddalena s'accorgeva duramente del disprezzo nel quale era caduta agli occhi del marito, e anch'essa si trovava inutile al mondo; poichè le veniva rifiutato di dar la vita, ella si domandava a quale scopo rimanere sulla terra, povera solitaria del cuore...

XI.

Hutriche, il fattore di Sauley, era di venuto grande amico di Cadet. Non passava settimana senza che egli non venisse al Murgenia. Allora Brichard lasciava il lavoro e sedeva al tavolo con lui, davanti ad una bottiglia. Si perdevano per delle ore in quelle insulse conversazioni contadinesche, dalle eterne ripetizioni, durante le quali all'osservatore pare di vedere sotto ai cranii nessuni, nei grossi cervelli, formarsi e svolgersi a stento il pensiero colla lentezza dei buoi enormi, dal passo grave ed esitante.

Hutriche aveva comperato a Digione un fucile a retrocarica e Cadet, che amava stare alle tradizioni e alle abitudini antiche, si serviva del fucile a bacchetta.

Tutti quei nuovi sistemi non valgono nulla — egli diceva per la centesima volta.

— E perchè? — domandava Hutriche, il quale aveva pur udito cento volte le obbiezioni dell'altro.

— Perchè tu non sai ciò che metti nel tuo fucile. Gli armaiuoli sono tanto ladri... Quando comperi le cartucce sai tu se vi sia dentro abbastanza polvere e piombo... e almeno abbastanza per ciò che ti fanno pagare?

— Ma io faccio le cartuccie da me?

— Allora bisogna che le ne porti una provvigione per tutti i tempi, per tutta la [illegible] che puoi incontrare... E non metti più tempo tu a caricare che io a mettere la mia carica nel fucile? Due colpi di bacchetta, ed ecco fatto.

— Non importa... hai un bel dire...

E la discussione continuava per delle ore sullo stesso argomento.

Hutriche era secolo di non vedere abbastanza ammirato il suo bel fucile che gli costava trecento lire e chiamava Cadet antiquario. Ma le loro amicizie non si guastavan per ciò, perchè Brichard era adesso un allegro camerata col quale faceva piacere trovarsi. Invecchiando, egli diveniva prodigo; lui presente, non era mai necessario di domandare due volte da bere; volentieri egli traeva di tasca i biglietti e pagava per tutti. Ahi! li faceva ben girare i soldi guadagnati da babbo Brichard; sapeva, il figlio, salvarli dalla ruggine; e adesso su una cosa tutti erano d'accordo: veramente, dopo il suo matrimonio, Cadet era diventato molto più piacevole in società.

. . . . . .

La povera piccola massaia del Murgenia avrebbe però potuto dire che l'allegria e l'amabilità di Cadet non erano per tutti. Quando tornava dalle sue gite nei dintorni non era più il rimorso che lo rendeva cupo e burbero, ma era il pensiero della noia di quella vita monotona che per un po' di tempo doveva riprendere rientrando al Murgenia, era la pena di vedere quella donnina pallida e sofferente il cui silenzio, quand'egli gridava, gli pareva un rimprovero; era, sovratutto, l'irritazione di pensare che egli non avrebbe, come suo padre, come suo nonno, come tutti i Brichard, un robusto garzone per aiutarlo un giorno. E poi, il suo matrimonio gli era costato assai e, lungi dall'economizzare come pel passato, quel primo anno egli aveva appena potuto saldare le spese fatte, e [illegible] tenevadeva che gli toccherebbe presto dar mano al gruzzolo riposto in previsione di qualche disgrazia. Accusava Maddalena di spendere troppo, di non sorvegliare, di non lavorare abbastanza. Non voleva confessarsi che se gli scudi fuggivano come polvere è un po' anche perchè egli non sapeva più tenere la cassetta di Ramsgeat o su per la collina di Brochère che galoppavano furiosamente. Ma Cadet Brichard apparteneva a quella razza d'uomini che hanno sempre ragione.

(Continua).

PELLICCERIE
FIORINA & TARELLO
TORINO - Via Po, 16
Ricco assortimento - Prezzi eccezionali

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1
Lire 1,20 per parola — Minimo L. 15

A esteri vini vino confinazione redditizia vini di ruin produzione. — Scrivere cassetta 271 M, Unione Pubblicità, Torino. 7265
APPALTATORI. Duemila metri binariato nuovo cedonsi economici. — Scrivere cassetta E 100, Unione Pubblicità, Bologna. 6871
CERCASI macchina per prova alta trazione di provette fuoco della portata di 20-50 tons. — Offerta descrittiva a cassetta 73 R, Unione Pubblicità, Milano. 7169
CERCO d'occasione cinquanta metri lastra quadruplice spessore. — Biraula, Abbadia Alpina.
CEDOLA leva comprensivi tariffa millimetri tre. — Tognoli, Dora Genova, 8. 7202
CINEMATOGRAFI. Impianti completi, proiettori, cambi, riparazioni, garanzie, carboni, poltroncine — Bim, Po, (rentabove. 54288
CINEMATOGRAFISTE. Impianti completi, garanzie, accessori, cartoni, noleggio films. — Rappresentanza, deposito apparecchi Ernemann, Nettmann, quindici. 7203
PORNACI. Binarietto, scambi, piattaforme, prezzo occasione vendonsi — Scrivere cassetta E 100, Unione Pubblicità, Torino 6872
FRIGORIFERI, impianti completi ghiaccio, celle, applicazioni tutte del freddo, garanzie assolute, prezzi ottimi, consegne sollecite. — Arleri, Gaetano Ferrari, 2, Torino. 5030
FRIGORIFERI, impianti fabbriche ghiaccio, potente Casa tedesca, consegna immediata. — Belmastro, Tainechi, 1, Torino. 5209
INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, genere, località (sempre aggiornati), forniscе il «Centrario Indirizzi», via Torriani, 7, Milano (Catalogo L. 4).
MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere: Représentations 67, Nice (Francia). 6711
STRAORDINARIA vendo torpedo chariot, pubblicare, mese, forgia autogena, diversi oggetti del genere. — Rava, 7, portinaio. 7200
UVA moscatella splendida, 1200 quintali, tenuta cantina, prezzi convenientissimi. — Pistocchi, Sacchi, 42.
VENDO 1000 torpedo postale, galvanizzato, trasformo, energizzatrice, incudine. — Rubiana, 48, Portanuova. 7151

Offerte d'impiego 2
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lavorante ed aiutante confezionista cerco d'urgenza. — Bosco, Cesare Battisti, 11. 7240
ABBUONGHI corrispondenti regionali, periodici, per servizio commerciale. — «Gazzetta Lombarda», Milano. 4943
CALZATURIFICIO cerca abile tranatore suole; inutile referenziare. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 7200
CAPO reparto biancheria con serie referenze, pratica, coltura, capacità, cercasi da grande stabilimento elettromeccanico figure. — Scrivere cassetta 97 V, Unione Pubblicità, Saluzzo. 7037
CERCANSI per grossa assicurazione Milano fiduciari cavalieri — Scrivere, indicando referenze, preferibilmente a cassetta 314 R, Unione Pubblicità, Milano. 7197
CERCANSI provette rivenditori, agenzie. — Presentare campione Robaldo, via Po, 30. 64139
CERCASI falegname qualificante con bicicletta, per commissioni. — Pingueria, via della Rocca, 14.
CERCASI ragazzo per commissione o pulizia negozio panetteria. — Siarace, via Po, 46. 7229
CERCASI dattilografia pratica contabilità. — Rivolgersi La Tessile Piemontese, via Giulio, 18.
CONTABILE corrispondente diurno cercasi giovane diciottenne colto corretto troverebbe subito buon impiego presso nostra ditta. — Scrivere cassetta 207 D, Unione Pubblicità, Torino. 7179
CUOCA fissa ed a giornata cercasi. — Bella, Principi d'Acaia, 8. 7227
DATTILOGRAFA velocissima, discreta calligrafia, cercasi da Casa editrice. — Scrivere cassetta 185 D, Unione Pubblicità, Torino. 7238
FARMACISTA laureato richiesto per paesi Colonia Eritrea dirigere, condurre farmacia. — Scrivere Fasce, via S. Luca, 5, Intorno II, Genova.
FIALINISTE, fabbricile, rodatarici sono assai necessità ditta Bertotti, buona remunerazione. — S. Paolo, Grisaglio, 2. 7221
INDUSTRIA cerca amministratore disposto 15-20 mila — Portineria Principi d'Acaja, 21. 7207
FORTUNA senza prole, ottime referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità, Torino. 7200
PRIMARIA Ditta cerca abilissima lavoratrice corsetto. Pratiche indirizzi referenze. — Scrivere cassetta 261 M, Unione Pubblicità, Torino. 7206
RAGAZZE cercansi per lavori ai bianchi. — Via Valperga, 4. 54119
SCATOLAIE abili, macchinista ed apprendiste cercasi. — Lupo Avezzano, Bidone, 14. 7238
SIGNORINA dai 20 ai 25 anni, perfetta conoscenza Dattilografia, abile lavori ordine, cercasi da ditta industriale. — Offerta con referenze presso cassetta 21 R, Unione Pubblicità, Venezia. 7231
SIGNORINA perfetta contabile, ottima grafia, primarie referenze cercasi. Presentarsi dalle 10-11 Prefetti, 1bis, corso Galileo Ferraris, 16. 7241
STENODATTILOGRAFA dattilografia, corrispondenza francese, referenze inecceptibili, cercasi. — Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino. 7234
STENODATTILOGRAFA italiana, buona pratica, cercasi anche lavori ufficio in generale, cenni da importante Casa. — Scrivere con pretese e referenze alla cassetta 240 D, Unione Pubblicità, Torino.
VIAGGIATORE perfetto profumerie cerca Stabilimento Cassinarati-Bologna per Alta Italia. 97000

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AIUTANTE falegname 30 anni, bella presenza, cerca posto ovunque. — Scrivere via Madama Cristina, 125, presso signora Celia. 94135
CAPO ufficio disposizione cauzione, eccellente esperienza, ex-ufficiale, referenze primissime, pratichissimo servizio cassa assicurazioni sociali, infortuni, disposto viaggiare, offresi posto adeguato. — Scrivere cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino.
CHAUFFEUR meccanico vetture, volonteroso, conoscenza italiano, cerca impiego qualunque disposizione, eguardo anche estero. — Scrivere cassetta 205 D, Unione Pubblicità, Torino. 7202
CONTABILE esperto, pratico, solo anni banca, corrispondente francese, dattilografia, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 213 D, Unione Pubblicità, Torino. 7224
CONTABILE proveta, disponibile sera impianti contabilità, sistemazioni, verifiche bilanci. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino. 7217
GIOVANE diciotto, pratica contabilità, conoscerebbesi ore serali e libere referenze. — Scrivere portinaia via Madama Cristina, 42. 7192
GIOVANE cattolico, privo conoscenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 205 D, Unione Pubblicità, Torino. 7205
GIOVANE coloratore, stampatore, stampatrice, seconda tipista, dattilografa assolutamente lavoro, senza pretese garantite. — Scrivere cassetta 213 D, Unione Pubblicità, Torino. 7222
GIOVANE ventiquattrenne, desidererebbe trovare impiego, offre ore, qualunque parte Inghilterra, anche Dina. — Scrivere Gol, corso Regio, 31, Torino.
MACAZZINIERE cerca ufficio qualsiasi specie, cauzione; serie referenze. — Scrivere cassetta 215 D, Unione Pubblicità, Torino. 7230
PASTICCIERE primarie Case ottimi Torino e provincia. — Scrivere cassetta 211 D, Unione Pubblicità, Torino. 7221

SEDICENNE robustissimo, bellissima presenza, capace bicicletta, offresi apprendista salumiere, macellaio. — Scrivere Rosine, 6. 98208
SERIO, ottima conoscitore macchinario, automobili, varie lingue, esperienza industriale commerciale in Europa ed America, offresi. — Scrivere cassetta 200 D, Unione Pubblicità, Torino. 7207
SIGNORINA diplomata maestra cerca qualsiasi impiego, purchè serio. — Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità, Torino. 7
SIGNORINA vienna occuperebbesi governo casa presso sola vedovanol subito ovunque. — Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità, Torino. 7203
TECNICO tessile, già presso primaria Lanificio, cercasi qualsiasi articolo, offresi quale stagionatore presso Fabbrica tessuti oppure serio grossista. — Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità, Torino. 7204
TIPOGRAFO cajo macchina abile qualunque genere di lavoro accuratissimi. — Scrivere cassetta U 1077 G, Unione Pubblicità, Genova. 7240
TRENTENNE, sposato, senza prole, caltissima, ben senza, pratico lavori ufficio, fidatà, attività, carattere, cerca serio impiego; anche portineria. — Offerte portinaio, Portoria, 5. 7241
VEDOVA donna offresi cameriera, guardarobiera presso Hôtel o persona sola in Torino. — Scrivere cassetta 197 R, Unione Pubblicità, Torino. 7211

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Cuio centralissimo Commerciabili, ricevuta pure, alloggio, L. 600. — Riera, via Palazzo Città, 5.
AFFARONE. Al miglior offerente filatoio vendesi ad avvantaggiosissima salumeria con lanificio e lavorazione propria. Buon reddito; permessi vini liquori. — Sartoraria Regina, corso Ponte Mosca, 29.
AFFARONE. Pasticceria, Caffè, Bar, centrale, cedesi, valore 150,000, città emiliana — Gallo, via Po, 4, Torino.
AFFARONE. Rimetto bicicheria angolare, 1000 pezzi mensili, macchinario, tre camere alloggio. — Torchi, piazza Madama, 8.
AFFARONE. 3000 bottega, retro, cantina, scaffali — Portineria via Cuneo, 8.
ALBERGO ristorante Porta Nuova vendesi proprietà locali a prezzo convenientissimo. — Editrice, Fabro, 8.
ALIMENTARIS vini, alloggio, cortile chiuso, cedesi causa decesso. — Villafranca 37.
A Telesio, Bar, Pasticceria, Gelateria, con arredamento, gratuito, lavoro assicurato, vasta clientela, vendesi. — Scrivere: Raffaele Chiarelli, via Tarabocchia, 2, Trieste.
AVVIATISSIMA azienda alimentari, seria, per salute commerciale cerca correntisti 20-30 mila, impiego, interessenza, garanzie. — Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità, Torino.
AVVIATISSIMO Alimentari, vini, drogheria, granulo alloggio, retro, cantina, cedesi molti anni. — Rivolgersi piazza Statuto, 3, Mosta.
AVVIATO negozio, laboratorio maglieria, centrale, cedesi causa salute. — Bocca, Vittorio Veneto, 69.
AVVIATO, piccolo Calzaturificio cedesi poco ammontare. — Bogino, via Barolo, 17.
BUON affare: rimettesi macelleria carne ovina, cedesi pelli, lavoro, vasca. — Rivolgersi Edicola giornali Porta Nuova.
BUON negozio macelleria, con alloggio, rimettesi. — Pestrinaio piazza Lagrange, 1.
CAUSA decesso cedo avviatissima Latteria, formaggi, negozio centralissimo. — Rivolgersi Gai, Silvio Pellico, 26, dalle 12 alle 14.
CAUSA malattia rimettesi Latteria Gelateria Commestibili, ottimo alloggio. — Rivolgersi via Principi Acaja 5, Altissi.
CAUSA trasloco cedo buffet società 30 %, sull'incasso guardaroba, cameretta alloggio. — Arivoli, 1, portineria.
CEDO ottimo commercio bellissima drogheria commestibili, Paste, vini liquori, tutti personali ben conservati, quarantennale anni vita, grande incasso, bellissima posizione. Tre camere alloggio, lunga capitolazione, 23,000. — Rivolgersi via Alfieri 20, Marioni, Ufficio mediatori. 94176
CEDO ottimo per altri impegni officina meccanica, ben attrezzata, molto lavoro, lunga clientela. — Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità, Torino.
CERCANSI vantaggiosamente garantite casa Torino, prima ipoteca. — Scrivere cassetta 207 D, Unione Pubblicità, Torino. 52317
CERCHERESI negozio vuoto via Garibaldi — Scrivere cassetta 201 R, Unione Pubblicità, Torino.
CERCO piccola Rivoltosa od adatta con alloggio. — Scrivere Arcobaleno, Arcadomia Albertina, 3.
CORRENTISTA 100-150,000 massima garanzia, interessi assicurato, redditizie palestato mercantile, cercasi subito seriamente Azienda. — Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità, Torino. 72-09
DIECIMILA cerca subito azienda forniture civili militari governative per esecuzione ordini in corso. Restituzione entro sei mesi. Interesse commisurato lire mille. — Scrivere cassetta 206 D, Unione Pubblicità, Torino. 7223
DROGHERIA, Pasticceria, Alimentari, vini, liquori, 30,000, originale. — Vandiglia, 20, Giorgetti. 94161
DUE, tramite esperimenti, Restituzione scalare entro anno, Garanzia. Inamidoni. — Scrivere cassetta 210 R, Unione Pubblicità, Torino. 94158
FABBRICA articoli grande consumo necessitando capitale semiproduzionalità con serio guadagno decimo su capitale collaboratore. — Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità, Torino. 7218
MACELLERIA avviatissima, angolo, piazza mercato — Informazioni Museo, Vanchiglia, 20, ore 17.
MAGLIERIE avviatissimo con macchine cedesi locale anche uso ufficio. — Cassera, Bonafous, 9.
OFFICINA meccanica con reparto lucidatura, bene, cedesi — Rivolgersi Corte, Vinzaglio 9. 97252
OFFICINA riparto, due forni, due trapani, pialla, trice, fotofilm, vasto locale, forza locazione. — Casale, Saluzzo.
RIMETTESI centralissima rivendita pane, granaglie, vini. — Bottino, San Secondo, 11. 98416
RIMETTESI Commestibili, vini, cantina, magazzino legna, carbone, area circolare, alloggio, lire 9000. — Via Mongrando, 53.
RIMETTESI L. 3,500 negozio con ufficio mediazione centralissimo vicino mercato, fitto mensile. — Portineria, Venti Settembre, 20.
RIMETTESI negozio macelleria con alloggio. — Per intesa, via Gropello, 4.
RIMETTESI Officina fabbro, forza elettrica, macchinario. — Falco, Sant'Anselmo, 12.
RIMETTI officina officina in ferro. — Vedova Bertrand, Cumiana.
RIMETTO concessione linea automobilistica. — Scrivere cassetta 201 R, Unione Pubblicità, Torino.
RIMETTO negozio, retro. — Bristone, via Chivasso, 22, Barriera Milano.
RIMETTO per malattia, Ristorante, giuoco bocce, passeretta, salone. — Asdano, Barriera Casale, 42, Mercatino.
SAVONA cedesi avviato Bar — Comfort — Bottiglieria, posizione centrale, comodo alloggio. Reclami pericolosi. — Rivolgersi Luigi, via Cassari, 4-1, Savona.
SANREMO Ristorante del Forte cedesi condizioni causa partenza.
SIGNORA, il quarto di secolo diretto capitale, ritenendo troppo, almeno avvantaggiosa serie Azienda, commerciale annuale. — Scrivere dettagliatamente, consulente annuale, cassetta 157 M, Unione Pubblicità, Torino.
UFFICIO rappresentanze avviato, possibile contabilità, primissimo, telefono, clienti, rimettesi per salute. — Scrivere cassetta 162 D, Unione Pubblicità, Torino.
URGE rimettere Drogheria, Commestibili, bella posizione d'angolo, tutti personali, bellissimo cliente. — Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità, Torino.
URGE rimettere grandiosa Paste, granaglie, moderno macchinario, Porta Nuova, 25,000. — Torchi, piazza Madama, 8.
Pensi rimettesi alloggiatrice pensionista, pensione vari alloggio, causa malattia. — Scrivere cassetta 211 D, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTERESI subito provincia Cuneo cascina oltre venti giornate irriguo. Preferiscesi con civile e libera subito. Non compromessi da seconda mano. — Scrivere dettagliatamente indicando prezzo Rogero 147, Beaglio, Torino. 7191
CASA contrattissima, d'angolo, vendo in Venaria, con alloggio libero. — Uviene, Gioberti, 4. 94144
CASCINA 7a giornate civile e rustico vicino Torino vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 97007
CASCINA 100 giornate, Mezzenile-Francia, terre di fondissima cascina, vigna, prati, campi, posso circa 200 franchi la giornata. Cedesi eventualmente locazione, attrezzi, mobili. — Agenzia Africola, via Negri, 43 [illegible]
CASSINO vendo cascina quattro camere, due botteghe, libera subito. — Barelli, 5, portinaia. 96178
SUL Mare, dintorni Genova, vendo incantevole villa stagione invernale splendido, lire 295,000 — Scrivere cassetta 1001 M, Unione Pubblicità, Genova.
STABILIMENTO grandioso, forza idraulica 75 HP, libero subito, vicino Torino, vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 97007 I
VENDO cascina tre camere libera. — Corso Palermo, 56, Birreria Viotlina. 97206
VENDO lotto terreno presso Cimitero, lire 17, — Via Bogognevo, 11. 97198
VENDO in Corso Re Umberto piano di casa di 13 vani, 5 dei quali ammobiliabili liberi subito, 300 mila. — Scrivere cassetta 182 D, Unione Pubblicità, Torino. 97168
VIA Nizza, fronte Deck, angolo, vendo casa, stanze, negozi, laboratorio, 80 mila. — Portinaio via Saluzzo 116. 97193
28.000 casa libera 3 camere, cantina, giardino, libera subito vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18.
56.000 alloggio ammobiliato 7 camere lotte comodità centrale, libero subito vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 97007 b
100.000 casa su piazza, cortile giuoco bocce, reddito serenta con 7 botte e rivendita sale tabacchi cedesi tutto in blocco causa persona vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 97007 c
150.000 palazzina ed moderna, ammobigliata, giardino, libera subito vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 97007 d
250.000 palazzina centrale in corso 3 alloggi, uno libero subito, giardino, vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18. 97007 f
300.000 casa d'angolo su corso 30 camere, comodità moderne vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18.
420.000 casa vicino piazza Statuto, buon reddito assicurabile vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18.
1.800.000 casa d'angolo centralissima, alloggio 14 camere libero, vendo. — Ditta Garola, Juvara, 18.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Ampio locale chiuso, metri quadrati 200 circa, per qualche Stazione Dora, cedesi in affitto. — Bianco, Cattaneo Ferrara, 22. 97207
AD amministrazione fabbriche, a rappresentanze importanti, affittiamo lussuosissimo ufficio pianterreno, piazza Castello, completamente arredato, vetrine, grande campionario, specchietti, salotto aspetto, scrittoio, quattro scrivanie, portamanoli, armadi, ecc. — Edicola giornalistica piazza Castello angolo via Po.
AFFITTANSI marzo alloggi 2 3, 4 camere miglior ottenute, nuova costruzione. — Prenotazioni dalle ore 15-17, Palazzo corso Vercelli, N. 28.
AFFITTANSI tre camere, cucina e soffitta in palazzina a comodi soli richiami. — Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità, — Torino.
ALLOGGETTI Porta Nuova, composti camera e soffitte, con terrazzo, vendesi proprietà 2000 per cadauno. — Editrice, Fabro, 8.
ALLOGGETTO mobilissimo, centrale, 4 vani, libero immediatamente, cedesi 2000. — Confezioni, Giovanni, 9.
ALLOGGETTO tre vani San Paolo, mobilio, 300. — Scrivere cassetta 176 R, Unione Pubblicità, Torino.
ALLOGGIO mobilato centralissimo, per ambienti, adatto ufficio, libero subito, 35,000. — Lezzano, 17.
ALLOGGIO signorile cinque ambienti ammobiliati, con giardino, cesso. — Portinaio, Gardenia, Gardenia.
ALLOGGIO vuoto 7 ambienti affittasi parecchi preventivi consentiti. — La Nazionale, Barbaroux, 31.
APPARTAMENTO libero, Porta Nuova, cinque mobilati e cucina, vendesi proprietà; convenientissimo. — Editrice, Fabro, 4.
APPARTAMENTO nove vani libero, Porta Nuova, cedesi ammobiliato. — Scrivere Cassetta 197 R, Unione Pubblicità, Torino.
APPARTAMENTO vendesi via Po, 21. — Rivolgersi portinaia.
BELLISSIMO locale mq. 150 circa adatto per qualunque industria cedesi per cessazione esercizio. — Portinaio, via Montevecchio, 15.
CEDESI locale piccola industria cortile, via Pesce, 6.
CEDO camera persona due camere con mobilio, affitto subito. — Portinaio via Avellino, 1.
CERCASI affittare cascina con giardino recentemente coltivato, due camere, cantina. — Angelo, Italia Lari, 12.
CERCASI affittare, regione Po, appartamento ammobiliato sette camere, confort moderno. — Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità, Torino.
CERCASI locale interno metri quadrati 30 circa, uso magazzino, ufficio, località centrale. — Offerte posticceria via Silvio Pellico, 3.
CERCASI locale per industria, mq. 200, dintorni Stazione Dora — Cayre, Lanzarotti 29.
CERCASI presso ex barriera Lanzo, Milano, locale uso industria salone circa 200 mq. adiacente magazzeno, ufficio, abitabile subito. — Scrivere immediate località precise, cassetta 167 M, Unione Pubblicità, Torino.
CERCASI urgentemente locali generali uffici, telefono, eventualmente mobilio. — Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità, Torino.
CERCO Ammezzati magazzino di Porta Nuova alla Lingotto per Macchine Cucire Globetti, 1. Cantoni grande con mie 2 camere.
CERCO camera cucina vuote o parte mobili. — Scrivere Settimo cassetta 209 M, Unione Pubblicità, Torino.
COMPRO alloggio 4-10 camere, cesso e cantina. — Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità, Torino.
CORSO Vittorio 60, 4 camere, cucina, cantina, 2 soffitte, cesso, 2 ingressi, completamente arredata, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.
DUE belle camere, cucina, cantina, 2 soffitte, cesso, 2 ingressi, 2 cortili, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.
DUE camere, cucina, soffitta, cesso, 2 ingressi, 2 cortili, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.
ELEGANTE villino mobiliato, 6 camere, bagno, giardino, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18.
GRANDE laboratorio pelle nuovo vendo lire mille. — Pensionato Sant'Anselmo, 8.
LA Nazionale, via Roma, 21, vende radicalmente mobili, cristalli, tappeti, calzature, biancheria, maglierie, coperte, trapunte, mobili.
LENA, proprietà eltramante, rortomaderia. — Passaggio Negozio Abiti occasione, Mazzini, 24.
MACCHINE causa liquidazione 2x2 HP, scrivania, mutua americana. — Lanzarotti, 29.
MACCHINE maglieria 5, 7, 8, 12, lunghe 60, 70, uno, due ricamate altre diverse lunghezze. — Livio, via Nizza, 21, Torino.
MACCHINE Singer cucire al K, bottoniere, lanchi a mano, come nuova, vendo occasione. — Globetti, 1.
MOBILI, pianoforte tedesco vendo causa trasloco. — Via Mille, 4.
OCCASIONE. Privato vende fotografica Kodak 13 scalate, con remontoir oro marca, 740, complessivamente 1000. — Laurella, Cracchio Collegno, 7.
OCCASIONE vendo quattro stufe, motorino ventilatore, macchina cinematografica «Pathé» completamente funzionante, con films. — Bottonelli, Castello, 13.
OCCASIONE 2500, camera letto noce, novissima, completa, Luigi XVI. — Via Vibò 31, ex-barriera Lanzo.
PALETOTS ed Abitini vendo direttamente al consumatore in velluri, a lit. via Juvara, 21.
PARTENZA vendo cucina economica elegantissima, bollo, mobili Tamburini, 26.
PELLICCIA Karacul ancora moderna 1920. — Via valerri mattina Confetteria con Vittorio, 71.
PELLICCIA signora, elegante, nuova, ratinaque naturale ribaltabile, vendesi occasione. — Saracco, 30, Barbaroux 30.
PIANOFORTI, antiquari, armoniums occasione compro, vendo. — Perlo, Maria Vittoria, 31.
SALOTTO Stoffa elegante, verniciato scuro, 2x2x portamantello specchiera entrata, tendaio, due sedie, tutto 1200, bollo lettino legno, materasso, per bimbo, 250. — Rivolgersi mattino Confetteria corso Vittorio, 71.
SOGLIO Asiatico tessitura, presenta, serietà, per salotto, cede assente, signorina, vedova, dato se bisogna, anche provincia; resto anonimo. — Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità, Torino.
SOLLEVAMENTI, via Lagrange, 37, urbo Con 3 lezioni. La più antica ca
SPECCHIO Luigi XV grandissimo vendo L. 1200. — Portineria, Sant'Anselmo, 8.
SPECCHIO 130x80, cristalli, vendonsi. — Carello, Venti Settembre, 31, Torino.
TROVATO cane Terranova. — Recarsi via Porta Palatina, 13, Fruechia Francesco.
VERIDESI macchina scuola equitazione. — S. Teresa, 18, Via Pietro.
VENDO buffet noce coltivato. — Baretti 5, 1°p. (Italia.

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina.
A. A. Acquisto (senza concorrenza) gioielleria preferita. — Vigliani, Umberto uno 6.
A. A. Argenteria, gioielli, oro, polizze compro. — Zunino, Bertola, 31.
A Asti Gazzo Corsi (a 11 minuti) via Scuola, 3 condomi terreni, scrivanie, armadi, Remin (on, numeratori, lampadari, grandi bellissimi scaffali con cassetti per uffici, drogherie, ecc.
A vera occasione acquisto camera matrimoniale, pranzo, muove o quasi. — Scrivere portinaia, Giobert, 30.
BIANCHERIA signora, fine, elegante, convenientissima, vendesi, confezionata. — San Quintino, 41.
CAMERA matrimoniale moderna, tre corpi, noce inscurito. — Via Rossana, 25, angolo via Monginevro, falegname.
CAMERA pranzo Luigi, Sicca bronzi, cristalli, vendo occasione. — Sedoni, 5, portinaio.
CAUSA partenza vendesi cane lupo, prezzo conveniente. — Rivolgersi Rosso corso Vercelli, 92.
CAMERE completo, mobili arti vendonsi prezzi convenientissimi. — Canavero, Mazzini, 44.
CEDONSI migliori offerente ducentila scatole cartone cm. 17x25x6,5. — Via Pesaro, 8.
CEDO permesso Trattoria o Ristorante, mobilio. — Portineria via Malvezzi, 16.
COMPRO mobili usati, vestiti, metallo; pago bene. — Dotta, Ormea, 9.
CUCCIOLI volpini bianchi, pura razza, lupi bellissimi vendo. — Chiavegna, Bertolotti, 6.
CUCINE economiche, per comuni e di lusso; stufe legna, carbone, petrolio; prezzi ribassati. — Ferrari, Arsenale, 30.
GRANOZ tappeto rosso nuovo vendo lire mille. Pensionato Sant'Anselmo, 8.
LA Nazionale, via Roma, 21, vende radicalmente mobili, cristalli, tappeti, calzature, biancheria, maglierie, coperte, trapunte, mobili.
LENA, proprietà eltramante, rortomaderia. — Passaggio Negozio Abiti occasione, Mazzini, 24.
MACCHINE causa liquidazione 2x2 HP, scrivania, mutua americana. — Lanzarotti, 29.
MACCHINE maglieria 5, 7, 8, 12, lunghe 60, 70, uno, due ricamate altre diverse lunghezze. — Livio, via Nizza, 21, Torino.
MACCHINE Singer cucire al K, bottoniere, lanchi a mano, come nuova, vendo occasione. — Globetti, 1.
MOBILI, pianoforte tedesco vendo causa trasloco. — Via Mille, 4.
OCCASIONE. Privato vende fotografica Kodak 13 scalate, con remontoir oro marca, 740, complessivamente 1000. — Laurella, Cracchio Collegno, 7.